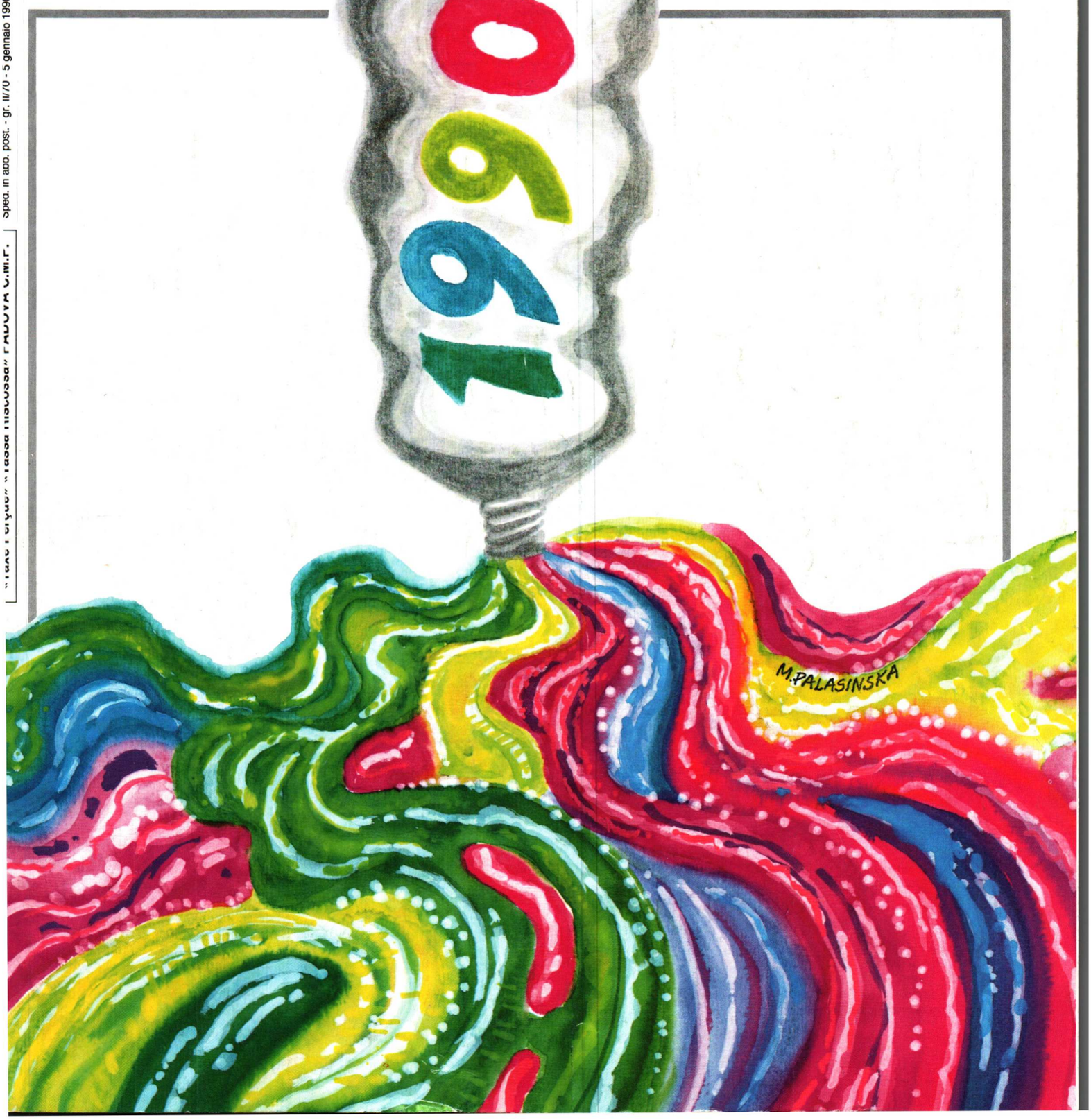
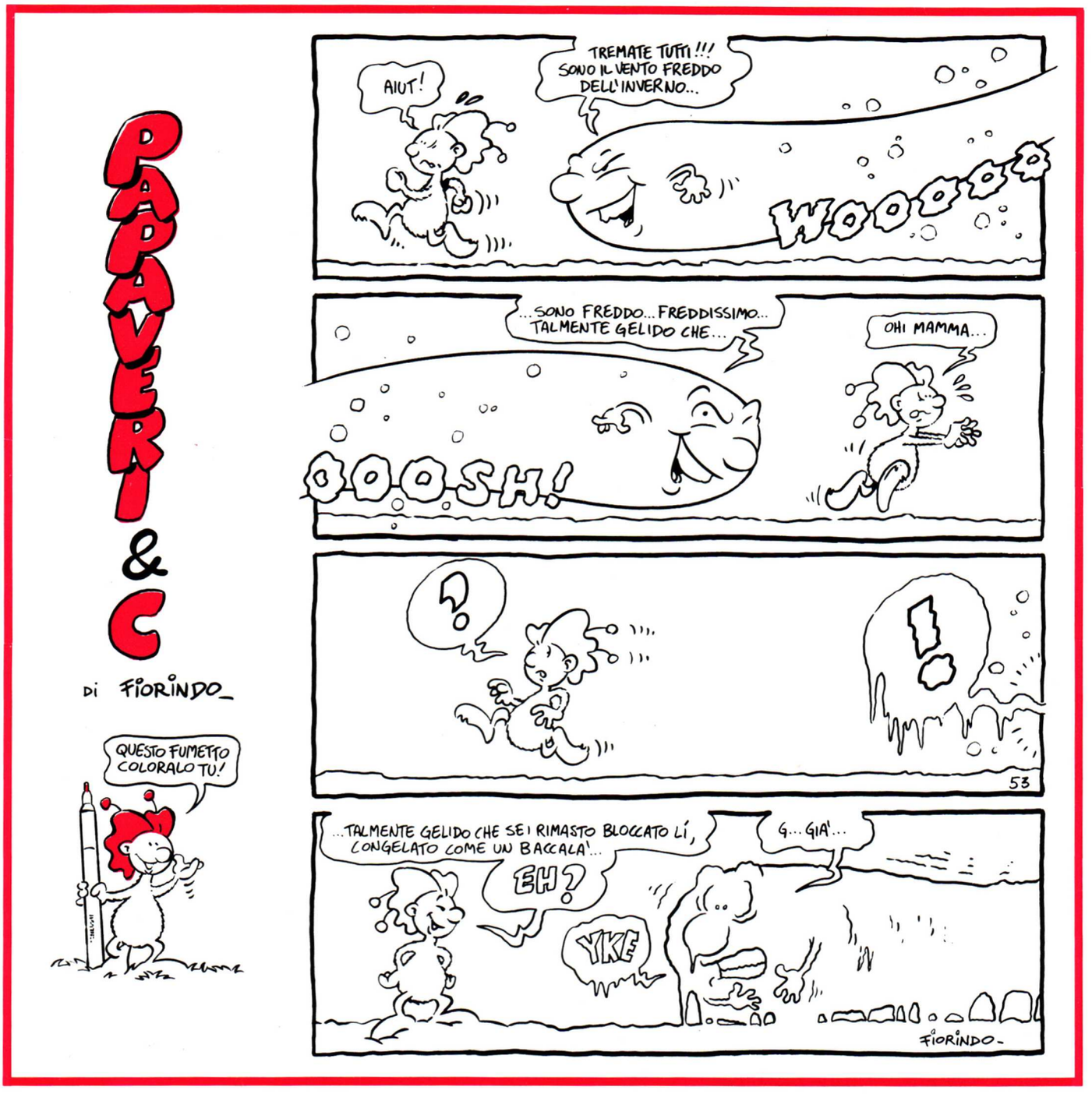
MESSAGGERO DEI ragazzi

BASILICA DEL SANTO
1990
1
PADOVA

Sped. in abb. post. - gr. III/70 - 5 gennaio 1990 - n. 1 - 13002050190





Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXVIII - Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II/70.

n. 1 - 5 gennaio 1990

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Maria Grazia Guerrazzi, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Enzo Natta, Gianni Torriani, Elisabetta Tosi
In Redazione: Sergio Sciascia — **Segret. di Redazione:** Paolo Saccuman
Impaginazione: Giuseppe Intini

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento: Italia L. 25.000 - Estero L. 37.000 - Questa copia L. 1.300 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI — Basilica del Santo — 35123 Padova** — Telefono 049/66.43.22 — Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218
Editrice Grafiche Messaggero di S. Antonio — Padova
Direttore generale: P. Giacomo Panteghini

Stampa: Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana

Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Europa Pubblicità srl — Sede e Direzione generale: Bologna 40122 via Cervellati 5 tel. 051-55.81.80 — Milano 20122 via Serbelloni 14 tel.02-54.56.116 — Roma 00187 via Condotti 33 tel. 06-67.80.580 — Torino 10123 via Giolitti 45 tel. 011-87.73.96 — Padova 35123 via Cappelli 32 tel. 049-42.771

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica).

SOMMARIO 1

Ciao ragazzi,

buon anno! Lo so di essere leggermente in ritardo (a meno che le nostre poste non aggravino ulteriormente la situazione, come del resto è prevedibile), ma augurarvi qualcosa di bello, di colorato, si è sempre in tempo ed è sempre una cosa gradita.

Cominciamo il novanta nel segno della pace.

E i fatti di cui siamo testimoni ci fanno ben sperare. Dopo le libere elezioni, i muri e le cortine varie che si vanno infrangendo, anche l'incontro tra Gorbaciov e il Papa annuncia un periodo di dialogo, di comprensione, speriamo di solidarietà.

32 AMICIZIA A DURA PROVA

Mi è venuta la voglia di provare la «febbre del MERA». Un piccolo gioco nelle pagine centrali per premiare la fedeltà e l'amicizia. I regali sono garantiti e sono belli. Tenete presente questo numero e il prossimo e poi compilate la scheda.

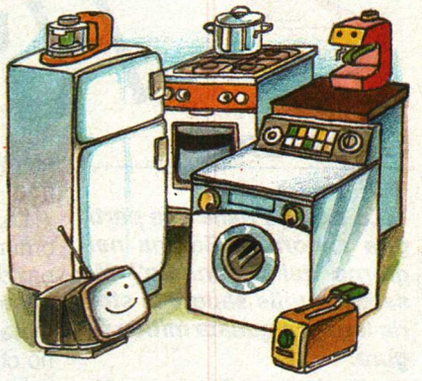
7 LA PACE CERCATA

Lo so che il mondo è grande e come si spegne un focolaio di guerra se ne accende subito un altro, ma questo ci determina a essere uomini di volontà di

pace e a non dimenticare che la pace è dono di Dio, per cui va chiesta, pregata, cercata. La pace è nostra, non va lasciata in mano ai soli eventi.

37 L'ENERGIA IN CASA

Il nostro Luigi Labbate dopo il corso di computer si cimenta con gli elettrodomestici. Questi utili e meravigliosi oggetti di casa concentrano piccoli prodigi di scienza e di tecnica. Perché non conoscerli e al momento opportuno individuare le cause di un arresto o di cattivo funzionamento?



Non è un invito a metterci le mani per creare danni peggiori, ma a prendere conoscenza e un po' di familiarità.

Avete notato l'abbondanza dei colori nella copertina?

E' il simbolo dell'annata che abbiamo iniziato insieme. Ci sono i colori della gioia, della festa, della speranza, della pace, della vita.

Sono i colori del MERA e di tutti i suoi lettori. Adesso tocca a voi colorare tutto ciò che vivete. Attenzione a evitare i colori grigi, sono i più insignificanti anche per la vita.

Ciao e a presto.

fra Simplicio

indice

4 **Fra Simplicio risponde**

12 Sport
1990 anno mondiale
di Gianni Torriani

14 **Musica e ambiente**
di Anna Branchi

16 Fumetto
Yoko Tsuno - Miele per Yoko

26 Scienza e tecnica
Alexander Fleming
di Gianni Mazzonetto
ed Elisabetta Tosi

30 **Le isole del baccala'**
di Pierpaolo Antonello

40 **Piccolo è meglio!**
di Luigi Butti

42 Fumetto
Homo Drum -
Com'è bello navigare

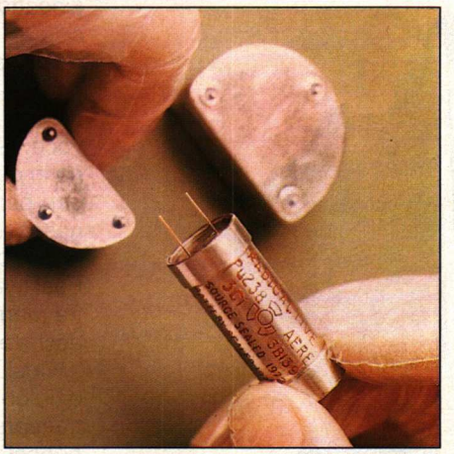
52 **Il mare d'inverno -**
la salinità e le onde
di Adriano Madonna

55 Televisione
Batman e batmania
di Manuela Lucchini

57 Musica
Edoardo Bennato
di Rosalba La Grotteria

58 **Giromera**

62 **Spazio libero**



Una minuscola batteria «atomica», lunga 3,5 centimetri e del diametro di 15 millimetri. Contiene plutonio 238 per generare elettricità. È stata ideata per attivare i «pacemakers» utilizzati dai cardiopatici (Piccolo è meglio! - pag. 40).

caro fra simplicio

La befana

Lo sai che dalle mie parti gira ancora la Befana nel giorno del 6 gennaio? Mi sarebbe utile sapere la storia legata a questa mitica figura.

Annabella L. di Fonzazo BL

Quando ci si imbatte con leggende e fantasie è difficile riuscire a trovare un indizio storico da cui far partire il racconto.

Sono in molti a sostenere che la «Befana» sia una storpiatura della parola «Epifania» che vuol dire «apparizione». E il fatto che Epifania e Befana ricorrano lo stesso giorno è già un punto a favore di questa tesi.

La Befana, come i Re Magi, porta i doni ai bambini. Ed anche su questo fatto penso ci siano un centinaio di interpretazioni. Mi piace riferirti una storiella, che non ha niente di vero, ma è tanto carina.

La strage degli innocenti ordinata da Erode fece impazzire dal dolore una povera mamma. Errava senza meta con un giocattolo in mano chiamando il figlio ucciso.

Un giorno, stanca e affranta, si gettò a terra accanto a una sorgente. Passarono di lì Maria e Giuseppe con il piccolo Gesù, mentre stavano fuggendo in Egitto.

La mamma visto quel bambino invidiò Maria e fu presa anche da un tremendo pensiero: denunciare quella madre e quel bambino perché non era giusto che restasse in vita mentre tutti gli altri erano morti.

Ma era priva di forze e non riuscì a seguire il suo pensiero e stanca, si addormentò.

Quando si svegliò vide Maria che le stava accanto e le accarezzava i capelli, poi le porse in braccio suo figlio. La donna lo abbracciò e gli offrì il giocattolo del suo bimbo ucciso.

Poi la famiglia di Nazaret riprese il suo cammino e la donna, rimasta sola, udì una voce: — D'ora in poi, ogni anno in questo giorno, andrai in giro per il mondo; entrerai di nascosto nelle case e porterai un dono a tutti i bambini. Essi ti ameranno come un'altra mamma e tu, in ognuno di essi, vedrai tuo figlio perduto.

Così nacque la Befana. Si è un po' trasformata perché è trascorso tanto tempo, ma nonostante i capelli bianchi e il passare degli anni, continua ad essere fedele al suo appuntamento.

Simpatica questa Befana, vero?

Gutenberg (incisione del 1584 di A. Thevet)

Gutenberg

Mi sto interessando ai vari sistemi di stampa e penso l'anno prossimo mi iscriverò alla scuola di grafica. Ho letto da qualche parte che l'inventore della stampa fu un tedesco, Gutenberg, è vero?

Stefano A. di Oriago VE

I primi ad avere l'idea della stampa furono i babilonesi circa 4500 anni fa, con le tavolette con incisi i caratteri cuneiformi.

Chi invece ebbe l'idea di fare uno stampo sul legno, come un timbro, per stampare la stessa pagina più volte, furono i cinesi. Erano stati anche i primi a fare la carta con gli stracci e avevano degli inchiostri straordinari, come il nero di China.

La nascita della stampa moderna coincide con l'intuizione di Gutenberg, basata sul principio di meccanizzare l'intera operazione mediante lettere di metallo riutilizzabili.

Di Johannes Gensfleisch, rampollo di una nobile famiglia che possedeva una proprietà chiamata Gutenberg, e di cui in seguito egli adottò il nome, non si sa molto. Nacque forse a Magonza intorno al 1397 e, nonostante le sue nobili origini, fu accettato da una corporazione di artigiani di Strasburgo e lavorò come orefice, tagliatore di pietre preziose e molatore. A quanto pare, spendeva tutti i suoi guadagni in esperimenti sui metodi di stampa.

Quando tornò nella città della Renania nell'ottobre del 1448, la «scrittura meccanica» era però ancora in una fase rudimentale. Il suo concittadino Johann Fust, uno dei pochi a intuire le possibilità della stampa, gli prestò 1600 fiorini olandesi, una fortuna con cui a quell'epoca si sarebbero potute comprare

numerose fattorie di grandi dimensioni e case in città. Gutenberg li usò per assumere 20 collaboratori e comprare pergamena fatta con la pelle di 8000 vitelli e grandi quantità di carta finissima importata dall'Italia settentrionale. I suoi compositori mantenevano un ritmo di quasi 25 lettere al minuto e le presse che lavoravano contemporaneamente erano sei.

Verso la fine dell'autunno del 1455 erano state stampate circa 200 stupende Bibbie, ma Gutenberg, oberato dai debiti, non riuscì a vendere i suoi libri, ciascuno dei quali valeva dai 40 ai 50 fiorini.

Fust precluse il riscatto del debito, e il tribunale gli assegnò in risarcimento le Bibbie e il laboratorio di Gutenberg. Ridotto in miseria Johannes Gutenberg morì il 3 febbraio del 1468.

La sua invenzione intanto si diffuse per tutta Europa. Nel 1500 si erano già stampati circa dieci milioni di copie di oltre 40.000 libri in 270 città. Alcuni centri europei vantavano fino a 40 stamperie. La sola Venezia ne aveva 151.

Delle 200 Bibbie stampate da Gutenberg e considerate i più bei libri mai stampati, ne rimangono soltanto 48, sparse in 13 paesi.

La stampa nel tempo ha fatto dei progressi notevoli e oggi è tutt'altra cosa, ma di questo speriamo di parlarne presto e in modo più esteso.

Dedicato a chi non ha fiducia nelle proprie possibilità

«Una pagina del mio diario.

Mio fratello è tornato poco fa dal lavoro e sta ascoltando una cassetta registrata da lui stesso a tutto volume (è così che si ascolta Heavy Metal). Io non so cosa pensare: lui è così spensierato, sembra senza problemi o, se li ha, cerca di non farsene un dramma. — Dopo tutto, dice, si vive una sola volta!

Ed ha proprio ragione, solo che il mio carattere non mi permette di pensarla così. Molte volte credo che io ci provi gusto a sentirmi nei guai! Ho una famiglia stupenda, mi vuole bene... cosa posso pretendere di più dalla vita? Tutti mi vogliono bene, mi considerano una ragazza speciale ma io non mi sono mai sentita tale, credo di essere una ragazza senza futuro.

In questi giorni ho pensato a quello che sono e a quello che vorrei essere... Sarebbe bello essere conosciuta da tutti in modo tale da poter dire: — Sono una ragazza importante!

Ma poi che ne sarebbe della mia persona? Che bella domanda... mi piacerebbe trovare una buona risposta in modo da potermi valorizzare sempre di più, una persona nuova, viva... viva ... che bella parola, se tutti capissero il suo vero significato molte situazioni poco piacevoli si risolverebbero.

Capire il vero senso della vita... Non è una cosa facile, anche io non l'ho trovato il significato fino a ora, però sono ancora giovane, ho la speranza e non devo sottovalutare la speranza perché è il primo passo per capire la vita.

"Non esiste la vita se non c'è la speranza".

Molte persone, in questi ultimi anni, me l'hanno fatta conoscere, mi hanno aiutato a credere in questa: se si desidera fortemente qualcosa allora bisogna mettersi subito all'opera senza pensarci molto, la speranza in qualcosa di migliore, di nuovo ha il potere di trasformare la vita, ma lo si deve volere con tutte le forze e, cosa importante, bisogna agire in funzione di questa molla di vita che spinge l'uomo verso la sua realizzazione più completa e allora cosa aspetti?

Metti in moto questo meccanismo, agisci in funzione delle tue speranze in qualcosa di migliore, di nuovo, vedrai, ce la farai, perché tu **vuoi** *queste cose. Allora un passo lo hai già fatto»!*

Rosa '71 di Vigevano PV

Il S. Bernardo

Sono stata in gita con i miei genitori e sul Passo Valles ho visto un cane meraviglioso, che mi ha impressionata tantissimo per la sua mole e che mi hanno detto chiamarsi S. Bernardo. Ne puoi parlarne a un'amica affezionata del MERA?

Monica T. di Desio MI

Il colosso che hai visto è un S. Bernardo, un amico affettuoso, che adora accocolarsi ai piedi del padrone e lasciarsi tirare la coda e orecchi dai bambini. Insomma la sua indole, nonostante l'aspetto, è placida, docile, bonaria.

Assume sempre un tono molto tranquillo, moderato, pacato in ogni atteggiamento espansivo ed è un cane riflessivo prima di compiere qualsiasi azione. Prodigioso è il suo istinto. Capisce le situazioni prima ancora di trovarvisi in mezzo.

Prende il nome dal monastero cenobita di San Bernardo i cui monaci, nel 600, lo usavano per il trasporto in montagna, sulla neve e ai margini dei ghiacciai.

Rinvigorita la razza con incroci di cani dei Pirenei, alani e terranova, gli stessi monaci iniziarono in seguito l'addestramento che lo qualifica come cane da valanga: la ricerca delle persone disperse nella neve. Così il grosso amico degli alpinisti sa ritrovare gli assiderati, sa scavare attorno a loro, sa riscardarli col proprio fiato.

Nell'iconografia popolare, poi il S. Bernardo porta anche al collo una botticella di grappa, ma questo nella realtà è piuttosto raro. Si calcola che sulle nevi del monte che lo ha battezzato siano state tratte in salvo da questi cani migliaia di persone.

E' diffuso anche in altre parti del mondo ed è molto impiegato negli Stati settentrionali d'America.

Ne esistono due varietà: una a pelo lungo e una a pelo corto (nella foto), preferita quest'ultima perché evita la formazione di ghiaccioli attorno al corpo.

La sua altezza raggiunge i 75 centimetri e più e il peso i 70 chili. Il mantello è rossiccio e bianco.

Anche il S. Bernardo discende dai grandi molossi portati sulle Alpi duemila anni fa dai romani e appare già nelle fattezze moderne in uno stemma elvetico del 1300.

caro fra simplicio

Indirizzate le vostre lettere a: Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

In famiglia

Omaggio alle nonne

Caro fra Simplicio,

tanti anni fa, a Ronco Biellese, un paesino del Piemonte, viveva una giovane sposa che, all'età di ventitré anni ebbe una bambina bellissima. Quanta gioia per lei e suo marito! Avere quell'esserino da crescere con amore coscienzioso, anche se le difficoltà sono tante: siamo nel 1936 e l'economia non è florida.

La giovane mamma Maddalena lavora in fabbrica come operaia e ogni mattina si alza alle quattro e mezza per poter giungere al suo lavoro in tempo; in bicicletta d'estate a piedi in inverno, perché la neve è molto alta. Maddalena non si scoraggia, è sempre allegra e piena di gioia, pensa che quei sacrifici sono per la sua bambina e quindi si tramutano in gioia.

La piccola, Miranda, cresce vispa. Giunta al nono mese viene colpita da un forte dolore ai braccini e non riesce più a sollevarli. Il medico non sa spiegare perché ma la piccola Miranda spesso piange disperata dal dolore.

Un giorno mamma Maddalena porta Miranda in visita ai nonni materni e parla con i suoi genitori dell'angoscia che la tormenta: quella strana paralisi alle braccia della sua piccina! Insieme pregano rivolgendosi con fervore a S. Antonio, mamma Maddalena è sempre stata una fedele al Santo di Padova, e lo prega con amore affinché interceda presso il Padre Celeste.

Finita la preghiera nonno Battista parla a Maddalena di una rivista che stampano alla basilica di Padova: «S. Antonio e i fanciulli», una rivista per i fanciulli la quale, oltre al divertimento aiuta i fanciulli a crescere nella bontà e rettitudine. Maddalena non ha dubbi: si congeda dai suoi genitori e si reca all'ufficio postale: anche alla piccola Miranda deve essere concessa l'opportunità di questa lettura, seppur così piccina! Ebbene, alcune ore dopo aver spedito i soldi dell'abbonamento, i braccini di Miranda si muovono briosi e vispi come prima! La fede e la preghiera come sempre hanno trionfato sulle avversità. La gioia di Maddalena è al settimo cielo: lacrime di gioia rigano il suo volto ridondante di felicità.

Miranda cresce nell'amore della sua famiglia e puntualmente riceve la rivista da Padova che sfoglia con avidità di conoscere per crescere. Arriva anche il duro periodo della guerra: fame, paura, angoscia corrono al fianco di tutti e la vita di ogni giorno è una lotta contro questi nemici impalpabili ma costanti.

Mamma Maddalena riesce sempre a risparmiare i soldi per il «S. Antonio e i fanciulli» e, ogni anno, puntualmente, rinnova l'abbonamento.

Gli anni corrono veloci, la guerra è ormai finita da tempo e Miranda è una bella ragazza: ha un lavoro e un bravo fidanzato, presto si sposeranno e nel 1959 sono nata io e dopo cinque anni mio fratello.

Nonna Maddalena

Per ragioni di lavoro del babbo, ci siamo trasferiti qui, a Prato e... sa una cosa, caro fra Simplicio? Il «Messaggero dei Ragazzi» (il nuovo nome di «S. Antonio e i Fanciulli» assunto nel 1963 -n.d.r.) *continua ad arrivare ancora in questa casa! E sa chi è che tutti gli anni ci rinnova l'abbonamento? Sì, è proprio lei, la mia cara nonna Lena! Lei che, nascosta, nell'ombra, puntualmente ogni anno rinnova l'appuntamento con il Messaggero a nome nostro.*

Dolcissima nonna! Quanto bene ti vogliamo! Tramite il Messaggero dei Ragazzi ho voluto farti questa sorpresa per dirti grazie.

Grazie per quello che hai fatto per noi, grazie per i tuoi sacrifici, grazie per averci dato un'opportunità in più per capire, per comprendere, per crescere nella fede con il Messaggero dei Ragazzi: cinquantadue anni di Messaggero per noi e tu, sempre celata.

Ringrazio anche lei fra Simplicio che mi ha dato l'opportunità di fare questo.

Loretta Riviera

Tra amici in famiglia, certe cose è molto bello raccontarsele, fanno bene a tutti. Il MERA è quasi «miracoloso».

La storia ve l'ho proposta unicamente come testimonianza di affetto e di amore veramente sincero come scrive Loretta nella sua bella lettera.

L'abbonamento

Rosetta di Salemi (TR) è un'insegnante *«abbonata alla rivista da anni e ho apprezzato, apprezzo, e fatto conoscere costantemente il giornale che, nel tempo, ho visto crescere e diventare sempre più interessante».*

Presenta il MERA ai suoi ragazzi e spesso diventa uno strumento di lavoro in classe.

«... Non di rado mi capita di regalare l'abbonamento in occasione di prime Comunioni, ecc.».

Qual è il suo problema?

«Vorrei che per essere alla portata dei ragazzi si potesse contenere il costo dell'abbonamento anche se, personalmente, non lo considero eccessivo date le qualità degli articoli, i colori vivaci, ecc. Tuttavia per i ragazzi il problema si pone!...»

Anch'io mi pongo lo stesso problema e quando, ogni anno, si è costretti a ritoccare la quota abbonamento per l'inflazione che fa aumentare il prezzo della carta, degli inchiostri, il lavoro degli operai, le spese di spedizione, i giornalisti...

Forse 25.000 lire tutte d'un colpo sono tante, ma per chi riesce a conservare qualcosa nel salvadanaio non sono un ostacolo insormontabile. E poi un numero del MERA se messo a confronto con una bustina di figurine, un pacchetto di caramelle, una bibita, una merendina, un gelato... costa davvero poco. Provate a fare i conti.

DEDICATO ALLA
GIORNATA DELLA PACE

PERCHÈ HAI DATO UNA SBERLA A LAURA?

Che cosa è pace per una ragazza, per un ragazzo come te che vive a Beirut in Libano dove la guerra è cosa normale da 15 anni?

Finalmente che finiscano le grandinate di proiettili, le macchine esplosive che squarciano la città, le uccisioni e i soprusi dei vari eserciti e milizie e gruppi terroristici. Per i ragazzi libanesi che quasi tutti hanno in famiglia morti e minorati per la guerra, pace significa che i tanti combattenti si parlino e trovino un accordo.

Che cosa è pace per il «Niño de rua», per il ragazzo di strada sudamericano senza casa, spesso senza famiglia, che vive e muore tra furti, accattonaggio e violenza, in paesi che, amministrati secondo un minimo di giustizia, potrebbero dare una vita umana a tutti?

Per lui è pace vivere senza lottare e mendicare a poca distanza dai quartieri dei ricchi. Per lui la pace verrebbe se politici, militari e ricchi del suo paese e dei paesi sviluppati ragionassero su quel che è giusto.

Che cosa è pace per il ragazzo vietnamita profugo, che ha conosciuto solo guerra, oppressione poliziesca, miseria, un'atroce fuga su una barca piena di disperati e una specie di campo di concentramento dove è tenuto con i suoi perchè nessuno stato li accetta?

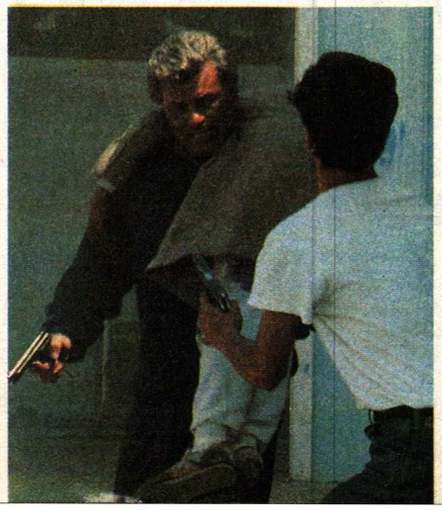
Che tutti i paesi ragionino sulla profonda immoralità di non accogliere questi esseri umani prede della violenza.

Che cosa è pace per un ragazzo di un paese italiano dominato da mafia o 'ndrangheta o camorra, dove vendetta e omertà sono le principali regole sociai, dove molti ragazzetti portano già in tasca il coltello o la pistola?

Potremmo passare per quasi tutti i paesi del mondo e risulterebbe sempre che per aver la pace bisogna che gli uomini imparino a ragionare non su come vincere e dominare gli altri, ma su quel che è giusto. Cioè in fondo che imparino, come dice il Vangelo, ad amarsi.

Già: imparare a ragionare per avere la pace... ma come?

Appena si riflette sulle innumerevoli violenze grandi e piccole, note e ignote, nel mondo, si capisce che la pace comincia dalla mente e dalla buona volontà delle persone, e che perciò bisogna educare alla pace fin da piccoli.



Ma è possibile educare alla pace? cioè abituare i bambini a comportamenti e idee non violenti, così come si può abituarli a essere cortesi?

Io non so rispondere. Credo che la violenza non si toglierà mai dalle menti degli uomini che hanno in sé il peccato e devono liberarsene. Però credo che, vista quanta violenza è nel mondo e quanto male infligge a tutti, ogni educazione abbia il primo compito di far capire fin dai primi anni che senza violenza, senza schiacciare gli altri, si sta meglio. Per ottenere questo risultato, bisogna abituarsi a modi diversi da quelli della educazione oggi dominante.

Alcuni maestri, pochi in verità, educano i bambini secondo questi principi: sono seminatori di pace.

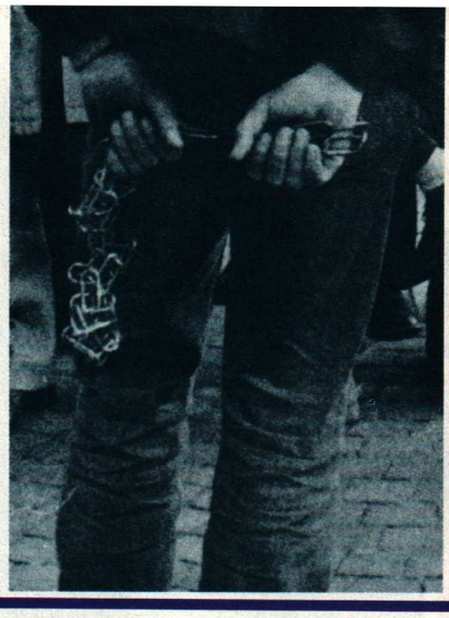
Quest'anno, per il mese che comincia con la giornata della pace, vi presentiamo l'esperimento fatto per tre anni nella scuola materna di Trasta, un quartiere difficile di Genova.

Qualcuno di voi potrebbe dire: che importa a noi ragazzi di quel che fanno delle maestre? questo è un argomento da adulti.

Sbagliato! Se voi ragazzi non volete la pace solo a chiacchiere, dovete capire che è una meta difficilissima, della quale dovete cominciare a capire le difficili vie, che non sono affatto i disegnetti e le poesiole che invitano a prendersi tutti per mano in un gran girotondo di tutti i bambini del mondo: queste sono sciocchezze che non avvicinano la pace di un passo.

Ecco perchè vi proponiamo di conoscere il cammino verso la pace di questi bambini della scuola di Trasta, raccontato dalle maestre che li hanno guidati.

□



DEVO SUPERARE GLI ALTRI! O NO?

L'ambiente di cui questi bambini hanno esperienza non è affatto pacifico. Vedono che i conflitti vengono risolti con la violenza, che l'autorità familiare si serve di imposizioni e punizioni. Vedono che competizione e uso della forza sono alla base di molti rapporti sociali.

Il programma del primo anno dell'esperimento mirava a portare i bambini ad accettare le differenze. L'educazione alla pace parte sempre dal capire e accettare gli altri, singoli, gruppi, nazioni, con le loro diversità ed esigenze che possono contrastare con le nostre. Per questo «Abbiamo portato i bambini a conoscere le realtà familiari dei compagni, per valorizzare quel che c'è di positivo negli altri, inducendoli a mettersi nei loro panni.»

La difficoltà maggiore di questa educazione è che contrasta il modello dominante che insegna prima di tutto a competere. I racconti televisivi, la pubblicità (ogni consumo è proposto perchè aiuta a superare gli altri), alle volte anche i genitori e gli educatori: tutti spingono a competere.

Naturalmente per l'educazione dei bambini piccoli deve esser fatta per mezzo dei giochi, della rappresentazione, della favola che, come i miti per gli antichi, serve a capire la realtà e anche le vie per cambiarla.

Ecco per esempio come il gioco a rimettere in scena una lite serve a spingere i bambini a porsi il problema di un contrasto e a trovare diverse vie per risolverlo.

MAESTRA: Che cosa è successo, Paola, fra te e Andrea?

PAOLA: Andrea mi ha dato una sberla!

MAESTRA: Andrea, perché hai dato una sberla a Paola?

MAESTRA 2: Fate vedere come avete fatto...

Invitiamo i due bambini a SIMULARE IL CONFLITTO: entrambi volevano giocare con Walter e si contendevano un pezzo di stoffa.

MAESTRA 2: Cosa avreste potuto fare invece di picchiarvi? Qualcuno ha un'idea?

MAESTRA: C'è qualcosa che si può fare prima di picchiarsi? Cosa si fa quando si vuole una cosa?

GIOVANNI: Si parla!

FRANCESCA: Potevano giocare insieme!

MIRKO:... oppure dire «per favore, possiamo giocare?»

MAESTRA: Adesso siete di nuovo amici?

ANDREA e PAOLA: Sì!

Dopo un anno di gioco/lavoro, abbiamo capito che non tutto quello che «è così» è giusto; che se ci si studia un po' si può trovare una infinità di modi diversi di risolvere un problema o un conflitto, che prima di rimboccarci le maniche dobbiamo avere imparato a volerci bene, a sapere quanto valiamo, a capire quello che possiamo fare effettivamente con le mille possibilità del nostro corpo... per non essere soffiati via dal primo vento contrario.

Dobbiamo conquistare *STIMA DI NOI STESSI, AUTONOMIA, senso di RESPONSABILITA';* dobbiamo avere chiare il più possibile le REGOLE che permettono di conciliare, nel vivere comune, i DIRITTI e i DOVERI di ognuno di noi.

Provate a fare un gioco qualunque con compagni che non rispettino le regole di «quel» gioco. Non riuscireste a divertirvi nel caos che ne risulterebbe.

Dobbiamo «allenare» la fantasia, diventare creativi per progettare novità, per metterci davanti alle cose con occhi diversi... quasi non le avessimo mai viste! Non immaginate quante scoperte si possono fare!

Peccato non abbiate vissuto con noi l'esperienza della corda della rete e della musica che ci sono «piovute dal cielo» una bella mattina.

Ecco la favola dalla quale ebbe inizio e sostegno il gioco e la crescita dei bambini.

LA FIABA

«C'era una volta un narratore di fiabe, molto diverso da noi perché proveniva da un mondo lontano: un altro pianeta, al di là delle nuvole, della luna e delle stelle.

Lì non c'erano macchine assordanti né cacciatori di animali, né città di fumo come da noi, ma solo paesi magici dei bambini, dove oggetti e colori erano amici: essi giocavano, ascoltavano fiabe, danzavano al suono delle dolci musiche della natura.

Ah! le sonanti foglie del verde melo, la zampillante fontana blu, l'allegro azzurro torrente, i cinguettanti uccellini d'oro: era il mondo del gioco, dell'amicizia, della magia.

Il narratore di fiabe viveva qui, nella sua casa rossa come le ciliege mature; i suoi migliori amici erano la corda magica, la rete magica, le dolci musiche e i colori dell'arcobaleno.

Quando egli raccontava le fiabe ai bambini dai volti dipinti di mille colori, la corda magica si trasformava diventando la scaletta per il castello incantato o il bianco cavallo libero che vola nell'azzurra nuvola della fantasia, mentre dalle brillanti maglie della rete incantata scaturivano le musiche più soavi.

Il narratore parlava e giungeva dovunque la sua voce portata da un venticello fresco, quasi un sussurro, un invito ad animare giochi di magia.

Là, nel pianeta lontano, dove anche il silenzio era gioia perché riposava le menti e portava sempre nuovi fantastici sogni, tutto sembrava tranquillo; tutti erano felici... ma qualcosa di strano, malvagio, stava nascendo.

L'aria tremula, inquieta, rivelava l'avvicinarsi di un grave pericolo; senza tregua passava tra le grandi querce, volava sul lago dalle onde d'argento, scuoteva i comignoli delle piccole case odorose di frutta e di fiori, scoteva il turchese mantello del narratore di fiabe, avvisava che un oscuro incantesimo stava per sconvolgere il gioco, l'amicizia, il silenzio e la magia.

Dalla cupa nube del Mago Solitario, invidioso della pace, un vento minaccioso sarebbe sceso per suggerire tristi giochi ai bambini dai volti dipinti dai mille colori.

Dal nero cielo tuonante, infuocati fulmini colpivano la casa rossa come ciliegia matura. La corda, la rete e la musica ormai tacevano immobili, impaurite, imprigionate. I bambini stregati avevano sguardi di ghiaccio.

Non più magici giochi, ma gesti di distruzione. L'amicizia era perduta. Per triste incantesimo ogni potere svanisce; mai più fiaba sarà animata dalle brillanti maglie della rete o dalle fantastiche trasformazioni della corda incantata.

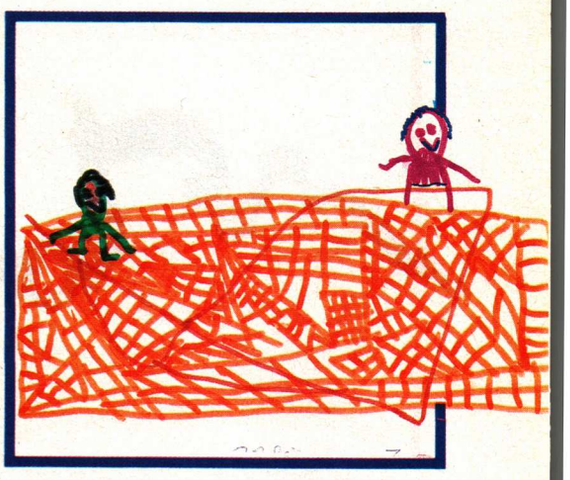
Improvvisamente, in un brillio di luce, la messaggera aria frizzante solleva in volo il narratore di fiabe, che sotto il turchese mantello custodisce la corda magica, la rete magica, le dolci musiche.

Fugge lontano, oltre le stelle e la luna, fino a un nuovo pianeta. Il prato fiorito, i colori dell'arcobaleno, l'azzurro del mare: è un altro mondo, il nostro mondo. Lì il narratore di fiabe può trovare altri bambini: solo loro hanno il magico dono del gioco.

Simone, Daniele, Elvira, Gianluca e tutti i bambini di Trasta, vorranno accogliere i nuovi amici?

La rete, la corda, la musica, portate dal vento sotto il grande mantello turchese del narratore di fiabe, inanimate e tristi, già sognano quei giochi lontani che forse solo i bimbi, se vorranno, potranno far rivivere.

Ivana



LA RETE MAGICA

Quando i bambini si furono impradoniti della fiaba, a scuola cominciarono a succedere un sacco di cose. I primi tempi i giochi erano un po' caotici, aggressivi, rumorosi; poi, a mano a mano che questi tre amici (una lunga corda, una rete per la raccolta delle olive e una musicassetta di suoni d'acqua) entravano a far parte della quotidianità scolastica, le cose cambiavano. Ci sono stati i giochi di trasformazione con la corda e la rete...

MASSIMO:... mi sono trasformato in un'aquila e la rete mi fa da ali...

DANIELE:... mi sono trasformato in un'aquila...

MAESTRA:... ma un incantesimo riesce una volta sola!...

DANIELE:... è un'aquila reale!

Ci sono stati giochi di animazione; la corda è la strada piena di pericoli che bisogna percorrere per raggiungere la principessa velata... dalla rete!

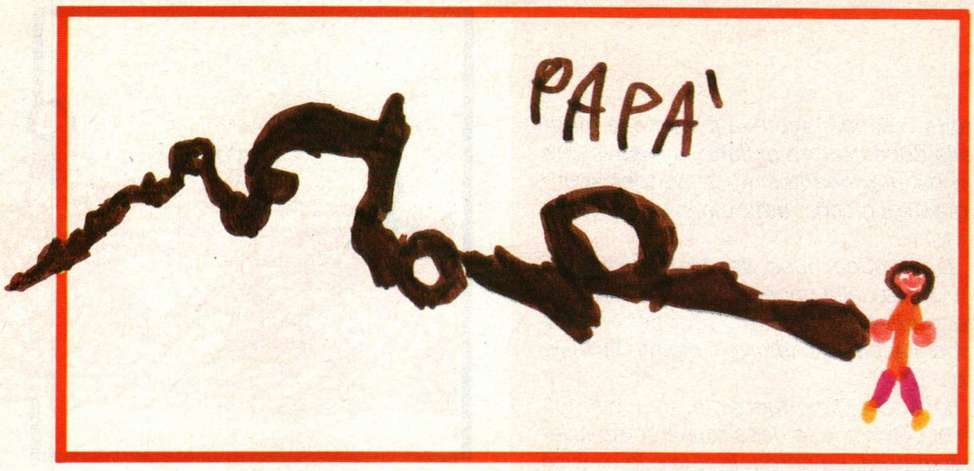
I giochi si arricchivano anche delle nostre fantasie di adulti e, come tutti, dovevano rispettare il nostro turno di partecipazione.

A rendere ancora più viva questa esperienza, è stato il contatto con la natura; in una delle prime giornate di sole, la rete è venuta con noi a giocare sul prato e ha fatto amicizia con un sasso.

CHRISTIAN:... le ho portato un sasso per farle compagnia, così diventa magico.

ANDREA ... così diventa magico anche il sasso, così gli insegna come deve diventare magico!...

STEFANO:... e parlano!



LUIGI: pensa un po' quando arriva il mago come sarà contento che c'è anche il sasso! E dice «Ma guarda un po' questi bambini che bravi che hanno trovato il sasso!»

ANDREA G.:... maestra, poi la rete la mettiamo nell'acqua?

.....Da questo momento è cominciata un'altra avventura!

E via, con corda, rete e sasso, a conoscere l'acqua della scuola, l'acqua del torrente, l'acqua del laghetto nel parco, l'acqua del mare...

(Al mare: il sasso viene calato in acqua e poi recuperato)

LUIGI:... Cos'hai visto sasso?

PAOLO:... Ha detto che ha visto le conchiglie...

ANDREA: Ha detto che ha visto anche dei pesciolini...

MAESTRA: Le meduse le avrà viste?

PAOLO: No! Le meduse no!... Perché se lo toccano vede!

ELENA: Sasso, ti è piaciuto andare nell'acqua?

LUIGI:... Per me sì!... se fossi mai il sasso ci andrei volentieri!

Dopo l'acqua, abbiamo incontrato sulla nostra strada un grande pallone: mappamondo e tanti colori da riscoprire sui nostri vestiti, da mettere sui fogli e sulle nostre facce.

EMANUELA:... Mi sono pitturata così per far divertire la corda e la rete...

PAOLO:... Mi sono pitturato così perché ho pensato che al pallone piacesse....

DANIELE: Me lo ha detto la corda di mettermi così...

Quando è tornato a trovarci Mario Bolognese, il nostro amico che scrive fiabe e che per i bambini è il padre del «narratore», ha trovato corda, rete, musica, pallone, colori... molto migliorati.

Ha capito che «Mago Nodo», quello che faceva tanti dispetti ai nostri amici, con noi non ce l'ha fatta!

MAESTRA: Sai qual è stato il nostro segreto? «Toccare con mani magiche, pensare pensieri magici, accarezzare e sognare».

MARIO BOLOGNESE: Ah, che bello!... e poi avete imparato anche un altro segreto: che quando i bambini si danno la mano, Mago Nodo scappa!

LUIGI: (canta) «E' morto Mago Nodo parabonzi bonzi bo....»

A questo punto, a noi «grandi», viene in mente un canto popolare brasiliano:

«Se un uomo sogna da solo
è solo un sogno
Se si sogna insieme
è la realtà che comincia».

Quante cose hanno insegnato ai bambini e agli adulti una rete, una corda e una musica!

Ci hanno insegnato a «giocare» con la vita in un altro modo; che le cose e le persone sono da riscoprire continuamente. Infatti abbiamo fatto l'esperienza che una corda non significa solo «violenza», che non è fatta solo per legare; che una rete non è fatta solo per intrappolare o per delimitare, che il suono non è sempre quello assordante a cui siamo abituati!

Queste cose hanno insegnato a sorprenderci piacevolmente davanti all'imprevisto, a entusiasmarci per il DIVERSO, a creare gioco superando gli STEREOTIPI (cioé i modi obbligatori di pensare), ad esprimere giudizi senza PREGIUDIZI, a fare IPOTESI (e se, invece di così, fosse cosà...) a partecipare a un PROGETTO comune... a vivere, quindi, rapporti diversi con tutti!

E dopo questa avventura vissuta insieme, a furia di raccontare e raccontarci, ci conoscevamo un po' di più: forse eravamo più amici!

Che grande strumento la parola! Quante possibilità può offrire il DIALOGO! ... E così abbiamo aperto un'altra pagina nella vita della nostra scuola; un anno intero a parlare di noi, a parlare degli altri e ad ascoltarli, a raccontare la natura, a giocare con le parole, a inventare segni e gesti per comunicare anche in modo diverso.

Il lavoro sulla parola è iniziato con giochi sul saluto, giochi di conoscenza, giochi per valorizzarci. Poi ha coinvolto anche i genitori ed è uscito all'aperto. Segni sulla sabbia, sulla terra...

Scie sull'acqua e spruzzi; esperienze del nostro respiro e dell'aria intorno a noi. La gioia di vedere volare un aquilone che ha portato alla consapevolezza dei problemi dell'inquinamento.

....

STEFANO: L'inquinamento se va sull'aria si può anche morire....

MAESTRA: Come farà l'aria a pulirsi?

STEFANO: ... con l'acqua...

ALESSIO: No, con l'acqua no, sennò si sporca anche lei! Si pulisce se gli uomini delle fabbriche riescono a non inquinare!

STEFANO: Anche le macchine inquinano!... è meglio abitare in campagna....

Parlando, ci siamo resi conto che non esiste solo la nostra realtà; che lo sforzo di mettersi nei panni degli altri dopo averli ASCOLTATI e non solo sentiti, è già un passo verso una società a misura di tutti.

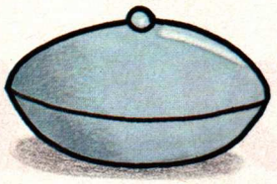
Che l'incontro con l'altro (persona, animale, cosa), se, in un primo momento, può mettere in crisi alcune nostre certezze, si rivela, alla lunga, una grande ricchezza, produce l'allargarsi del nostro orizzonte, l'aumento delle nostre conoscenze.

Il viaggio non finisce mai per chi non si ferma alle apparenze; per chi, a dispetto delle notizie del telegiornale o della storia studiata a scuola, crede che con la violenza si ottengono solo risultati momentanei e che la NONVIOLENZA è veramente l'«arma» vincente. Per chi è disposto a mettersi sempre in discussione e a non aver paura di cambiare; per chi ha capito che si può imparare da tutti e, come è successo a noi, si può imparare molto dai bambini.

Maria Antonietta Di Capita
Maria Teresa Turbini
Scuola Materna Statale di Trasta
Via Inferiore Rocca dei Corvi 6 A
16161 Genova

P.S. Ragazzi: ci piacerebbe sapere che cosa pensate della nostra esperienza! CIAO!

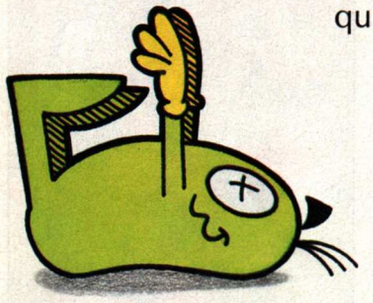
SCEGLIETE, VARIATE, E VINCETE IN SALUTE.



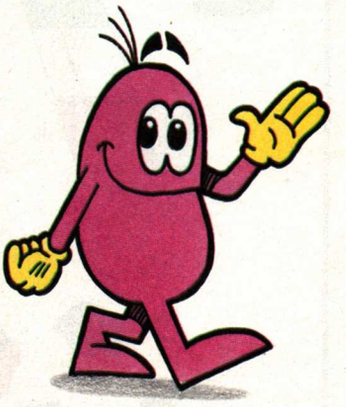
Un gioco di equilibrio. Anche se siamo un popolo di buongustai spesso noi italiani mangiamo in modo scorretto e disordinato. Il fatto è che, presi da nuovi ritmi di vita e da nuove mode, sempre meno spesso ci fermiamo a riflettere su ciò che portiamo in tavola. A farne le spese è innanzitutto la salute. Attraverso l'alimentazione, infatti, dobbiamo dare al nostro corpo tutto ciò di cui ha bisogno per stare bene. Ma siccome nessun cibo da solo è completo (cioè contiene tutti i nutrienti), è necessario scegliere un'alimentazione variata ed equilibrata.

PUBLICIS-FCB/MAC

Proteine, non solo. Basta quindi con i pasti monotoni e ripetitivi, con la filosofia "bistecca e insalata", con i piccoli e grandi errori che possono danneggiare la salute. Scegliere un'alimentazione corretta ed equilibrata non è difficile. Date un'occhiata alla tabella qui sotto. In essa sono suddivisi in gruppi tutti i principali alimenti. **Il principio, semplicissimo, è quello di scegliere almeno un alimento di ogni gruppo, ogni giorno.** Poiché all'interno di ciascun gruppo la qualità dell'apporto nutritivo dei singoli alimenti è praticamente equivalente, questo vuol dire che si può comporre la propria dieta scegliendo secondo i propri gusti. L'unica raccomandazione è quella di variare spesso, anche all'interno dei singoli gruppi: la noia è nemica della buona tavola e della buona salute.



Una combinazione diversa e vincente. A questo punto è chiaro cosa e come si deve mangiare. Ma il "quanto"? Se siete un sollevatore di pesi non vi basterà certo lo spuntino sufficiente ad un impiegato nell'intervallo. E così una bambina, un anziano, una donna in gravidanza, un convalescente hanno necessità molto diverse che vanno tenute in considerazione nelle scelte alimentari quotidiane.



Ecco una classificazione degli alimenti secondo i loro specifici apporti di sostanze nutritive (vitamine, grassi, carboidrati, proteine e minerali).

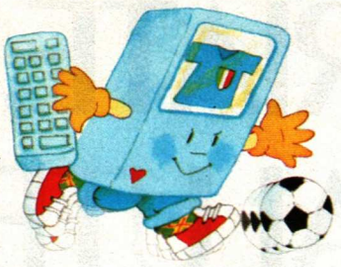
1 - Carne, pesce, uova.
2 - Latte e derivati (latte, formaggio, yogurt, ecc.).
3 - Cereali e tuberi (pane, pasta, riso, patate, ecc.).
4 - Legumi (fagioli, fave, lenticchie, piselli, ceci, fagiolini, ecc.).
5 - Grassi da condimento.
6 - Frutta e ortaggi di colore giallo-arancione o verde scuro (albicocche, cachi, carote, zucca, verdure, peperoni, ecc.).
7 - Ortaggi a gemma e frutta acidula (arance, mandarini, fragole, cavolfiore, lattuga, ecc.).

LA SALUTE SI CONQUISTA A TAVOLA.

Ministero della Sanità

CAMPAGNA STRAORDINARIA DI EDUCAZIONE ALIMENTARE E INFORMAZIONE DEI CONSUMATORI

CON LA COLLABORAZIONE DEGLI ASSESSORATI REGIONALI ALLA SANITA' E LE UNITA' SANITARIE LOCALI



Mondosport

di Gianni Torriani

1990 UN ANNO MONDIALE!

L'avvenimento sportivo dell'anno saranno indubbiamente i mondiali di calcio, che si svolgeranno nel nostro paese dall'8 giugno all'8 luglio, ma attorno ad esso altri importanti appuntamenti terranno desta l'attenzione degli appassionati di altri sport.
Insomma, anche se il 90 sarà l'anno dei mondiali di calcio, con rischio di indigestione televisiva da grande abbuffata, non mancheranno le occasioni per cambiare canale...

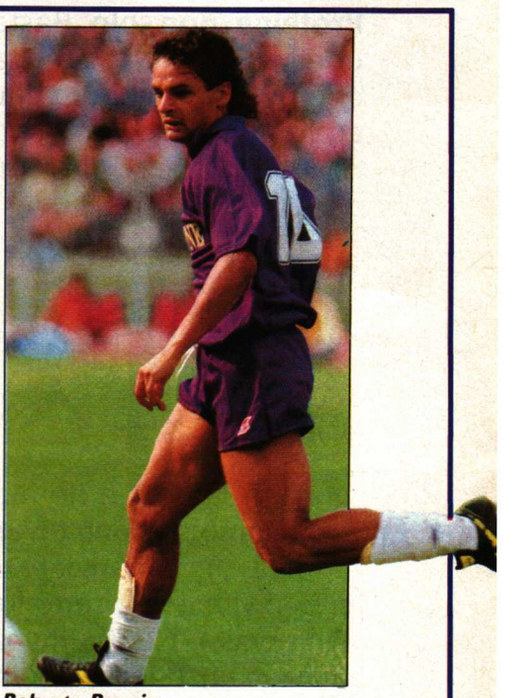
Nel nome del calcio per rilanciare il Paese

Stadi nuovi, città sottosopra, tutto dovrà essere pronto per la fatidica data dell'otto giugno quando avrà luogo a Milano nello stadio di San Siro la partita inaugurale che avrà come protagonista l'Argentina di Diego Maradona.

Che i mondiali siano prima di tutto un grande «business», affare economico, credo sia chiaro anche ai nostri amici lettori. Gli investimenti per migliaia di miliardi in opere pubbliche e infrastrutture dovranno servire a rilanciare all'estero l'immagine del nostro paese, un po' malridotta a causa dei problemi dell'inquinamento ambientale e dei disservizi. Ma avremo tempo di ritornare sull'argomento con un servizio specifico, ora ci preme sottolineare gli avvenimenti di maggior richiamo che ci saranno prima della fatidica data dell'8 giugno.

ITALIA'90®

© Copyright 1986 COL ITALIA '90



Roberto Baggio

Una primavera intensa per i calciofili

Il campionato di calcio finirà quest'anno il 29 aprile per consentire alla nazionale un certo periodo di respiro. Ma non sarà proprio così, infatti le finali delle coppe europee previste nella seconda quindicina di maggio, in caso di presenza di squadre italiane, terranno comunque impegnati i nostri migliori elementi.

E' anche per questo che l'unico che si augura l'eliminazione delle formazioni italiane è l'allenatore Vicini: meno azzurri impegnati in partite ufficiali importanti, meno rischi di incidenti.

Automobilismo
Prost fa sognare i ferraristi

Ricorrendo a un famoso detto di Nino Manfredi, il popolare attore ciociaro, si potrebbe dire: «Fusse, che fusse la volta bbuona!».

L'ingaggio del plurititolato campione francese dovrebbe consentire alle rosse di Maranello la conquista di quel titolo mondiale che ormai sfugge da troppo tempo. Anche se rimane il dubbio se sia il pilota o la macchina a vincere. Un Prost vincente con una macchina non sempre all'altezza non potrà certamente fare miracoli.

La formula 1 esercita ancora un fascino particolare nelle fantasie dei giovani, per i quali il binomio velocità-rumore significa espressione di forza e potenza.

Con l'inizio della primavera sugli autodromi di tutto il mondo si rinnoverà ancora questa sfida ai limiti di una follia che fatichiamo umanamente a giustificare.

E poi ci impongono di non superare i 130...

Basket e pallavolo
l'Italia dei lunghi si fa strada

Gli azzurri di Velasco, medaglia d'argento nella World Cup, dietro a Cuba, sembrano lanciati verso mete che sembravano irraggiungibili solamente un anno fa. La forza del collettivo e il grande temperamento fanno ben sperare per l'appuntamento mondiale che vedrà gli azzurri impegnati in Brasile.

La nazionale di basket cerca volti nuovi a cui affidare un prestigio internazionale da difendere. Ci saranno le coppe europee con le nostre migliori squadre impegnate ed è lecito sperare di portare a casa almeno un trofeo di prestigio.

APPUNTAMENTI DEL 90

Calcio

Coppe Europee
- Coppa Uefa: 9/23 maggio
- Coppa delle Coppe: 16 maggio
- Coppa dei Campioni: 30 maggio a Vienna

Le partite della nazionale prima dei mondiali
21 febbraio: Olanda - Italia
31 marzo: Svizzera - Italia
4 aprile: Italia - Stati Uniti

Campionati del mondo: dall'8 giugno all'8 luglio

Basket: finale Coppa dei Campioni: 4 aprile

Ciclismo: Giro d'Italia: dal 18 maggio al 6 giugno

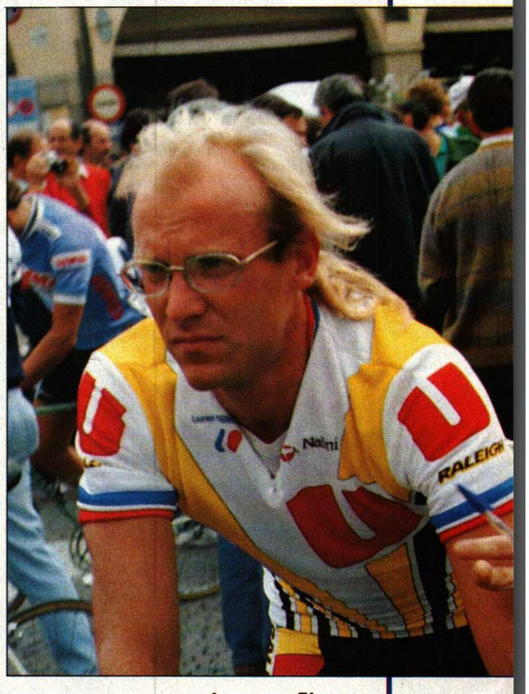
Ciclismo
Riusciranno i nostri eroi a riscattarsi?

Ma ci sono poi questi «eroi»?

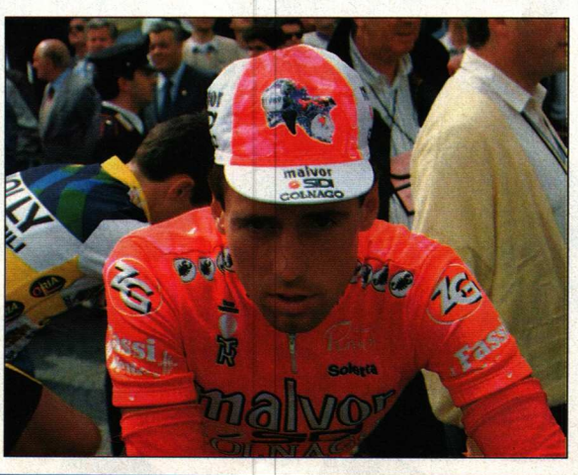
Grazie alla scoperta della «mountain bike» desideratissima dai più giovani, ma anche usata dai papà per fare meno fatica in montagna, la bici sta vivendo un momento magico.

E' solo agonisticamente che siamo con le gomme a terra, in attesa di un campione che tarda a sbocciare per dare nuovo slancio agli innumerevoli appassionati di questo sport salutare e faticoso.

Il Giro d'Italia, che terminerà due giorni prima dell'inizio dei mondiali, potrà essere la giusta finestra che per chi vorrà mettersi in luce. Ma ben consapevoli che i campioni veri non nascono come i funghi e non durano solo il tempo di una stagione.



Laurent Fignon



Flavio Giupponi

io in musica ~ 7

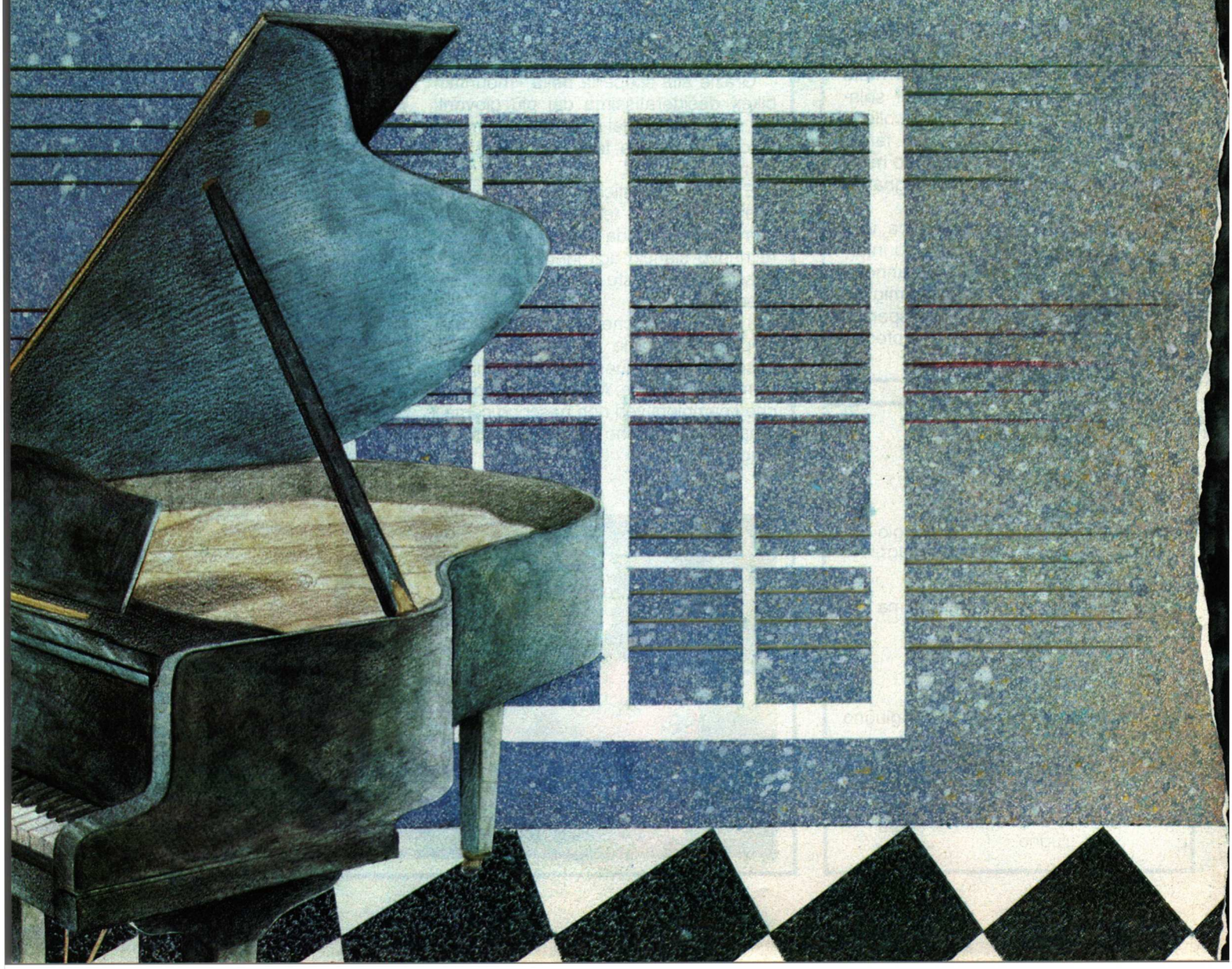
MUSICA E

Il canto può essere considerato come il primo elemento musicale nato sulla terra. Già l'uomo primitivo, infatti, si accompagnava nelle sue attività cantando così come, probabilmente, le donne addormentavano i loro piccoli cantando la ninna nanna. Poi le prime civiltà, le prime tribù formate da più nuclei familiari, si servivano del canto, e quindi della musica, nei riti: per esempio in quelli propiziatori per invocare la venuta della pioggia o del sole. Andando poi avanti nel corso della storia, la musica è sempre presente riflettendo, come del resto le altre arti, le caratteristiche dell'epoca che si sta vivendo.

Vi ricordate quello che dicevamo la volta scorsa a proposito della musica come strumento di comunicazione attraverso il quale esprimere i propri stati d'animo? Eravamo giunti alla conclusione che la musica è un linguaggio, proprio come lo scrivere e il dipingere. Questo vale non solo per i sentimenti o gli stati d'animo normali, ma anche come strumento di espressione dei popoli e delle loro culture. Infatti le cosiddette arti sono sempre molto legate al luogo e al contesto in cui nascono e si sviluppano.

Chi di voi, per esempio, vive nel nord dell'Italia, nei luoghi dove durante l'inverno fa molto freddo, spesso nevica, e a volte sembra di vivere in una bottiglia di latte per quanto è fitta la nebbia, condurrà una vita molto diversa da coloro che vivono in luoghi dove la temperatura è più mite e dove non piove né nevica quasi mai.

Questo, se foste musicisti, si coglierebbe ascoltando la musica da voi composta perché, anche se si esprimono sentimenti personali, questi sono vissuti in un dato



AMBIENTE

ambiente che non è possibile «dimenticare».

Chi di voi conosce un po' di storia della musica, se si sofferma a pensare un poco, ricorderà che gran parte dei più famosi musicisti classici sono nati nel nord e nel centro Europa. Questo non perché fossero più «capaci» o più portati verso la musica, ma semplicemente perché il tipo di vita che conducevano in virtù delle condizioni ambientali, era di sicuro più «contemplativo».

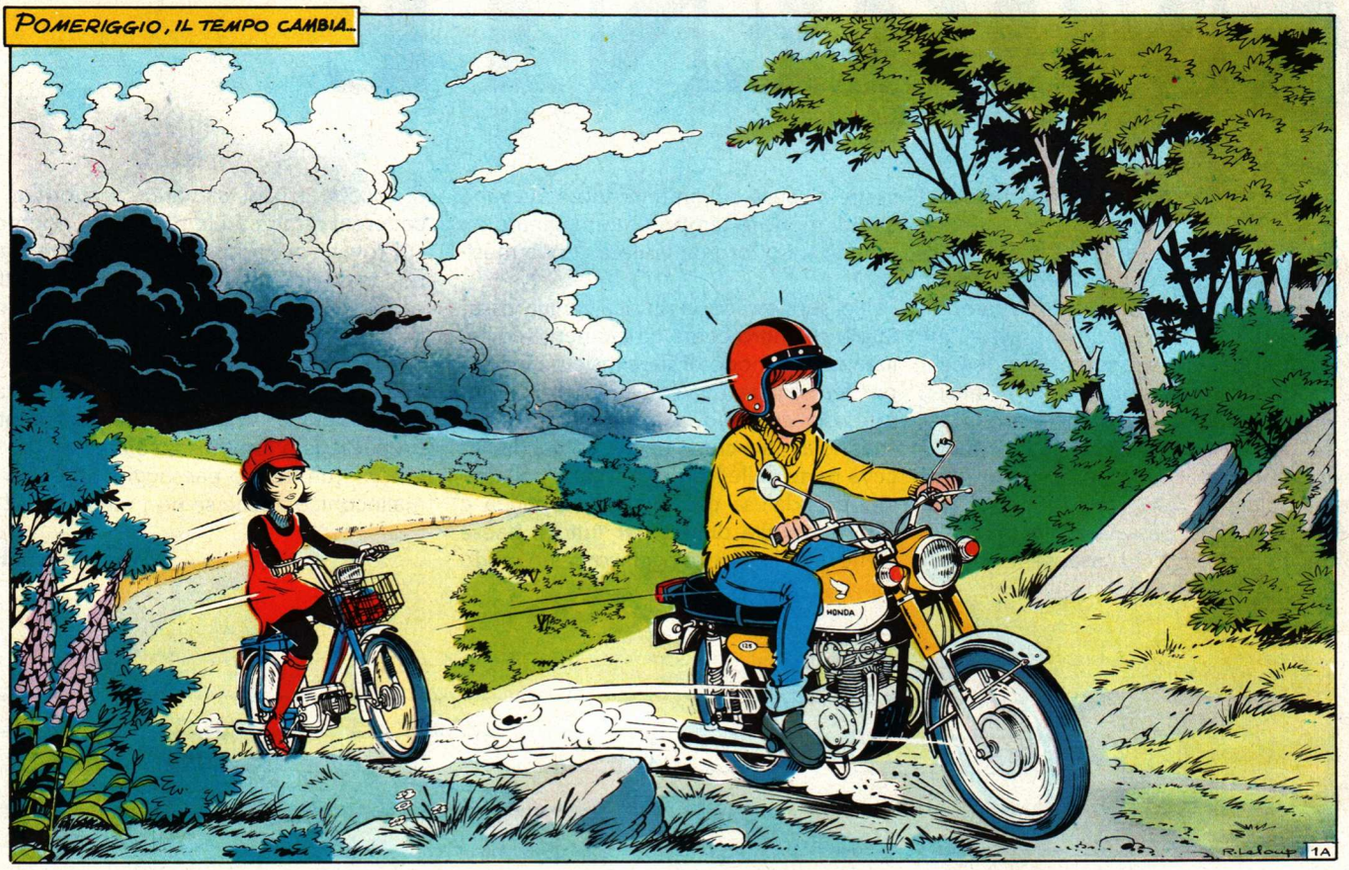
Probabilmente passavano la maggior parte del loro tempo in casa, senza poter uscire a causa del gran freddo e avevano quindi modo e tempo di immaginare un mondo tutto loro da visitare con la musica.

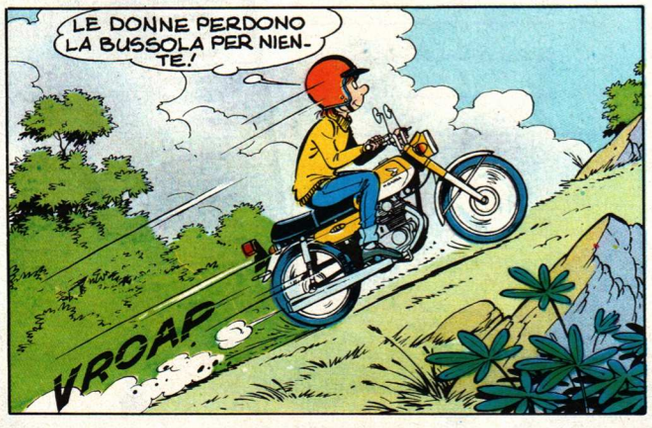
Nel sud, invece, la musica veniva vissuta più che altro come un elemento socializzante, un modo di stare insieme magari per festeggiare qualche ricorrenza. Pensate, per esempio, alla musica flamenca spagnola, nata come un elemento che faceva parte delle feste dei tzigani, nella regione andalusa del sud della Spagna e poi, una volta diffusa per tutto il paese viene vissuta ancora oggi, come un modo di incontrarsi, di cantare, di suonare e battere il ritmo con le mani tutti insieme.

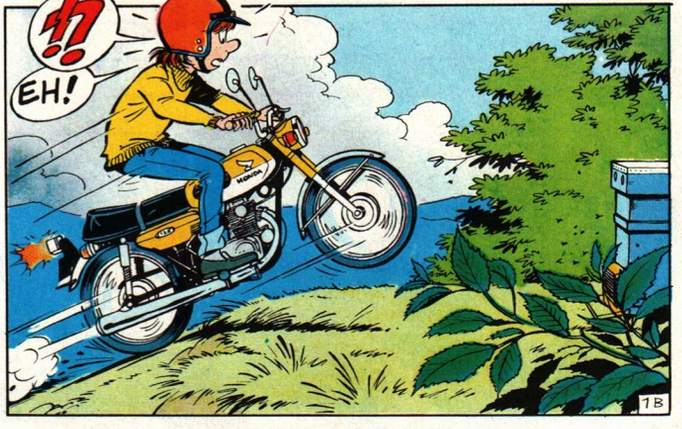
Provate ora ad ascoltare qualche brano, possibilmente della musica cosiddetta «popolare», cioé espressione di un popolo, e provate ad immaginare il contesto in cui è stata scritta. Sicuramente l'ascolto di una tarantella, tipica espressione musicale napoletana, vi farà venire alla mente un paesaggio luminoso, solare, allegro e e non... un freddo paesaggio nebbioso e malinconico anche se non meno bello!

Anna Branchi

YOKO TSUNO in MIELE PER YOKO

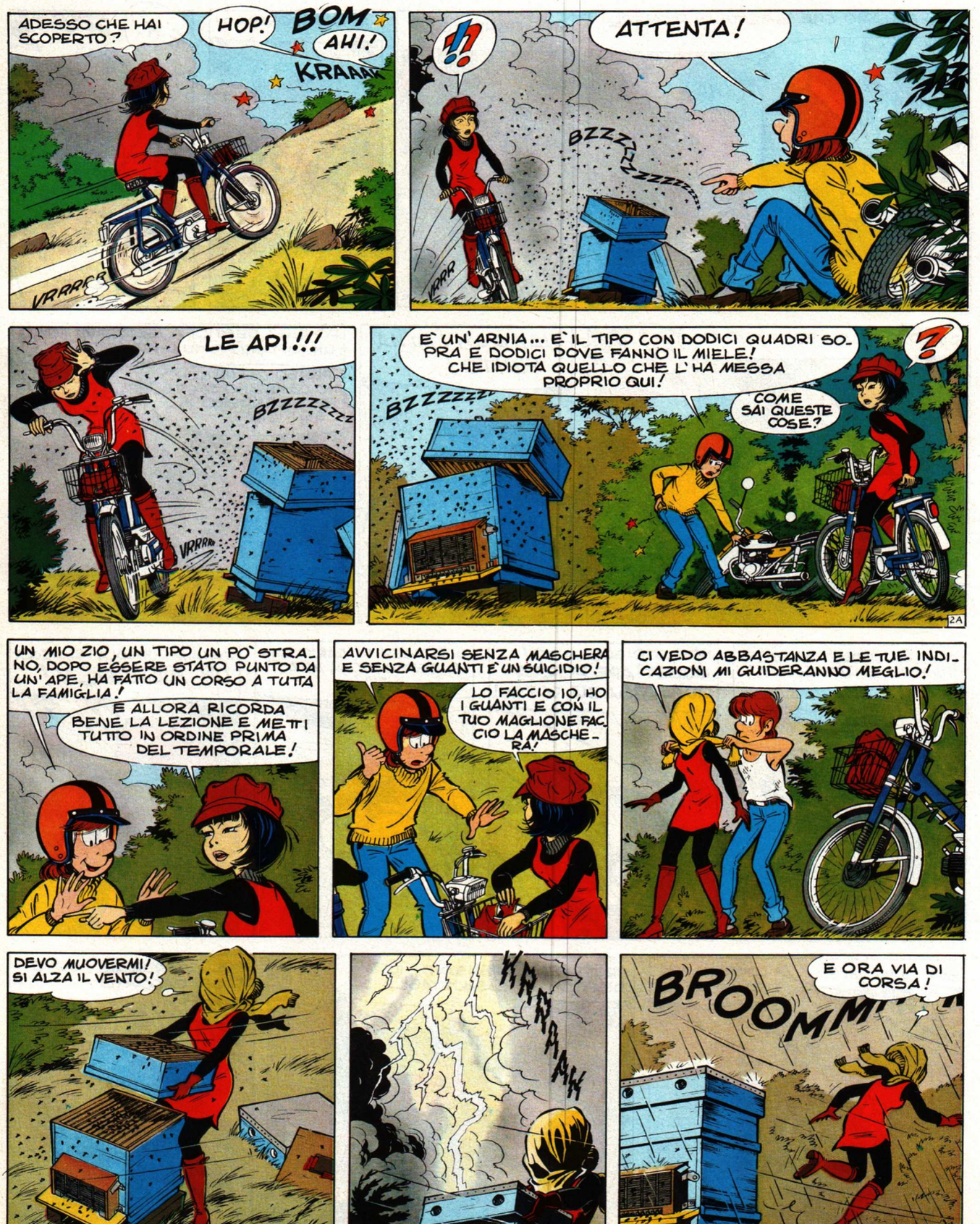




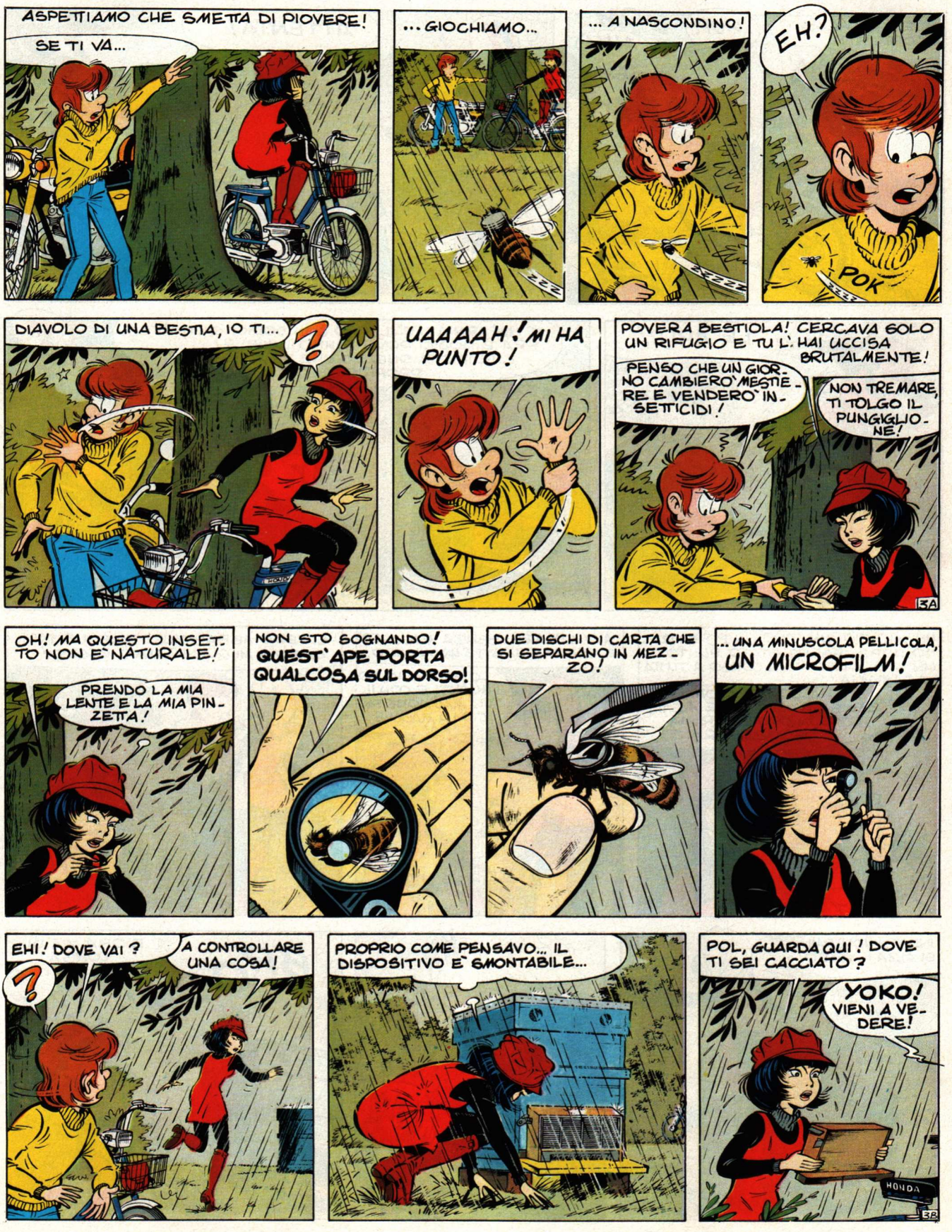


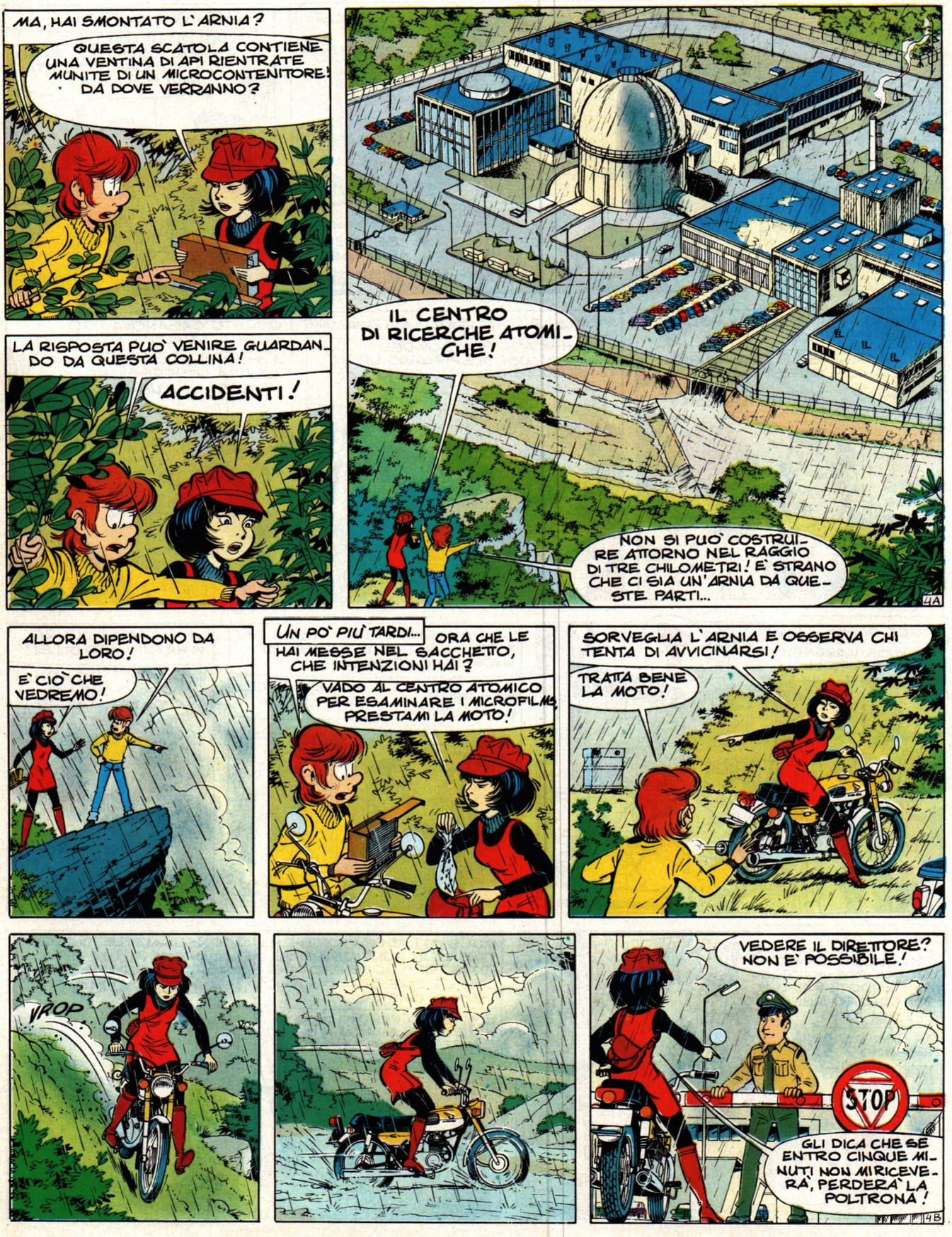
Testo e disegni di

R. Idoup.

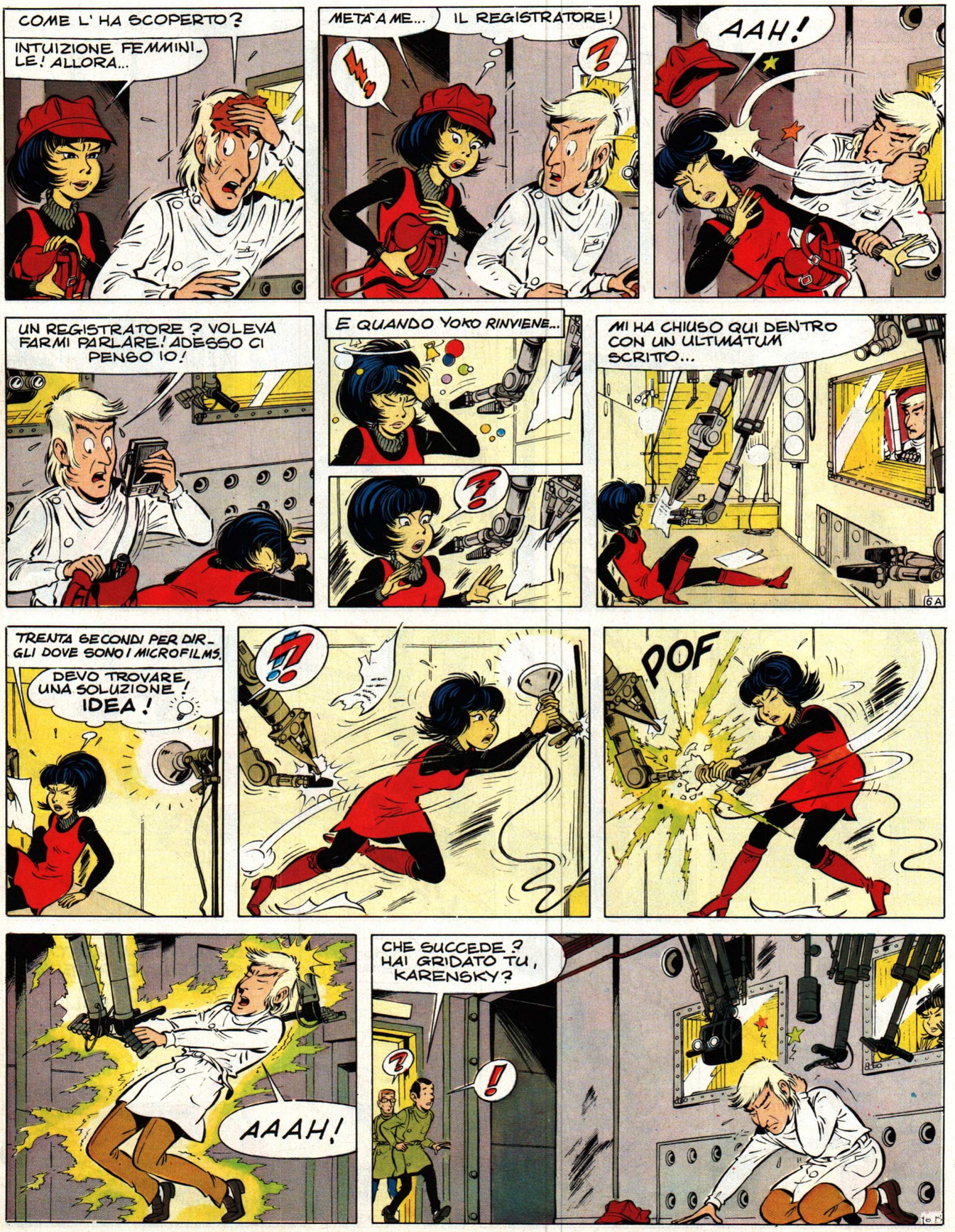


MIELE PER YOKO

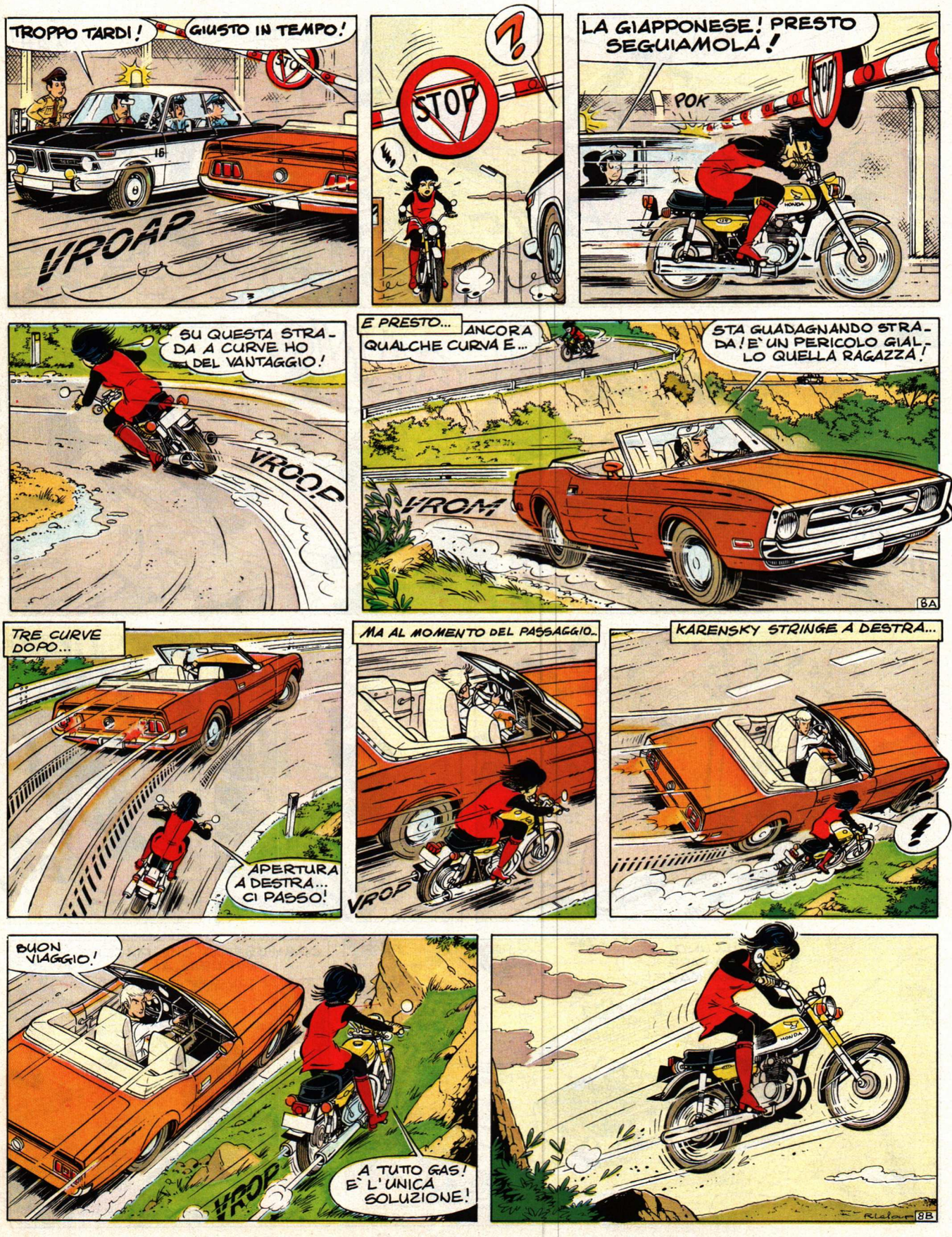



MA, HAI SMONTATO L'ARNIA?
QUESTA SCATOLA CONTIENE UNA VENTINA DI API RIENTRATE MUNITE DI UN MICROCONTENITORE! DA DOVE VERRANNO?
IL CENTRO DI RICERCHE ATOMICHE!
NON SI PUO' COSTRUIRE ATTORNO NEL RAGGIO DI TRE CHILOMETRI! E' STRANO CHE CI SIA UN'ARNIA DA QUESTE PARTI...
4A
LA RISPOSTA PUO' VENIRE GUARDANDO DA QUESTA COLLINA!
ACCIDENTI!
ALLORA DIPENDONO DA LORO!
E' CIO' CHE VEDREMO!
UN PO' PIU' TARDI...
ORA CHE LE HAI MESSE NEL SACCHETTO, CHE INTENZIONI HAI?
VADO AL CENTRO ATOMICO PER ESAMINARE I MICROFILMS, PRESTAMI LA MOTO!
SORVEGLIA L'ARNIA E OSSERVA CHI TENTA DI AVVICINARSI!
TRATTA BENE LA MOTO!
VROP
VEDERE IL DIRETTORE? NON E' POSSIBILE!
STOP
GLI DICA CHE SE ENTRO CINQUE MINUTI NON MI RICEVERA', PERDERA' LA POLTRONA!
14B

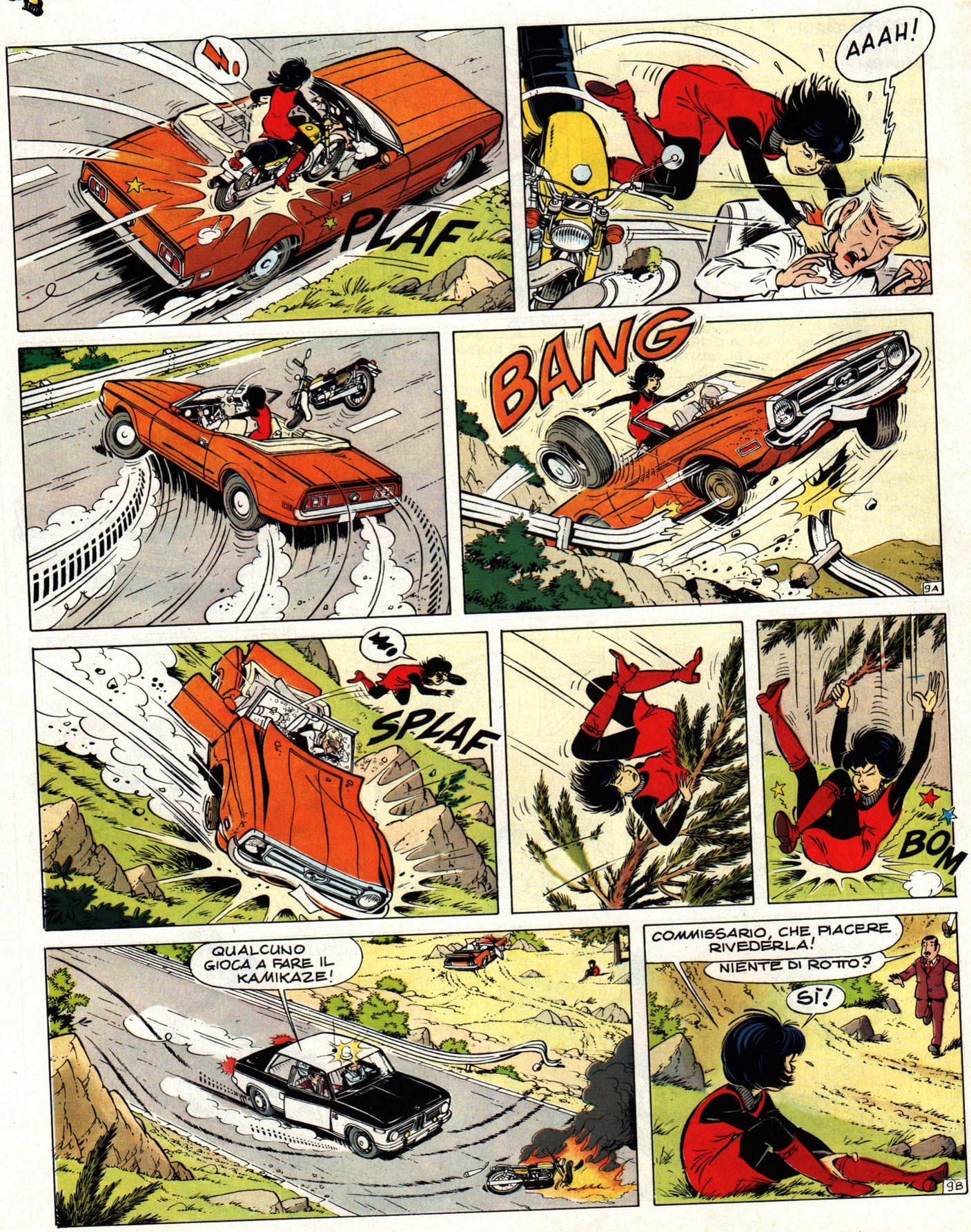
MIELE PER YOKO

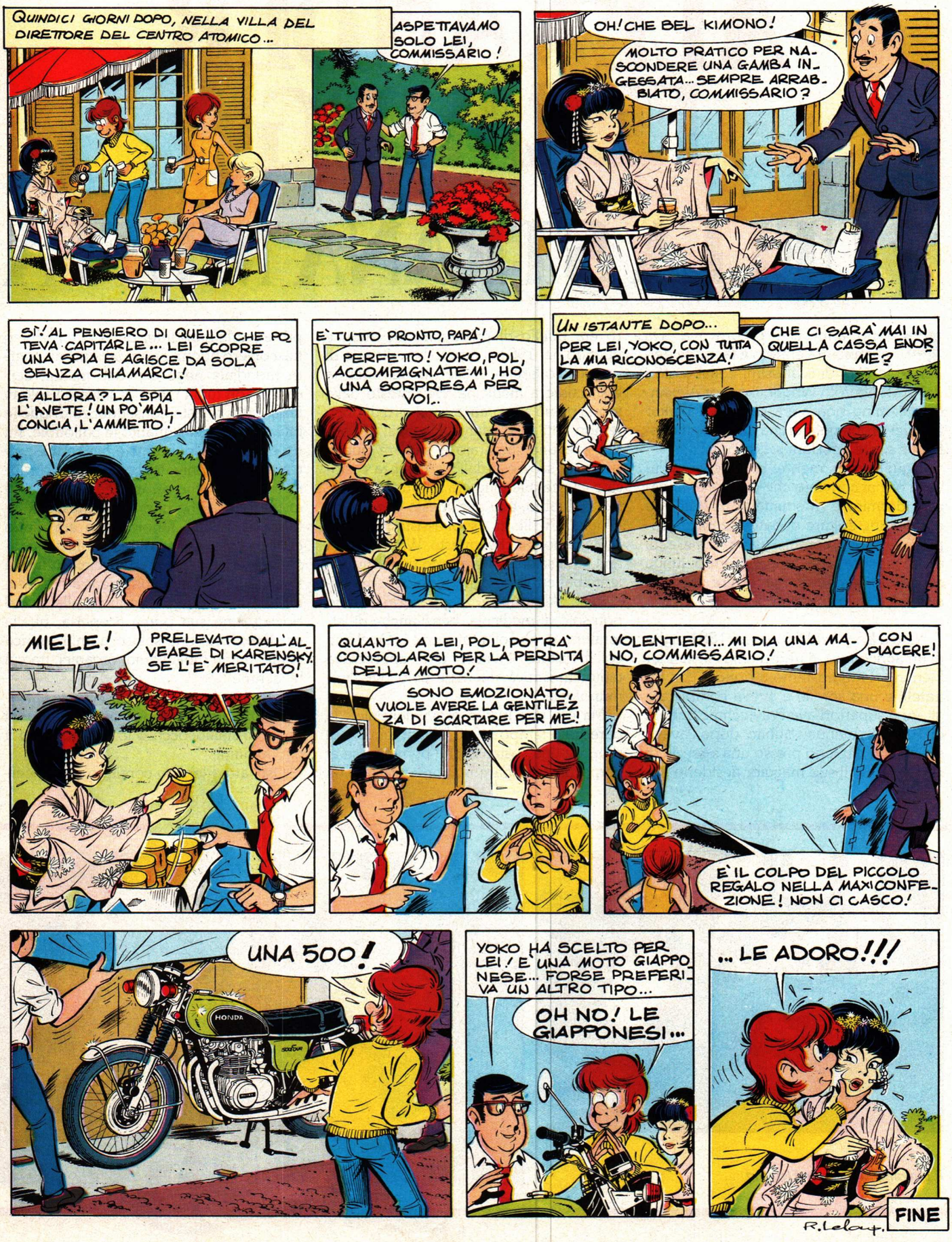

COME L' HA SCOPERTO?
INTUIZIONE FEMMINILE! ALLORA...
METÀ A ME...
IL REGISTRATORE!
AAH!
UN REGISTRATORE? VOLEVA FARMI PARLARE! ADESSO CI PENSO IO!
E QUANDO YOKO RINVIENE...
MI HA CHIUSO QUI DENTRO CON UN ULTIMATUM SCRITTO...
6A
TRENTA SECONDI PER DIRGLI DOVE SONO I MICROFILMS.
DEVO TROVARE UNA SOLUZIONE! IDEA!
POF
AAAH!
CHE SUCCEDE? HAI GRIDATO TU, KARENSKY?
16

MIELE PER YOKO


TROPPO TARDI!
GIUSTO IN TEMPO!
VROAP
STOP
?!
LA GIAPPONESE! PRESTO SEGUIAMOLA!
POK
HONDA
SU QUESTA STRADA A CURVE HO DEL VANTAGGIO!
VROOP
E PRESTO...
ANCORA QUALCHE CURVA E...
STA GUADAGNANDO STRADA! E' UN PERICOLO GIALLO QUELLA RAGAZZA!
VROM
8A
TRE CURVE DOPO...
APERTURA A DESTRA... CI PASSO!
MA AL MOMENTO DEL PASSAGGIO..
VROP
KARENSKY STRINGE A DESTRA...
!
BUON VIAGGIO!
A TUTTO GAS! E' L'UNICA SOLUZIONE!
VROP
HONDA
8B

MIELE PER YOKO




QUINDICI GIORNI DOPO, NELLA VILLA DEL DIRETTORE DEL CENTRO ATOMICO...
ASPETTAVAMO SOLO LEI, COMMISSARIO!
OH! CHE BEL KIMONO!
MOLTO PRATICO PER NASCONDERE UNA GAMBA INGESSATA... SEMPRE ARRABBIATO, COMMISSARIO?
SÌ! AL PENSIERO DI QUELLO CHE POTEVA CAPITARLE... LEI SCOPRE UNA SPIA E AGISCE DA SOLA SENZA CHIAMARCI!
E ALLORA? LA SPIA L'AVETE! UN PO' MALCONCIA, L'AMMETTO!
E' TUTTO PRONTO, PAPÀ!
PERFETTO! YOKO, POL, ACCOMPAGNATEMI, HO UNA SORPRESA PER VOI..
UN ISTANTE DOPO...
PER LEI, YOKO, CON TUTTA LA MIA RICONOSCENZA!
CHE CI SARÀ MAI IN QUELLA CASSA ENORME?
?
MIELE!
PRELEVATO DALL'ALVEARE DI KARENSKY. SE L'E' MERITATO!
QUANTO A LEI, POL, POTRÀ CONSOLARSI PER LA PERDITA DELLA MOTO!
SONO EMOZIONATO, VUOLE AVERE LA GENTILEZZA DI SCARTARE PER ME!
VOLENTIERI... MI DIA UNA MANO, COMMISSARIO!
CON PIACERE!
E' IL COLPO DEL PICCOLO REGALO NELLA MAXICONFEZIONE! NON CI CASCO!
UNA 500!
HONDA
YOKO HA SCELTO PER LEI! E' UNA MOTO GIAPPONESE... FORSE PREFERIVA UN ALTRO TIPO...
OH NO! LE GIAPPONESI...
... LE ADORO!!!
FINE
R. Lelay.

ALEXANDER FLEMING

QUELLA STRANA MUFFA

Erano anni che ci provava. Da quando era entrato a far parte dello *staff* di sceltissimi collaboratori del prof. Almroth Wright, il dottor Alexander Fleming non s'era occupato d'altro che dei problemi inerenti alle malattie infettive e alle infezioni stesse.

E quella sera, mentre la stanchezza l'aveva ormai convinto che era ora di andare a dormire e di smetterla di trafficare con vetrini, colture di batteri e microscopi, Alexander cominciava a temere di avere ancora una lunga, troppo lunga strada di ricerche da percorrere prima di arrivare a dei risultati importanti.

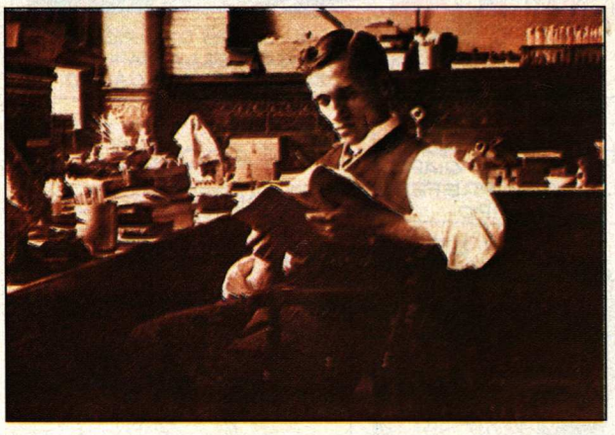
Nato a Lochfield il 6 agosto 1881, figlio di un agricoltore, a tredici anni Alexander Fleming si era trasferito a Londra con tre fratelli e una sorella e aveva completato gli studi superiori alla Polytechnic School di Regent Avenue. Subito dopo, aveva trovato un impiego presso una agenzia di navigazione. Il suo maggior desiderio però era quello di proseguire gli studi, e quando nel 1901 si ritrovò beneficiario di un piccolo lascito, si licenziò dall'agenzia e s'iscrisse a medicina. Ben presto dalla teoria passò alla pratica e nel giro di poco tempo tutti al St. Mary's Hospital di Londra avevano imparato a stimare quello studente scozzese dall'intelligenza curiosa e vivace. Fleming era uno dei migliori, senza dubbio, e fu per questo che il prof. Wright lo volle tra i suoi assistenti.

Bel tipo, anche questo Wright: negli ambienti scientifici era noto come un valente batteriologo e immunologo, ma l'eclettico Almroth era appassionatissimo non solo di medicina, bensì anche di letteratura, di filosofia, di musica. Quel suo collaboratore invece, che apprezzava tanto, mostrava interesse solo per l'immunologia.

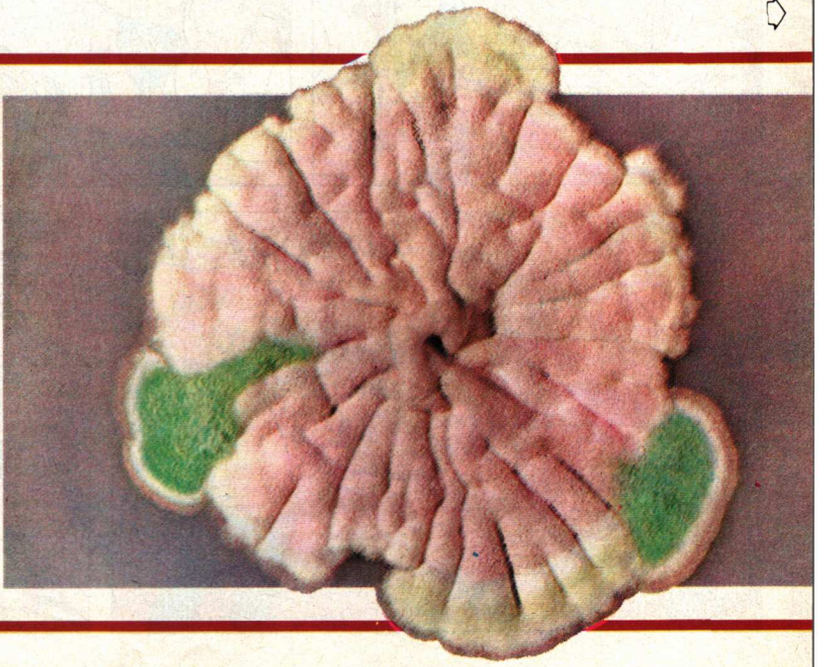
Ma era una mania provvidenziale: da parecchio tempo infatti Wright tentava di scoprire una sostanza che permettesse al corpo di sviluppare un'immunità tale da proteggerlo dalle infezioni. Lui e Fleming trascorsero buona parte della prima guerra mondiale negli ospedali militari cercando con tutti i mezzi di salvare i soldati feriti dalle nefaste conseguenze di quelle infezioni micidiali quanto le pallottole. Fu un'esperienza logorante e per certi aspetti anche frustrante: tra le molte conclusioni che i due studiosi trassero infatti ci fu anche quella che uno degli antisettici allora più usati, il fenolo, **non** era molto consigliabile perché oltre all'infezione distruggeva anche il tessuto circostante la ferita. Tuttavia, una volta rientrato a casa, nel 1922 Fleming comunicò alla Royal Society una sua prima scoperta, quella del **lisozima**, una sostanza antibatterica contenuta in molti liquidi organici, tra cui le lacrime.

Peccato che anch'essa non fosse efficace contro alcuni micidiali agenti patogeni come lo stafilococco o lo streptococco (i più comuni).

Ostinato, Fleming continuò nelle ricer-



Il giovane Alexander Fleming



Fleming nel suo laboratorio

A sinistra - Colonia di Penicillium Chrysogenum, la muffa della penicillina

A destra - Coltura di Penicillium Notatum

ALEXANDER FLEMING

che, passando gran parte delle sue giornate chiuso nel laboratorio a osservare vetrini.

Quella sera, come tante altre, stava appunto riponendo i suoi strumenti di lavoro quando si accorse che su un portaoggetti dove qualche giorno prima aveva seminato una colonia di stafilococchi era comparsa della muffa, quella stessa che si forma anche sul pane.

Sulle prime fu un po' seccato: ecco una coltura che mi toccherà buttare, pensò.

Subito dopo però prevalse la sua innata curiosità e, preso un po' di quel materiale lo pose su un vetrino. Mise a fuoco il microscopio: la muffa era stata originata da una minuscola spora che, entrata nel laboratorio dall'esterno, per fatalità era caduta proprio sulla coltura di stafilococchi, creando attorno a sé... il vuoto. Alexander si stropicciò gli occhi: forse la stanchezza gli stava giocando un brutto tiro. Guardò di nuovo: non si era sbagliato. Quella banale, comune muffetta, nota tra gli addetti ai lavori come **Penicillium notatum** (dal latino: «simile a uno spazzolino») aveva fatto piazza pulita di tutti i batteri che si trovavano nelle immediate vicinanze.

«Vuoi vedere che la muffa contiene una sostanza antibiotica?» pensò il medico emozionato. Finalmente aveva trovato un indizio su cui lavorare.

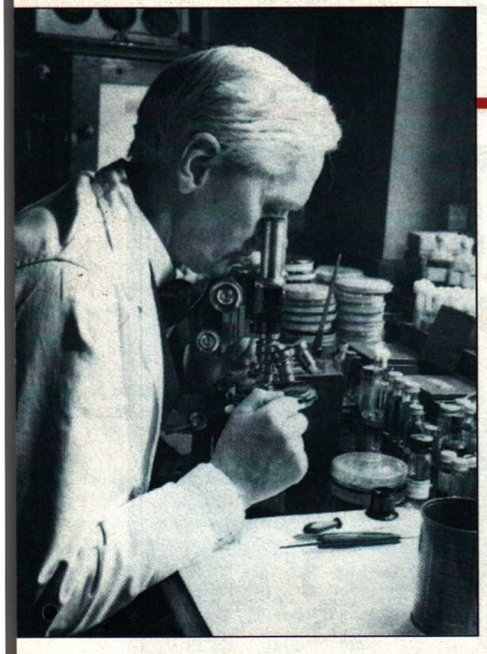
Era il 1929 quando Alexander Fleming fece il primo passo sulla strada della scoperta della **penicillina**. Gli anni che seguirono furono tutti dedicati al tentativo di ottenere una concentrazione di sostanza attiva sufficiente per gli usi terapeutici. Impresa tutt'altro che facile, perché la penicillina è molto instabile. Alla fine, nel 1939, si raggiunse lo scopo e nel 1940, in piena guerra, altri due ricercatori, Florey e Chain si preoccuparono di convincere le autorità scientifiche e politiche dell'importanza della penicillina.

E poiché l'Inghilterra era costretta a impegnare ogni risorsa nella guerra contro la Germania nazista, i due scienziati volarono in America, dove nel giro di un anno riuscirono a far produrre il nuovo farmaco su vasta scala.

Nel 1942 il «Times» pubblica uno scritto di Almroth Wright nel quale si parlava dei meriti di Fleming per la vitale scoperta. Subito all'interessato cominciarono ad arrivare i dovuti riconoscimenti: tra questi, il titolo di **sir**, il Nobel per la medicina (1945) e numerose lauree **honoris causa** conferitegli da università europee e americane.

Fleming non dimenticò il debito che aveva con Pasteur e Lister, le cui ricerche erano state di grande importanza per il suo lavoro. Un lavoro che Fleming continuò a svolgere con l'entusiasmo e la dedizione di sempre fino alla sua scomparsa, nel 1955, avendo visto la sua «muffa» salvare un numero immenso di vite.

Elisabetta Tosi



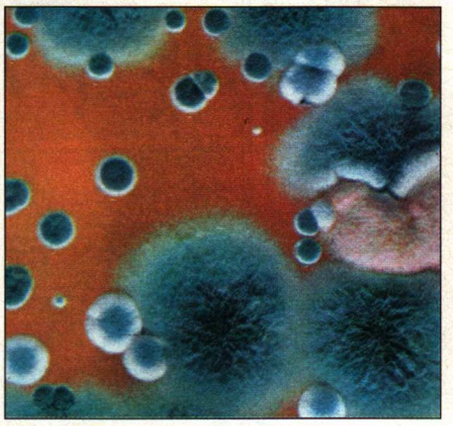
Muffe di Penicillium Notatum

ALL'ASSALTO DEI

Gli antibiotici

La medicina cinese fin dalla fine del 700 aveva scoperto che impacchi di semi di soia ammuffiti erano buoni coadiuvanti nella cura di infezioni. Anche in Europa, un rimedio popolare alle ferite era coprirle con tele di ragno: da tempo quindi si usavano pur senza conoscerli e in forma primitiva degli antibiotici – sostanze chimiche prodotte da microrganismi dannose per altre strutture viventi –; di qui il loro nome dal greco «antibiosis» (contro la vita).

Con questo nome attualmente si indica qualsiasi sostanza capace di bloccare la moltiplicazione di alcuni batteri. Può essere ricavata, come nel caso della Penicillina, da alcuni microrganismi o può venire prodotta in laboratorio come normale composto chimico.



Colture di microrganismi per la produzione di antibiotici

Oggi, di antibiotici, se ne conoscono a centinaia con applicazioni specifiche estremamente positive anche se talora ci vuole molta attenzione alle controindicazioni: alle volte infatti qualche organismo si ribella all'azione di questi farmaci creando problemi per la salute non indifferenti.

Ma in molti casi l'antibiotico è di fondamentale importanza: per esempio senza di esso non si potrebbe parlare di trapianti di organi perché in sua assenza si scatenerebbe la reazione di rigetto.

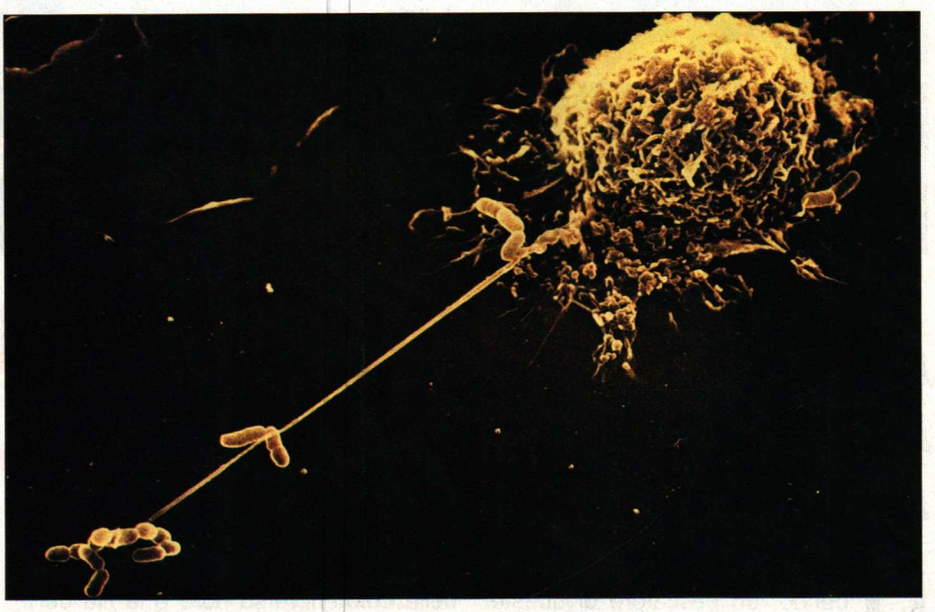
Le conseguenze dell'uso degli antibiotici sono illustrate dalle statistiche anche al di fuori dei risultati eclatanti ottenuti nel periodo bellico: negli anni trenta negli Stati Uniti la polmonite portava alla morte dal 20 all'85 per cento degli ammalati, mentre già negli anni sessanta si era scesi al 5 per cento. Fino a poco tempo fa, anche l'infezione ad una delle valvole cardiache era sempre fatale, ora invece lo è meno del 3 per cento dei casi.

BATTERI PERICOLOSI

La produzione di antibiotici

Questi farmaci si ottengono quasi principalmente con un processo di fermentazione: in grandi vasche vengono coltivate rilevanti quantità di microrganismi la cui crescita viene opportunamente accelerata con sostanze nutritive e l'aggiunta di molto ossigeno. Infine il prodotto viene attentamente filtrato.

Negli ultimi decenni sono sorti in tutte le nazioni più industrializzate laboratori specializzati che, partendo da antibiotici ottenuti con la fermentazione e dosando l'aggiunta di sostanze chimiche diverse riescono a diversificare le specialità prodotte: oggi perciò abbiamo a disposizione oltre venticinquemila tipi di tali antibiotici.

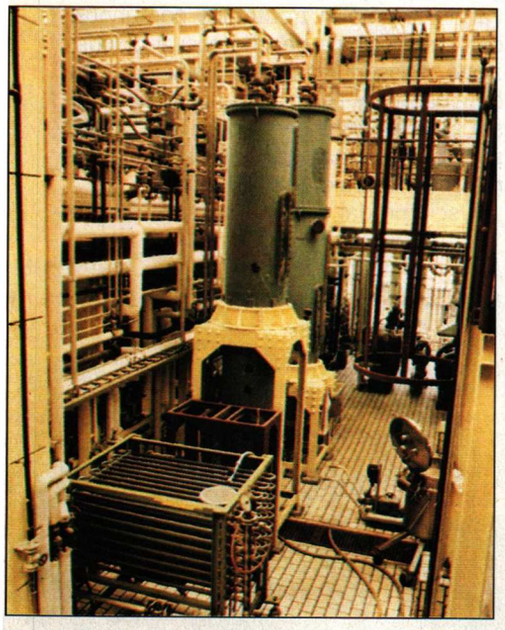


Un macrofago «cattura» dei batteri dell'intestino

Batteriostatici e battericidi

Tuttavia la battaglia contro i batteri è diventata vincente solo da pochi decenni. La medicina classifica le armi antibiotiche in batteriostatiche e battericide a seconda della loro azione. Le prime distruggono l'intruso responsabile dell'infezione mentre le seconde ne impediscono la moltiplicazione.

Alcune agiscono solo in occasione di pochi malanni mentre altre, come le «tetracicline» scoperte nel 1948, hanno efficacia in moltissime circostanze.



Moderno laboratorio per la produzione di antibiotici

Proviamo adesso a cercare di capire come questi preziosi alleati operino all'interno del nostro organismo (anche se ci auguriamo di non averne mai bisogno).

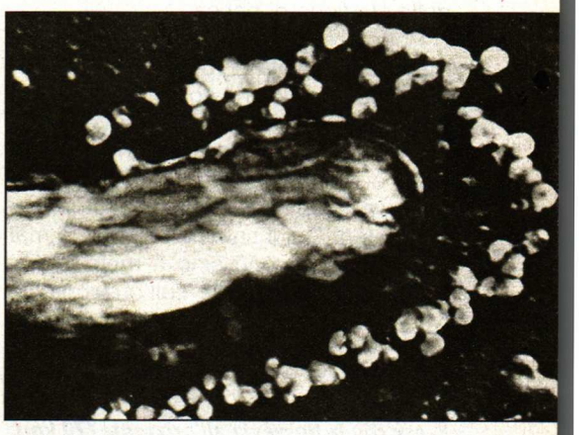
Azione cellulare

I batteri sono degli organismi viventi unicellulari di forma varia che hanno la capacità di alimentarsi e di riprodursi. Quelli patogeni riversano nell'ambiente che invadono delle sostanze dette «tossine», che servono a creare un loro **habitat** *ideale o ad attaccare le difese del corpo ospitante: sono comunque ospiti sgraditi e molto pericolosi.*

La lotta è vivacissima: seguiamo il batterio quando si è già insediato e sono scattate le difese; i preziosi «linfociti» non riescono sempre a formare una efficace barriera difensiva perciò noi ci ritroviamo con la febbre che sale; l'intervento del medico indica la necessità di un trattamento antibiotico al quale si accompagnano riposo assoluto, pastiglie ed iniezioni. Una volta assunte, le preziose sostanze antibiotiche entrano nel sangue e nei tessuti e si concentrano nella zona offesa o continuano a circolare nel sangue a seconda delle necessità.

L'intruso viene attaccato in vari modi: la cellula del batterio tende a suddividersi per moltiplicarsi ma gli antibiotici si aggrappano alla membrana della cellula avversaria bloccandone lo sviluppo. Quando il numero dei batteri non aumenta più abbiamo il segnale che l'infezione si è arrestata.

La cellula del «nemico» è un perfetto laboratorio che produce sostanze nutritive per l'attaccante e tossiche per l'organismo ospitante: i microrganismi antibiotici riescono a penetrarvi sconvolgendone l'organizzazione interna che così non produce più veleni. L'invasore è distrutto. Se



Batteriofagi all'attacco di un batterio

dobbiamo esser grati agli antibiotici non dobbiamo però scordare che la loro preziosa collaborazione ha tutti i limiti che hanno sostanze estranee introdotte nel corpo umano. Per questo è necessario che la loro somministrazione sia attentamente controllata e avvenga solo in caso di reale necessità.

Gianni Mazzonetto

A GENNAIO BRANCHI INNUMEREVOLI DI MERLUZZI LASCIANO LE ACQUE ARTICHE E VANNO VERSO LE ACQUE PIÙ CALDE DELLA NORVEGIA

NELLE AFFASCINANTI ISOLE DEL BACCALÀ

Do you know baccalà?» mi fa, ridendo, un pescatore di queste isole bellissime immerse nell'Atlantico del nord. Ha capito che sono italiano.

«Certamente – gli rispondo nel mio inglese approssimativo – che veneto sarei se non conoscessi il baccalà!».

E intanto comincia a mostrarmi la piccola e accogliente casa dove mi avrebbe ospitato (e con me altri due improbabili turisti). Si tratta di un cosiddetto «rorbu», la minuscola dimora che ogni pescatore possiede da queste parti come punto d'appoggio nei lunghi mesi della stagione di pesca.

Poggia metà sulla terra e metà sul mare ed è dipinta di rosso scuro, un colore caldo e vivo che dovrebbe servire a svegliare il grigio, sconfinato inverno del grande Nord. Ci troviamo infatti a 68 gradi di latitudine, oltre il circolo polare artico, a Vaery, isola dell'arcipelago delle Lofoten. Qui il sole non tramonta mai dai primi di giugno sino a metà luglio. Dalla finestra si vede sull'orizzonte la Norvegia: siamo a circa 70 chilometri dalla costa, ma l'aria è talmente limpida che lascia intravedere tutto: la sequenza delle Lofoten verso nord e la fila delle montagne innevate della penisola norvegese verso sud-est.

Il pescatore mi indica il mare: «Questo è il migliore posto al mondo per pescare il merluzzo» racconta orgoglioso e contento di parlare con un italiano. Il suo è certamente uno sguardo interessato. Sa benissimo che l'Italia è il maggior importatore mondiale di merluzzo e stoccafisso. Da sola ne divora 17.000 tonnellate all'anno. «Ho appena terminato di imballare una ordinazione per il tuo paese...».

Il suo dito sospeso sull'orizzonte si sposta verso nord-ovest e mi mostra uno sperone di roccia in mezzo allo stretto che divide Vaery da Moskenesy, altra isola dell'arcipelago. «Lì, vedi, c'è il Mäelstrom. Ne parla Verne in "20.000 leghe sotto i mari" ed anche E.A. Poe.

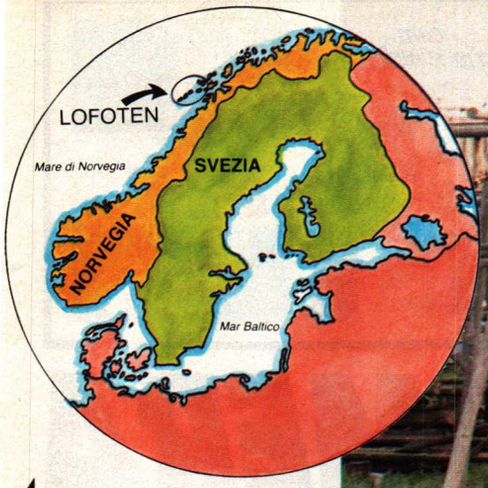
In quel punto esatto l'oceano artico versa la sua enorme massa d'acqua gonfiata dalle maree, in uno stretto di soli 4 chilometri di larghezza e 50 metri di profondità. Si crea così un gorgo dove la differenza di livello fra la parte est e quella ovest arriva anche ai 4 metri. Anche nei giorni di sole e mare calmo l'acqua in quel punto ribolle! È un punto difficilissimo per la navigazione. E tu puoi immaginare — dice — quanti rischi noi pescatori corriamo quando siamo in mare. Certo il mare dà ma anche toglie. Noi, gente di Vaery, commemoriamo ogni anno il 25 gennaio come "Il grande 25". Nel 1836 in quella data 38 pescatori salpati da questo porto furono travolti da una tempesta improvvisa e perirono. Tutte le comunità qui intorno hanno il loro giorno nero».

Gli domando quanti pescatori ci sono in attività: la vita non deve essere molto semplice da queste parti.

«Siamo sempre meno – si rammarica – tantissimi di questi "rorbu" restano vuoti tutto l'anno. I giovani trovano oggigiorno altre possibilità di lavoro e se ne vanno. Siamo in trentamila comunque, con circa seimila pescherecci a disposizione. Proseguiamo una tradizione che dura da secoli. Già novecento anni fa i nostri antenati vichinghi popolavano queste zone e pescavano con le lenze. Le prime reti si sono avute solo nel '700».

Usciamo dal «rorbu» per fare quattro

Vaery con la Norvegia all'orizzonte (70 km).



Battelli da pesca nel mare delle isole Lofoten.

Isola di Vaery: panorama di baccalà

passi nella frizzante aria dell'isola. La temperatura, nonostante la latitudine, è buona: l'estate porta sempre una quindicina di gradi e d'inverno non si scende mai sotto lo zero. Tutto merito della corrente del golfo che arriva a scaldare sino a queste zone.

«Figurati – mi dice allegro il pescatore – che nel luglio '63, in una zona un po' più a nord di qui, sono stati registrati 30,8° di temperatura! Non è raro comunque raggiungere i 25° nelle estati buone...»

Si sente puzza di pesce ovunque.

«Verso la fine di dicembre i branchi lasciano i freddi mari artici per venire a svernare in queste acque più calde. Allora comincia la pesca. Da gennaio ad aprile si esce in mare e si fa incetta di merluzzo. Il mare in quel periodo non è certo buono e bisogna navigare anche dieci ore in mare aperto per incontrare i branchi. E se per caso l'oceano si scatena, bisogna legarsi alla tolda della nave per non essere scaraventati in acqua!». Ed eccoli lì i merluzzi! Ci sono infatti disseminati in tutta l'isola enormi cavalletti alti anche cinque-sei metri dove vengono appesi per la coda i merluzzi per l'essicazione.

«E' importantissima la temperatura dell'aria perché il pesce si secchi a dovere. Punte di freddo troppo intenso possono sfilacciare la fibra del pesce, rendendolo squamoso e invendibile mentre qualche grado di troppo basta per farlo marcire».

Guardo quel panorama di merluzzi, poi chiedo: «Ma perché allora non li seccate al chiuso?».

Il pescatore sgrana gli occhi, quasi inorridito: «Scherzi?! Soltanto questo vento aperto e fresco può compiere il silenzioso sortilegio chimico capace di trasformare il pesce dandogli consistenza, colore e sapore unici al mondo!».

Guardo in faccia il pescatore e gli chiedo, da buon italiano abbastanza smaliziato: «Ma se sto posto è tanto buono come mai non è venuto nessuno a pescarvi in casa?».

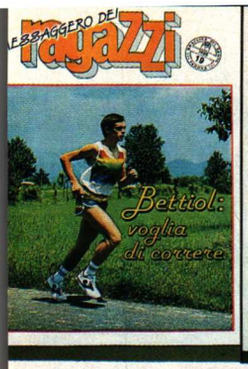
Il pescatore sospira: «Certo: pescherecci francesi, spagnoli, norvegesi del sud, capaci di stivare anche 500 tonnellate di pesce, hanno catturato milioni di merluzzi, spesso giovani, in maniera scriteriata, impoverendo i branchi. Ora una legge ha posto delle quote massime di pesce pescabile per salvaguardare il bene di tutti».

Poco dopo mi saluta: «S'è fatto tardi, devo andare a letto: domani ci si sveglia presto, buona notte!»

Ma come buona notte? Il sole sfiora l'acqua rosa e blu. Ma poi mi ritorna in mente la posizione geografica e guardo l'orologio: sono le undici e mezza. La notte sarà chiara e siccome non ho sonno esco e me ne vado in giro per questi luoghi pieni di incanto e di merluzzi.

Pierpaolo Antonello

Le isole del Mäelstrom



SUPERGIOCO MERA

Nelle 4 pagine centrali di questo e del prossimo numero del MERA pubblichiamo una piccola antologia di brani interessanti tratti dagli articoli pubblicati dal MERA nel 1989. I titoli sono riportati nella scheda a fianco.

Siete capaci di scrivere, accanto a ognuno di questi numeri, il numero del giornale in cui il brano è stato pubblicato?

(Ovviamente, il numero del giornale è quello nel timbro tondo in copertina).

Vi chiediamo inoltre di dare un voto, da 1 a 10, a ognuno dei fumetti di cui riproduciamo un campione. I loro titoli sono riportati nella parte bassa della scheda, dove scriverete i vostri voti.

A quelli che avranno dato i voti a ogni fumetto e che avranno individuato più numeri del MERA in cui sono apparsi i brani pubblicati in queste pagine, manderemo un bel regalo. Abbiamo delle cose simpatiche come palloni da calcio, zainetti, puzzle da mille pezzi, libri, orologi...

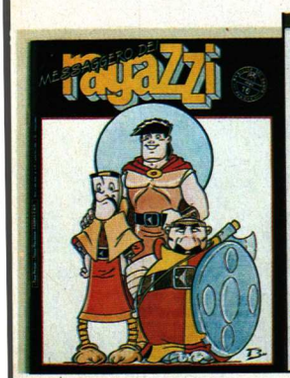
Dunque, cominciate a riempire la scheda oggi e completatela quando riceverete il prossimo numero del MERA.

Scrivete chiaro il vostro nome e indirizzo completo, mettete in busta e spedite al MERA prima del 28 febbraio.

TITOLO DEL BRANO	PUBBLICATO SUL MERA N...
Manuale di sopravvivenza	
A pranzo con il Mister	
Le streghe	
Salvatore Bettiol	
Scienza senza umanità	
Igor campione	
Un tornado	
Ammazzate quel ragazzo	
I Puffi	
Crescono i matti	
Il computer	
Fiori e luna sul fiume	
Nostro fratello Tommaso	
Quante cose fanno le formiche	
Federico, l'amico folpo	
Il bue Ugo	
Titanic	
Buon complesecolo	
Un vescovo palestinese	
Una palla di gioco	
Elton John	
Pronostico per i mondiali	
Io in musica	
La sfida finale	
Per una partita!	
Ragazzi... attenti!	

FUMETTO	VOTO
Bobo	
Yoko Tsuno	
Homo Drum	
Uccidete la voce	
Conchito addio	
Dida	
Agente 212	
Buck robot	
Alex	
Ric Hochet	
Topazio	
Amadeus	

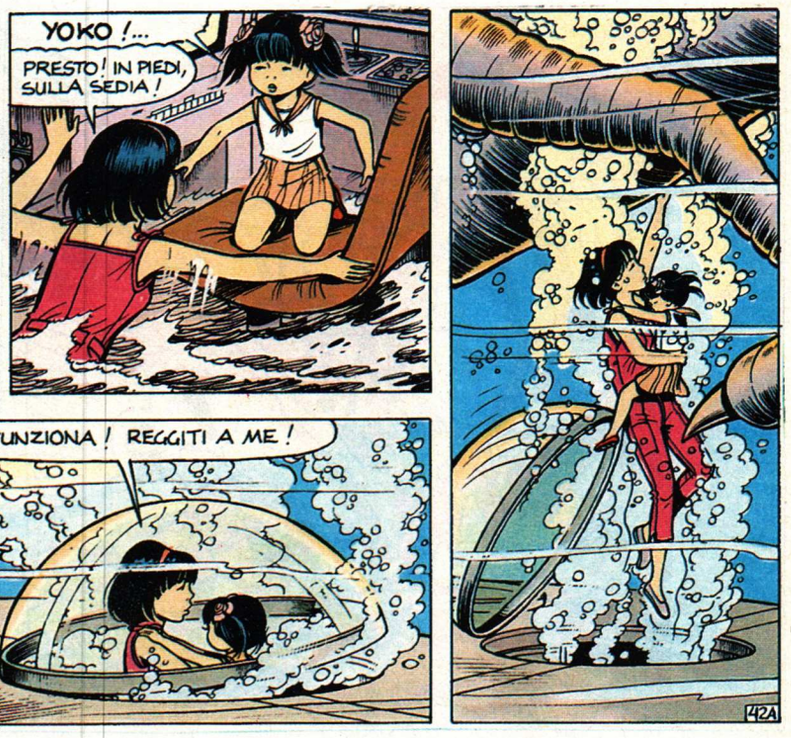
Nome _____ Cognome _____
Via _____
Cap _____ Città _____
Provincia _____



I FUMETTI

BOBO

YOKO TSUNO



I BRANI

Manuale di sopravvivenza

Su questa terra, ragazzi, ci dovete vivere ancora per più anni degli adulti, per non dire degli anziani. Perciò se loro la rovinano e rendono inabitabile, sono stupidi ed egoisti; se la rovinate voi, siete per di più suicidi.

E' da molti anni che si vede e si misura con chiarezza che stiamo rovinando la terra. Col nostro modo di vivere, con la nostra politica, con i rapporti economici tra paesi ricchi e poveri. Alcuni denunciano e protestano per il danno che facciamo a noi stessi, ma per la maggior parte continuiamo, prigionieri delle abitudini.

In questo siamo aiutati da un grande alibi: io non posso far nulla; se anche cambio modi di vivere e di inquinare non fa nessuna differenza tra miliardi di uomini che inquinano. Ma l'unico modo di cambiare le cose, sempre, è cambiare personalmente e lottare perché gli altri anche cambino.

A pranzo con il mister

— Ed è possibile questa sensibilità quando per una partita di calcio si mobilitano interessi e tensioni spropositate?

— Riconosco che questa attività è troppo esasperata. Una partita la si vive cento volte prima del calcio d'inizio.

Per questo motivo è importante conservare l'equilibrio e la maturità. E non è poco.

Ho una figlia di 23 anni e pur avendo già una sua identità e un suo carattere, vedo che per certi aspetti ha ancora bisogno di essere aiutata e guidata.

Qui ho dei giocatori ancor più giovani di mia figlia, sono popolari, sono ricchi, ma sono anche fragili come i bambini. Finché sono qua so come si comportano, ma il resto della loro giornata la trascorrono per i fatti loro.

Se attorno hanno persone intelligenti e serie che sanno aiutarli e consigliarli, crescono in un determinato modo. Ma se si imbattono in gente che ne approfitta convincendoli che le cose che contano sono solo il mito e il loro prestigio, allora il mio ruolo educativo si fa tortuoso e delicato.

Se poi attorno c'è anche una certa stampa che ha solo l'interesse di sottolineare determinati atteggiamenti per vendere di più, allora l'impresa è ancora più ardua.

— Coerenza, serietà, equilibrio. Ma a quale scuola ha appreso questi insegnamenti?

— Vengo da una famiglia povera e profondamente cristiana...

Le streghe

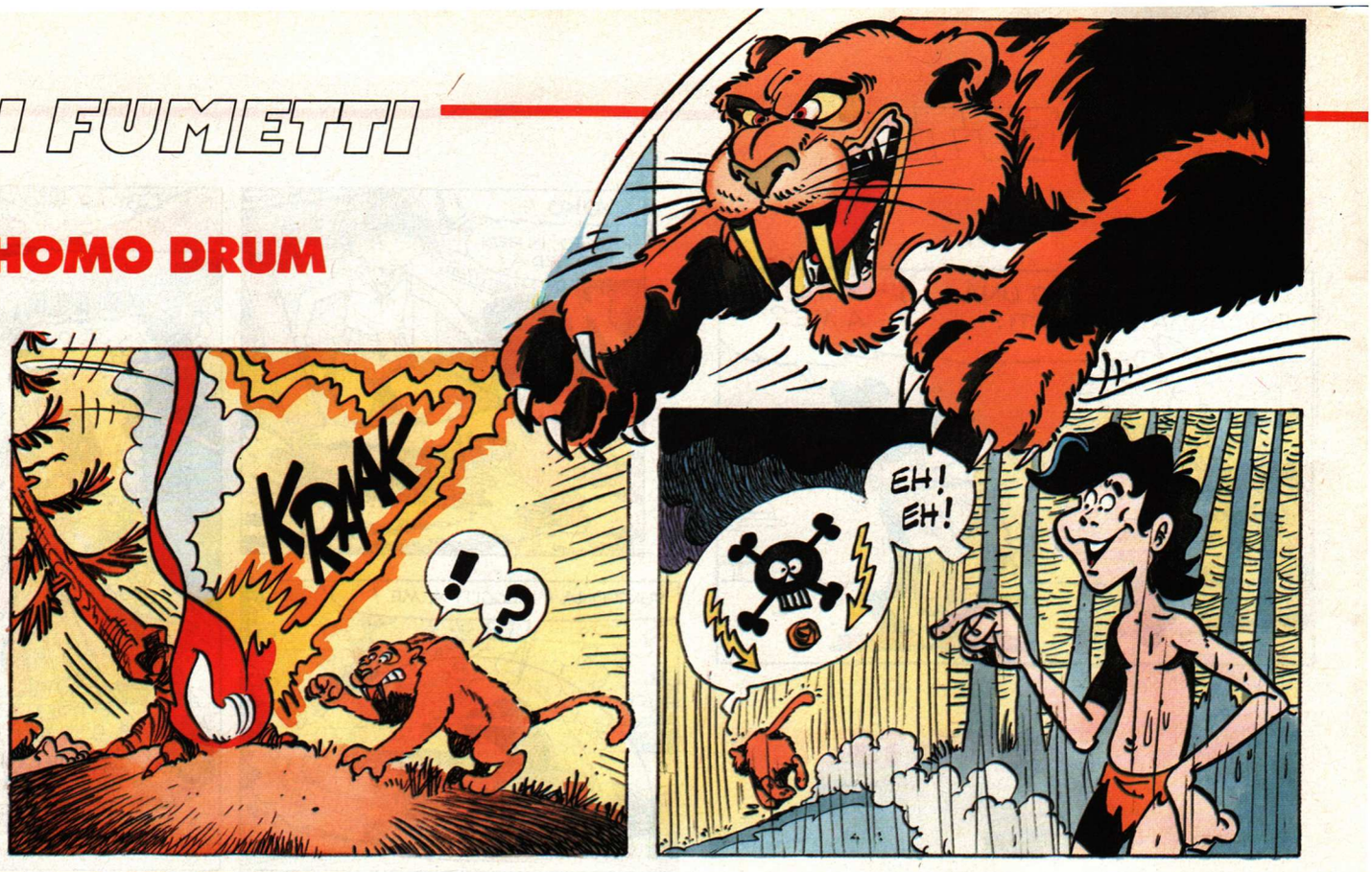
...«I pampini sono ripugnanti!— urlò la Strega Suprema — Li annienterremo! Li spazzeremo fia dalla faccia della terra! Li metterremo a testa in giù nel gapinetto e tirreremo lo sciacquone, e lorro finirranno nelle fogne»!

Non male, vero? E figuratevi che hanno anche inventato una canzoncina che inizia così: «*A morrte, a morrte gli orrendi marrmocchi/ facciamoli frritti, cafiamogli gli occhi./ Dofete annientarrli, schiacciarrli, trritarrli,/ di dolci strregati dofete ingozzarrli...*»

Pauroso, direte! Non preoccupatevi, ragazzi: come in ogni favola che si rispetti c'è sempre il nostro eroe buono che riesce a risolvere la situazione. Si tratta di un bimbo della vostra età che sconfigge e annienta tutte le streghe d'Inghilterra, dove vive, anche se non senza conseguenze: ma non vi anticipo cosa gli accade per non rovinarvi la lettura.

I FUMETTI

HOMO DRUM



I BRANI

Salvatore Bettiol

— Nella tua personalità quali sono gli aspetti che maggiormente hanno contribuito a fare di te un atleta di successo?

— La voglia di fare fatica e sacrifici innanzitutto — esordisce Bettiol. — Non è facile andare a correre con la neve, con la pioggia. Poi bisogna essere in grado di rinunciare a tutto. Io non faccio una vita come i miei amici.

— E non hai mai avuto rimpianti? lo incalzo.

— No, mai — replica convinto Salvatore. — Mi ritengo fortunato rispetto ai miei amici, io ho girato il mondo e ho potuto coglierne aspetti positivi e negativi mentre loro, i miei amici, sono come li ho lasciati, magari vicino al bar o in discoteca.

Però ognuno deve vivere la propria giovinezza e se fa l'atleta i diciotto/ventanni vengono bruciati. E' per questo che ritengo che un atleta sia sempre un po' diverso dalle altre persone.

— Anch'io — aggiunge Pizzolato — non ho rimpianti. E' stato tutto ripagato. Mi ritengo fortunato di poter girare il mondo, di conoscere altre persone.

Scienza senza umanità

Un valente scienziato stava lavorando al progetto di un nuovo tipo di arma. Un amico che venne a sapere di questo, un giorno andò a trovarlo e lo supplicò di abbandonare le sue ricerche. «Non capisci che stai collaborando alla distruzione dell'umanità?» gli disse, ma lo scienziato replicò: «Io lavoro solo per il progresso della scienza. Non mi riguarda l'uso che verrà fatto delle mie scoperte».

Proprio in quel momento, il telefono squillò e lo studioso si allontanò per rispondere. L'amico restò solo e poco dopo entrò nella stanza il figlio più piccolo dello scienziato: l'uomo gli si avvicinò e gli diede un coltello a serramanico che teneva in tasca: «Tieni, te lo regalo!»

Quando lo scienziato rientrò nella stanza e vide in mano al suo bambino quell'arma, gli venne un accidente: «Sei impazzito, per caso? — gridò all'amico. — Vuoi che mio figlio si ferisca?» Ma l'altro fece spallucce e rispose con noncuranza: «Oh, io gli ho semplicemente fatto un regalo. Non mi riguarda l'uso che ne farà!»

La scienza non è un'isola felice. Il suo cammino, nel bene e nel male, è inserito in quello dell'uomo e inevitabilmente, presto o tardi, finisce per influenzarlo.

Igor, campione

... Fin da piccolo ha dovuto affrontare moltissime trasfusioni ed è tuttora sotto controllo, perché è facile alle emorragie nasali e per qualsiasi ferita deve ricorrere al pronto soccorso. Ma è anche fortunato perché è circondato da una classe meravigliosa: i suoi compagni lo adorano. «E' facile essere buoni con Igor perché lui è molto generoso. Siamo gentili, ricambiando la sua gentilezza».

I suoi amici badano a non fargli male: mai una spinta né uno sgambetto che possa farlo cadere. Nello stesso tempo lo trattano con la massima normalità: uno come loro.

Quando cominciò la scuola, Igor si rese conto, soffrendo profondamente, della sua difficilissima situazione familiare: la mamma cieca, il babbo lavoratore a tempo pieno, più tardi il fratellino da accudire.

... un tornado

Risalgo le scale come un lampo mentre un grido di allarme mi serra la gola senza, però, uscire. La mia faccia parla da sola: con i familiari ci stringiamo nella stanza più interna... Poi arriva il boato. I vetri si infrangono; la gragnuola si abbatte; la pressione attanaglia i timpani. Torna un silenzio di morte, irreale. Ma è solo un attimo. La furia riprende assordante. Poi infine, tace.

Fuori uno spettacolo desolante: alberi divelti, auto danneggiate, cavi aggrovigliati, cocci e tegole rotte ovunque, gente che corre chiamando i propri cari. Per miracolo, nel mio paese, si contano solo alcuni feriti: tutto si risolve in un grande spavento e nella riparazione dei danni materiali.

La «cosa» era un Tornado, una di quelle trombe d'aria che avanzano serpeggianti e roteanti seminando sconquasso.

Ammazzate quel ragazzo

Il suo vero nome era Roberto Caraca, ma come tutti i brasiliani che si rispettino era noto con il suo soprannome, Betinho. Era alto, biondo e aveva gli occhi azzurri. Chi lo conobbe dice che era bellissimo, un vero capo. Con la sua banda controllava Vila Ideal, che significa «villaggio ideale».

I brasiliani hanno uno spiccato senso dell'ironia: il loro villaggio ideale altro non è che una miserabile favela costruita su un'enorme discarica. Favela: grumo di baracche fatte di legno marcio e, nei casi più fortunati, di mattoni senza intonaco. Due stanze e la plastica alle finestre. Fortunato anche chi ha il pavimento e non gli si allaga la «casa» durante i temporali estivi. Tra le case, viottoli fangosi e rigagnoli luridi. Questa è una favela, e nella Baixada Fluminense, una spianata alle spalle di Rio de Janeiro, ce ne sono decine e decine.

Betinho era il capobanda. Una banda vive bene nella favela. In cambio di modiche somme di denaro, svolge una funzione di polizia. Controlla che non ci siano incursioni di bande rivali, che le donne del posto non subiscano violenza, che non ci siano «invasioni» di sconosciuti. Ogni favela ha la sua banda e tutto fila liscio finché le bande non scendono in guerra, o un gruppo emergente decide di sostituirsi alla vecchia banda. Allora sono massacri.

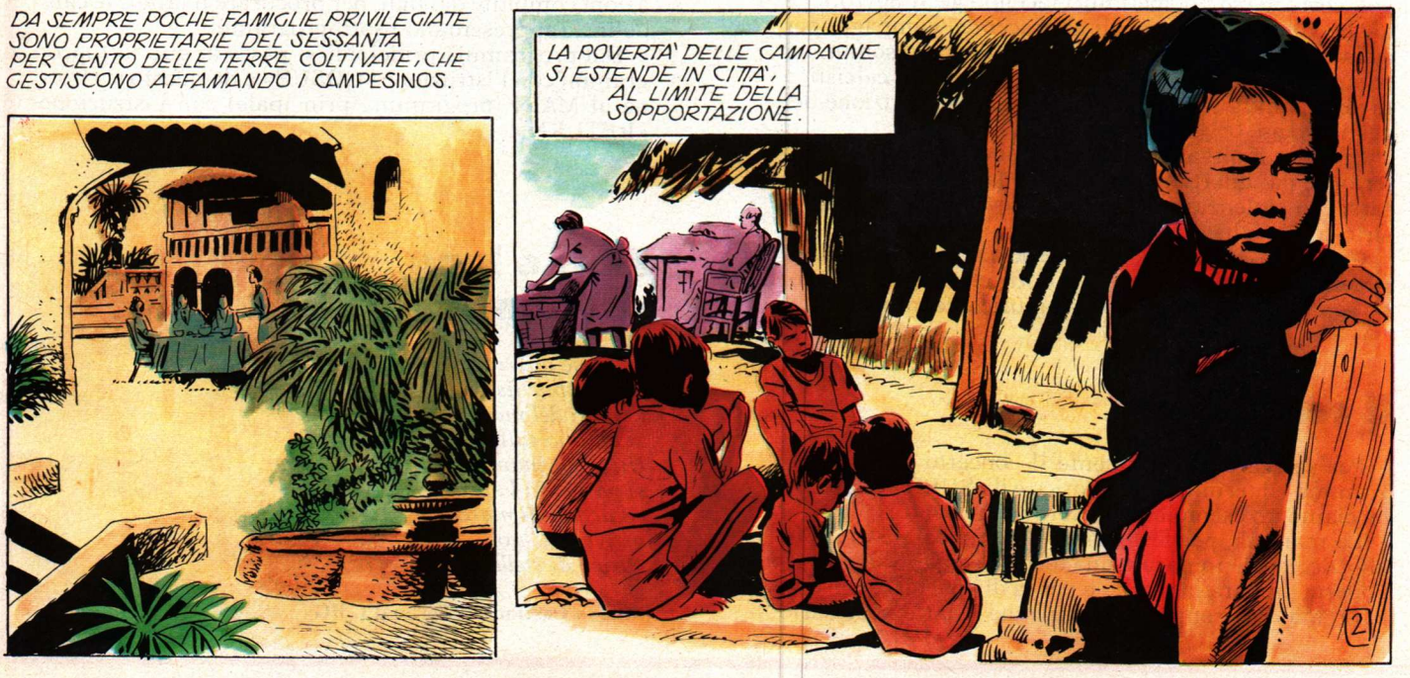
Fin qui tutto normale. Solo che Betinho aveva sedici anni ed era il più anziano della banda. Il più piccolo era Piratinha, «piccolo pirata», dodici anni, ricordato ancor oggi per essere stato, tra tutti, quello dalla pistola più facile...

I Puffi

I Puffi sono tornati! Ci sono tutti, un vero e proprio esercito. C'è il Puffo Contadino, Il Grande Puffo, Puffetta. Non vedono l'ora di ritrovarvi, tutti davanti al televisore. E voi, ne siamo certi, non mancherete all'appuntamento perché sono da sempre i vostri beniamini tanto da far cambiare canale a mamma e papà quando ci sono loro. L'appuntamento è in esclusiva su «Italia 1», alle 16.10 tutti i giorni all'interno del programma-contenitore «Bim Bum Bam».

Voi non ci crederete ma quegli omini blu così piccoli sono molto ma molto più vecchi di voi. «*Il primo Puffo* — racconta il suo autore Pierre Culliford, soprannominato Peyo — *è nato nel maggio del 1958. Mi ero messo a disegnare un omino blu e mi era piaciuto. Ma, che nome dargli? Quel problema non mi faceva dormire finché un giorno andai a pranzo da un amico disegnatore e, al momento di chiedergli di passarmi il sale gli dissi: — passami quel puffo. — Fu come un'illuminazione. Quello doveva essere il nome del mio omino blu*».

UCCIDETE QUELLA VOCE



I FUMETTI

CONCHITO, ADDIO

I BRANI

Crescono i matti!

Zavarov, attaccante della nazionale sovietica, quest'anno ingaggiato dalla Juventus, ha detto: «Qui gli interventi sono pericolosi, perché molti difensori entrano in corsa e alle spalle, cioé nel modo più vigliacco e cattivo».

E' solo uno dei commenti che sottolineano la crescita della violenza sui campi di calcio italiani. Il clima peggiore possiamo vederlo tutti. Basta guardare la scena che fa qualunque giocatore che ha segnato un qualsiasi gol: corre verso gli spettatori facendo gesti nevrotici e anche volgari, respinge gli abbracci dei compagni per ricevere da solo l'adorazione dei tifosi; insomma si comporta da matto. Se guardate un filmato calcistico di vent'anni fa vi rendete conto della esagerazione dei gesti di oggi.

Si sa che molti allenatori, a cominciare dalle serie inferiori e dai dilettanti, spingono i calciatori a comportarsi con violenza, a intimidire l'avversario, a innervosirlo con insulti.

Campana, presidente dell'Associazione dei Calciatori, ammette che ora, oltre alle botte che in genere ci sono sempre state, crescono le ingiurie e le minacce.

Il computer

Per spiegare ulteriormente il concetto di sottoprogramma - il termine informatico è il «SUBROUTINE» - facciamo un esempio del vivere quotidiano.

La mamma, per festeggiare il compleanno di un figlio, decide di preparare una torta speciale. Si mette all'opera: prepara la sfoglia e pensa di guarnirla con della crema. Purtroppo si accorge che il latte necessario per la crema non è sufficiente; è costretta, quindi, a interrompere il lavoro, incarica uno dei figli di procurare una confezione di latte e si raccomanda di tornare subito a casa. Il figlio, premuroso, esce e dopo un po' ritorna. La mamma può riprendere il lavoro dal punto in cui l'aveva sospeso e porta a termine una bella torta. Purtroppo mancano le candeline! A ciò provvede un altro figlio: esce da casa, procura le candeline e le consegna alla mamma. Finalmente la torta, con la collaborazione di tutti, è pronta a tavola.

In questo esempio le azioni compiute dalla mamma rappresentano il programma principale, mentre le azioni compiute dai figli, per procurare il latte e le candeline, rappresentano i sottoprogrammi.

Dal programma principale si passa ai due sottoprogrammi con l'istruzione «GOSUB» e da questo si ritorna al MAIN (programma principale) con l'istruzione «RETURN».

Fiori e luna sul fiume

Il fiume di sera
è immobile liscio;
i colori del maggio
si aprono tutti.
Un'onda improvvisa
si porta via la luna;
e l'acqua di marea
arriva col suo
carico di stelle.

Milena Castioni di Terno d'I. BG

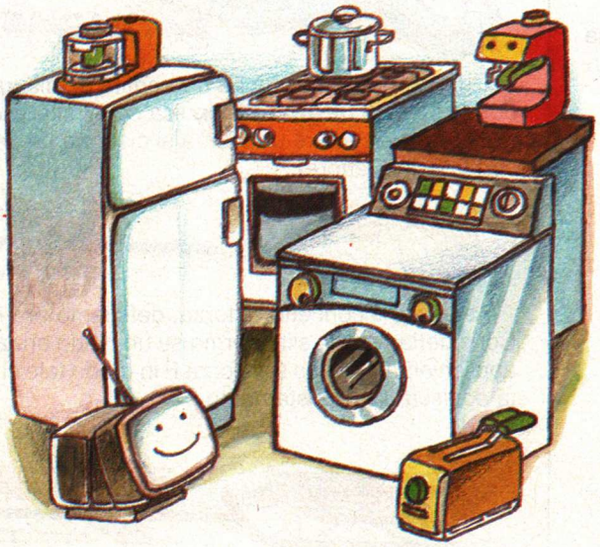
Esploriamo insieme

Che mostro questa corrente elettrica! Entra nella stufetta e scalda! Entra nel frigorifero e raffredda! Entra nella lampadina e illumina! Entra nella radio e cattura i suoni nello spazio! Entra nell'aspirapolvere e spolvera la casa! Entra nel mangianastri e tira fuori i suoni dalla cassetta! Entra nella persona e la manda all'altro mondo! Entra nel filo telefonico e trasporta la voce! Entra nel «videogame» e ti fa giocare! e si potrebbe continuare. Incredibile: fa tutto e il contrario di tutto. Ma come diavolo fa? Come funzionano i tanti apparecchi che abbiamo in casa e che ci servono nutrendosi di elettricità? La persona moderna, lo scienziato, è innanzitutto una persona curiosa. Per quelli di voi che sono moderni, che vivono con gli occhi aperti, Luigi Labbate è la guida ideale per entrare nel mondo fantastico e nello stesso tempo reale della elettricità e dei suoi apparecchi.

L'ENERGIA

di Luigi Labbate - Disegni di Pinù

Cari amici del MERA,
che ne direste se un giorno venissi a casa vostra e, passando da una stanza all'altra, insieme cercassimo di capire il funzionamento degli elettrodomestici? Quali sono le migliori condizioni di impiego? Quali pericoli e insidie nasconde ognuno di essi e, di conseguenza, quali precauzioni prendere e come premunirsi in caso di guasto?



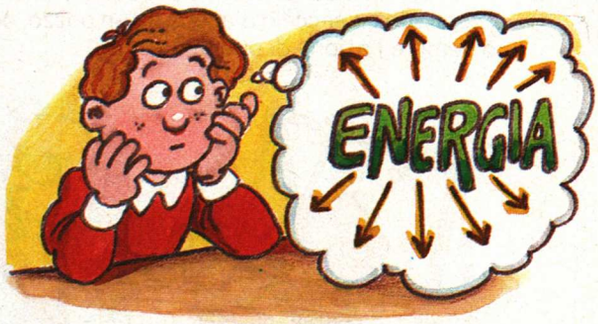
Però voi lettori del MERA siete un numero così grande che, per visitarvi tutti, non mi basterebbe un secolo! E allora, perché non servirci del «nostro giornalino» per realizzare questo progetto?

In questo modo possiamo ugualmente esplorare ogni ambiente della vostra casa e considerare gli utilizzatori domestici che via via incontriamo.

Come un gruppo di amici, prima di iniziare una gita in montagna o un'uscita in barca per andare a pescare, deve equipaggiarsi del necessario ed essere consapevole di ciò che fa, così noi del MERA, prima di mettere le mani su un apparecchio elettrico, dobbiamo essere consapevoli di ciò che facciamo. Occorre, per questo, una conoscenza di base dell'elettrotecnica in generale, per poi affrontare gli elettrodomestici in particolare.

Energia

Energia è un termine ricorrente nel linguaggio quotidiano. Espressioni come fonti energetiche, risparmi energetici, costo dell'energia, persona piena di energia ecc. si sentono tutti i giorni. Ma poniti la domanda: che cosa è l'energia? Prova a rispondere!



Ti accorgi che è difficile formulare una risposta rigorosa. Questo disagio personale è normale in quanto, trattandosi di un concetto primitivo, non è possibile definire l'energia in assoluto.

Questo avviene anche nella geometria euclidea (quella studiata nelle scuole medie, per intenderci), dove gli elementi geometrici fondamentali (punto, retta e piano) non ammettono una spiegazione. Si tratta di verità (postulati) per i quali non è possibile formulare una definizione; tuttavia, attraverso modelli semplificativi, si possono immaginare. Per esempio il punto è come un piccolissimo granellino di sabbia, oppure come il segno di una matita appuntita, che ha toccato un foglio, ecc.

Anche per l'energia, se è vero che non possiamo definirla in assoluto, è tuttavia possibile dare una chiave interpretativa.

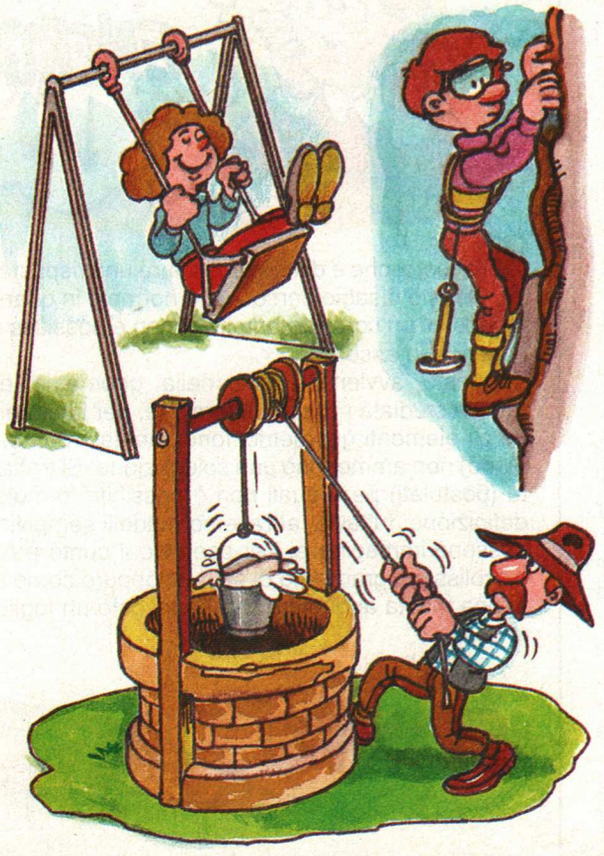
Come affermazione del tutto generale, si può dire che un corpo possiede energia quando è in grado di compiere lavoro. Si può quindi intuire il significato di energia attraverso il concetto fisico di lavoro.

Ma che cos'è il lavoro?

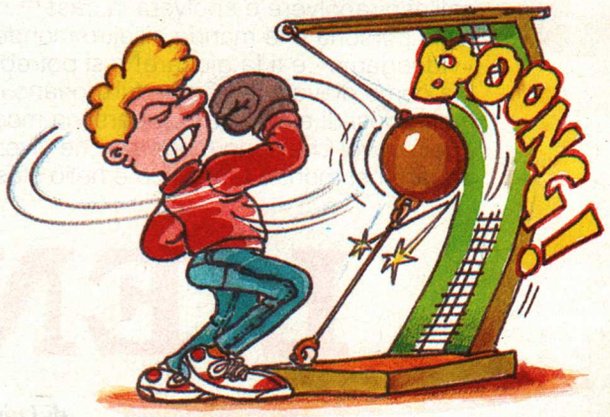
Per rispondere a questa seconda domanda dobbiamo prima definire un'altra grandezza frequentemente usata da tutti: la forza.

Una forza è la causa che altera lo stato di quiete o di moto di un corpo.

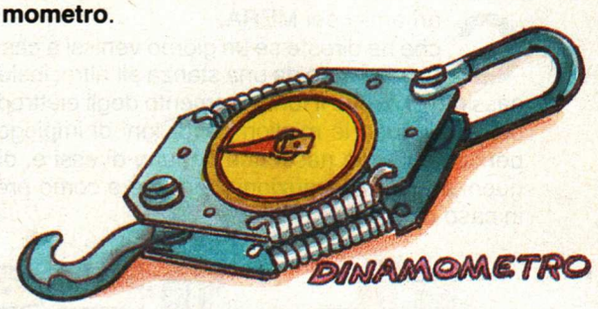
Per oscillare sull'altalena o per scalare una montagna o per tirare un secchio d'acqua da un pozzo, ecc. occorre sempre l'azione di una forza.



Per confrontare la propria forza muscolare con quella di un compagno molte volte si ricorre al braccio di ferro, oppure andando al lunapark si sferra un pugno al pallone di un «forzometro».



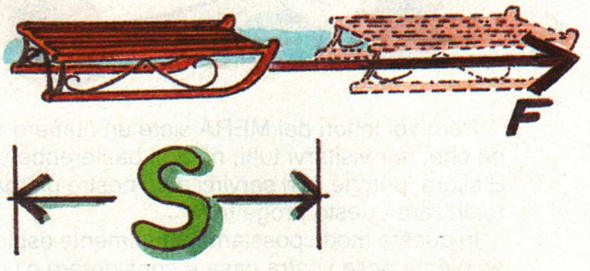
Però c'è uno strumento scientifico e meno violento per misurare l'intensità di una forza: si tratta del **dinamometro**.



Ogni grandezza fisica ha una entità di misura, quella della forza è il **newton** e si indica con il simbolo N.

Per rappresentare una forza si disegna un segmento con freccia (vettore).

Acquisito il concetto di forza, definiamo ora il lavoro. Consideriamo una slitta ferma su un piano orizzontale e applichiamo ad essa una forza F in modo tale che la slitta subisca uno spostamento s.



Si definisce lavoro (L) il prodotto della forza (F) per lo spostamento (s). $L = F \times s$.

L'unità di misura del lavoro è il **joule** e si indica con **J**. Quando un corpo, sollecitato dalla forza di un newton, si sposta di un metro, nella direzione della forza, allora il lavoro compiuto è di un joule.

1 - *(continua)*

MONDOBOLLO

di Roberto Saccarello

LE NAZIONI UNITE IN FRANCOBOLLI

DIECI ANNI A VIENNA

● Il 23 agosto del 1979 l'ONU prendeva possesso del Centro Internazionale di Vienna (CIV), sulle rive del Danubio, inaugurando così la sua terza sede ufficiale, dopo New York e Ginevra.

Il CIV si estende su 180 mila metri quadrati e gode di uno statuto di extraterritorietà. La sede delle Nazioni Unite è diretta da un direttore generale che attualmente è la britannica Joan Anstee e sono circa 450 le persone delle quali è responsabile.

Tra i servizi presenti al Centro Internazionale di Vienna è l'Amministrazione Postale che emette francobolli appunto dal 1979. Diretta anch'essa da una donna, l'austriaca Riccarda Touru, la sede viennese costituisce uno dei primi servizi ad essere installati operativamente dal CIV.

Per il decennale del CIV l'Amministrazione postale delle Nazioni Unite ha messo in circolazione sei originali francobolli disegnati da artisti austriaci.

L'ONU SORVEGLIA IL TEMPO CATTIVO

● Nel 1963, a seguito di due risoluzioni dell'Assemblea Generale dell'ONU sulla collaborazione internazionale per l'utilizzazione pacifica dello spazio, fu creata la Guardia Meteorologica Mondiale (GMM).

Il suo scopo è quello di coordinare, normalizzare e promuovere la meteorologia a livello mondiale. Una rete di stazioni di rilevamento terrestri e spaziali sorveglia in permanenza la totalità del pianeta.

Tutte le nazioni del mondo, grazie a una speciale rete di telecomunicazioni prevista per questo scopo, possono accedere con estrema rapidità ai dati che GMM raccoglie e analizza in continuità.

I francobolli emessi dall'Amministrazione Postale delle Nazioni Unite nelle tre sedi di New York, Ginevra e Vienna, riproducono immagini riprese dai satelliti artificiali: una perturbazione sul nord-est degli USA (25c), il tifone Abby che si avvicina alla Cina (36c); l'Europa sotto l'influsso dell'aria polare (0,90fs); la distribuzione delle temperature alla superficie del mare nello stretto scandinavo del Kattegat (1,10fs); una depressione centrale sulle Alpi (4s) e una previsione di precipitazione nella regione di Tokio (9,50s).

PICCOLO È MEGLIO!

La tendenza a mettere in commercio oggetti sensibilmente più piccoli rispetto a quelli d'uso comune rivela spesso l'intento dei fabbricanti di suscitare la curiosità dei potenziali acquirenti. Con questo espediente molte aziende lanciano sul mercato prodotti decisamente più attraenti di quelli di misure «normali», ma che nulla aggiungono all'inventario degli strumenti già disponibili. In molti casi – però – l'opera di miniaturizzazione è dettata da esigenze funzionali: certi utensili, più sono piccoli e maneggevoli, meglio si prestano ad assolvere il compito per cui sono stati realizzati.

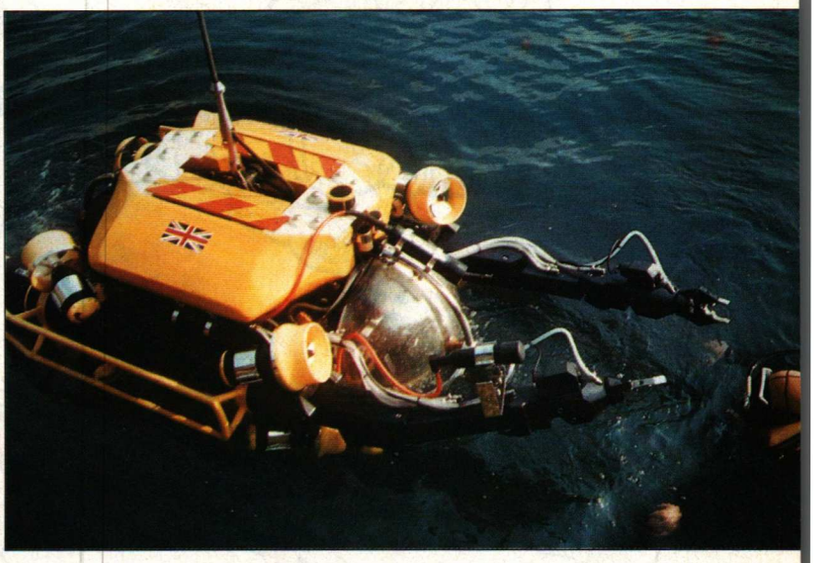
La disponibilità di uno strumento più piccolo e comodo d'uno ingombrante migliora l'efficienza del lavoro e, quindi, è un fattore di progresso tecnico. Lo stesso processo necessario per ridurre le dimensioni di qualsiasi oggetto, comporta sforzi d'inventiva e di organizzazione produttiva che si traducono sempre in conquista tecnologica. Dispositivi o apparecchi piccolissimi – come le «celle solari», i microcircuiti elettronici, gli endoscopi – hanno rivelato da tempo la loro utilità nei più disparati settori applicativi: dalla telematica alle telecomunicazioni, dalle attività spaziali alla medicina. Strumenti d'ingombro ridottissimo – come le radioline ed i televisori portatili, i calcolatori e i registratori tascabili, gli orologi da polso «multiuso» – sono talmente diffusi che non ci sorprendono più di tanto. Viceversa, la nostra attenzione è attirata dagli ancora rari esempi di veicoli insolitamente piccoli.

Per una serie di motivi pratici ed economici, da qualche anno si assiste ad una sempre più marcata diffusione di mezzi di trasposto «lillipuziani». Questa offerta di veicoli «di piccola taglia» non si limita ai mezzi terrestri, ma comprende anche i natanti e le macchine aeree.

Le ragioni che favoriscono l'affermazione dei veicoli «baby» sono molteplici, non ultima quella di carattere ecologico. Appare a tutti evidente – per esempio – la convenienza ad impiegare negli intasatissimi agglomerati urbani minuscole automobili monoposto, invece delle eccessivamente grosse e sottoutilizzate vetture attuali. Oltre che a snellire il traffico ed a risolvere il problema dei parcheggi, le mini-auto potenziate da moto-

Uno dei più piccoli televisori portatili: funziona a batteria, pesa 740 grammi ed ha uno schermo di soli 5 centimetri di larghezza.

Un esempio di imbarcazione «tascabile»: è la DB-100, che pesa solo 25 chilogrammi ed è ripiegabile nello spazio di una valigia.



Il «Duplus» è un mini-sottomarino individuale, progettato per eseguire lavori di manutenzione delle piattaforme petrolifere in mare. Può scendere fino a profondità di 700 metri.

Automobili monoposto di minime dimensioni sono destinate a una sempre più ampia diffusione. Qui: l'elegante microvettura proposta dall'azienda britannica Sinclair, con carrozzeria in plastica e motore elettrico.

ri di modesta cilindrata abbasserebbero drasticamente il tasso d'inquinamento dovuto all'emissione di gas di scarico. Anche il consumo complessivo di carburante subirebbe una marcata riduzione, con intuibili vantaggi per l'economia di intere nazioni. Inoltre, ai piccoli automezzi si adatta meglio l'applicazione dei motori elettrici, che essendo «puliti» e silenziosi contribuiscono ulteriormente alla riduzione dell'inquinamento atmosferico ed acustico.

Altro pregio di una micro-vettura è la sua leggerezza, che ne fa il mezzo ideale per spostarsi anche su terreni accidentati. Se ne sono accorte le persone che vivono o lavorano in zone isolate od impervie e che apprezzano i mezzi semplici e robusti. Automobili «tascabili», del peso di 40/50 chilogrammi, agevolano gli spostamenti fuori strada e – all'occorrenza – il guidatore può trainarle o sollevarle al di là d'eventuali ostacoli. Le mini-vetture hanno inoltre suscitato l'interesse degli invalidi e dei portatori di handicap, che trovano facile usare questi mezzi e che, potendo muoversi autonomamente, recuperano indipendenza e gioia di vivere.

Praticità, basso costo d'acquisto e di utilizzazione, facilità di ricovero in box o scantinati, sono le motivazioni che inducono a preferire anche i mezzi volanti e le imbarcazioni di «formato ridotto». In campo aviatorio la scoperta che «piccolo è meglio» ha generato il fenomeno degli ULM (aerei ultraleggeri motorizzati). Al contenimento delle dimensioni ha corrisposto una riduzione delle spese, che ha agevolato migliaia di persone nell'accostarsi allo sport del volo.

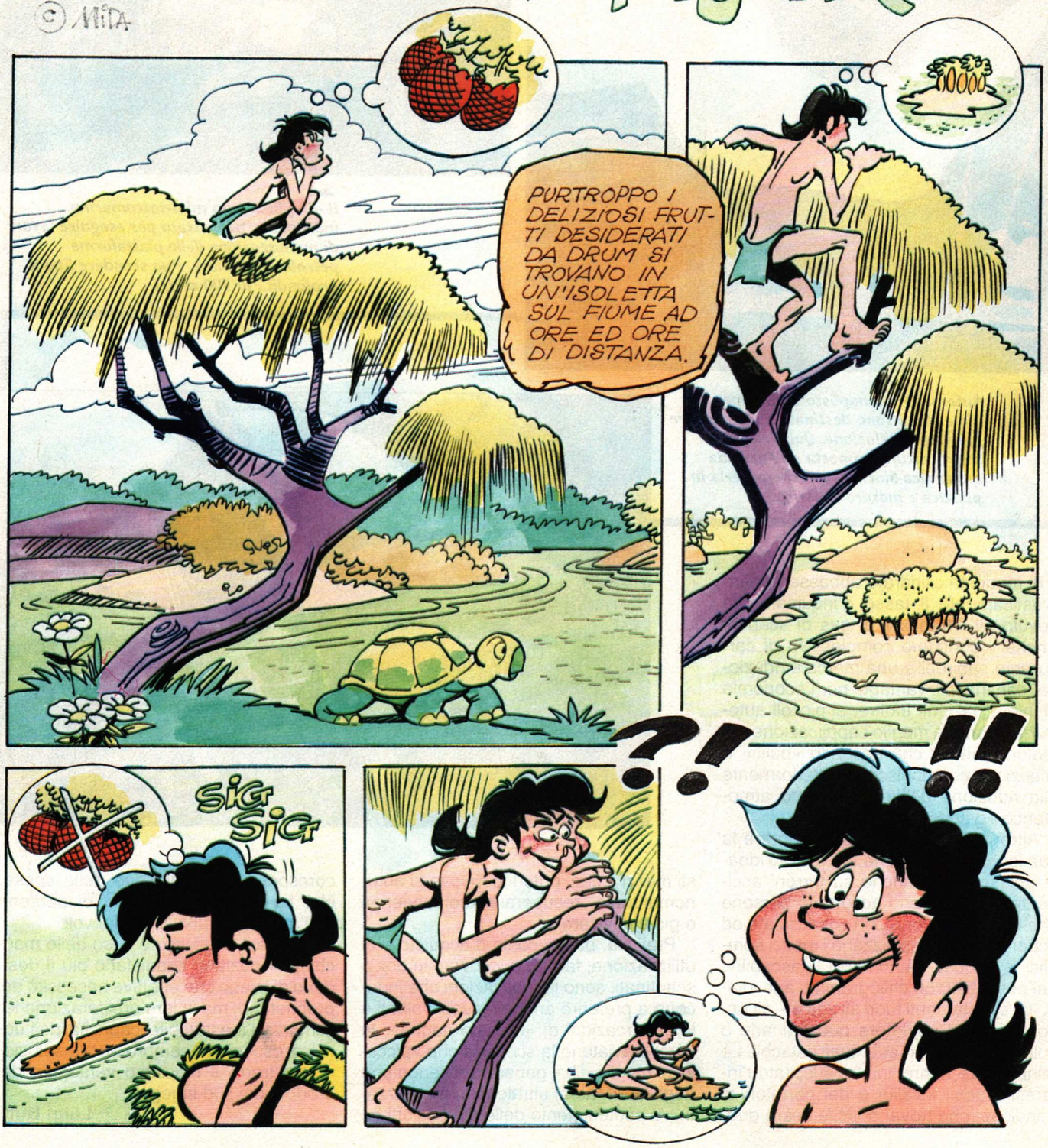
A volte il possesso e l'uso delle macchine lillipuziane soddisfano più il desiderio di svago che effettive necessità del proprietario; ma la loro proliferazione testimonia l'inesauribile capacità dell'uomo di escogitare sempre nuove soluzioni per trarre il massimo vantaggio dai prodotti del suo ingegno,

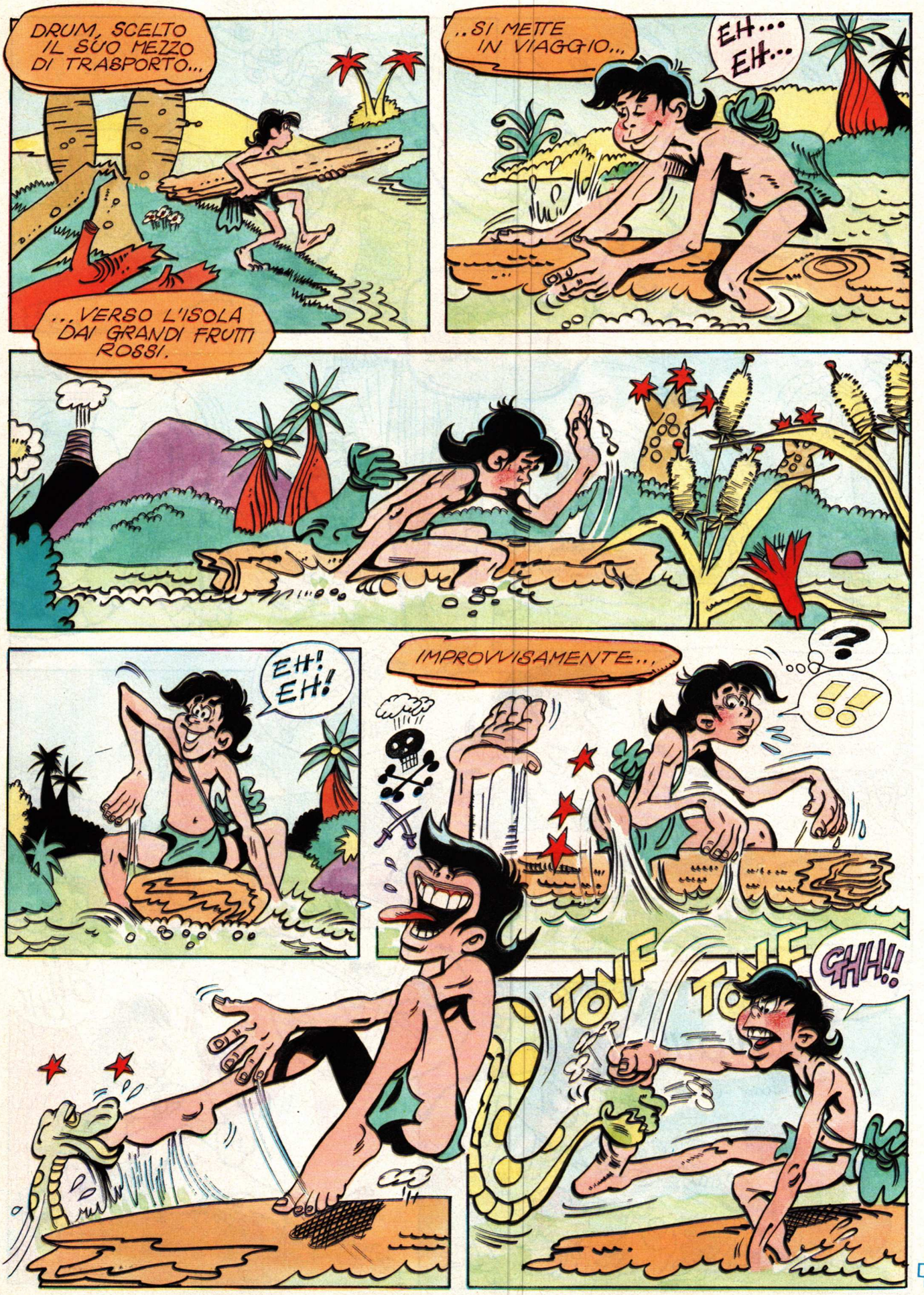
Luigi Butti

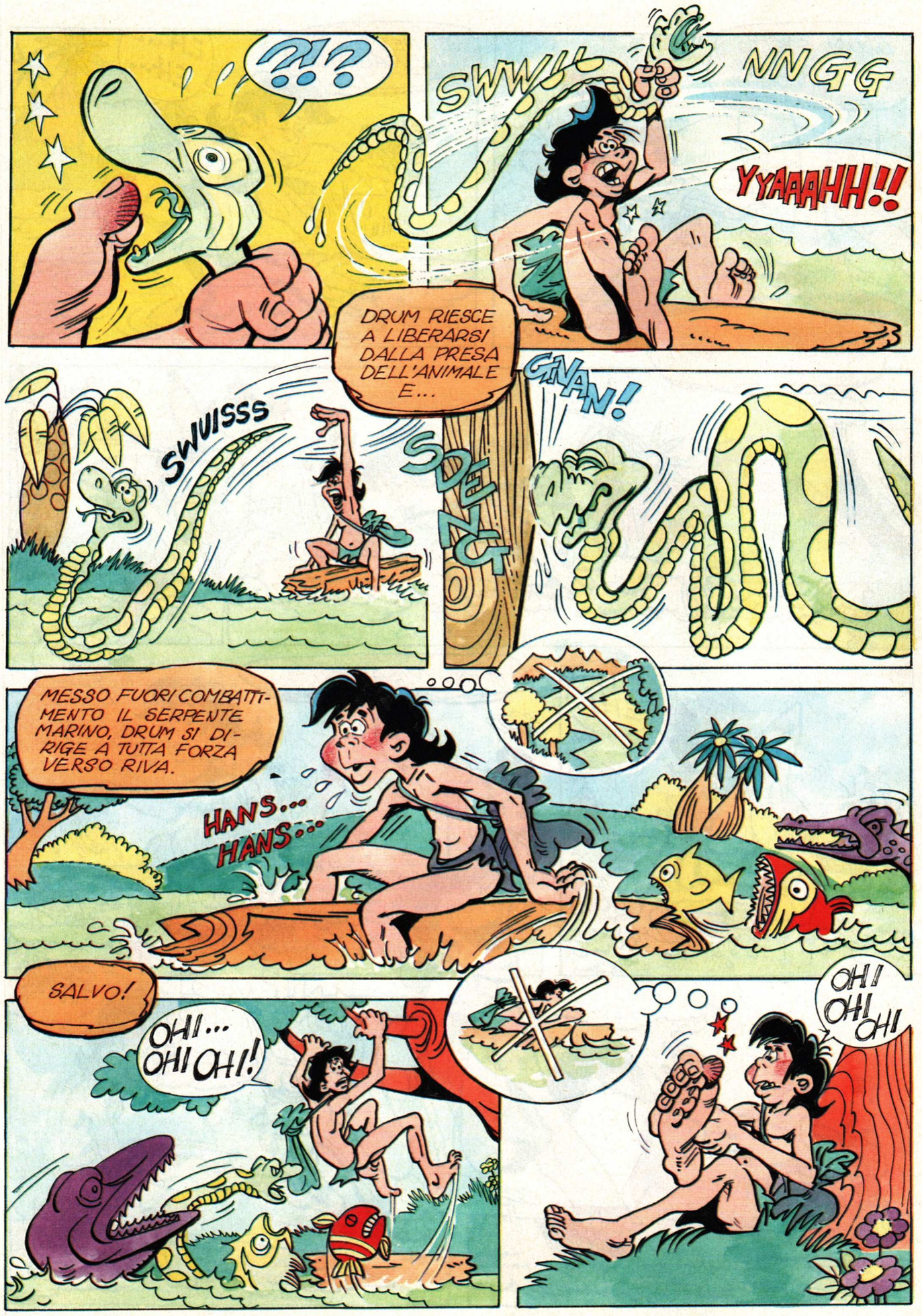
HOMO DRUM

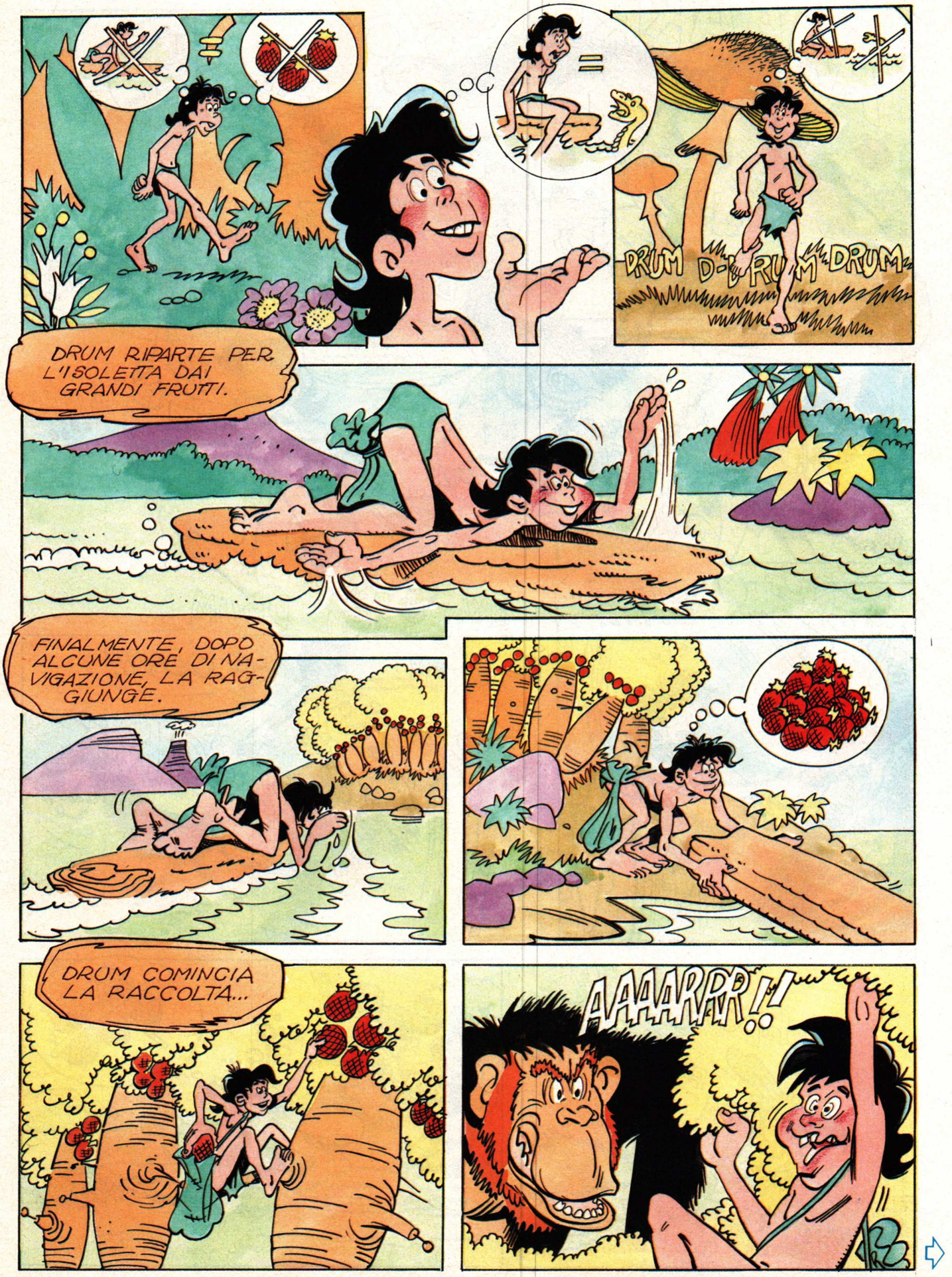
COM'È BELLO navigare...

© MIDA

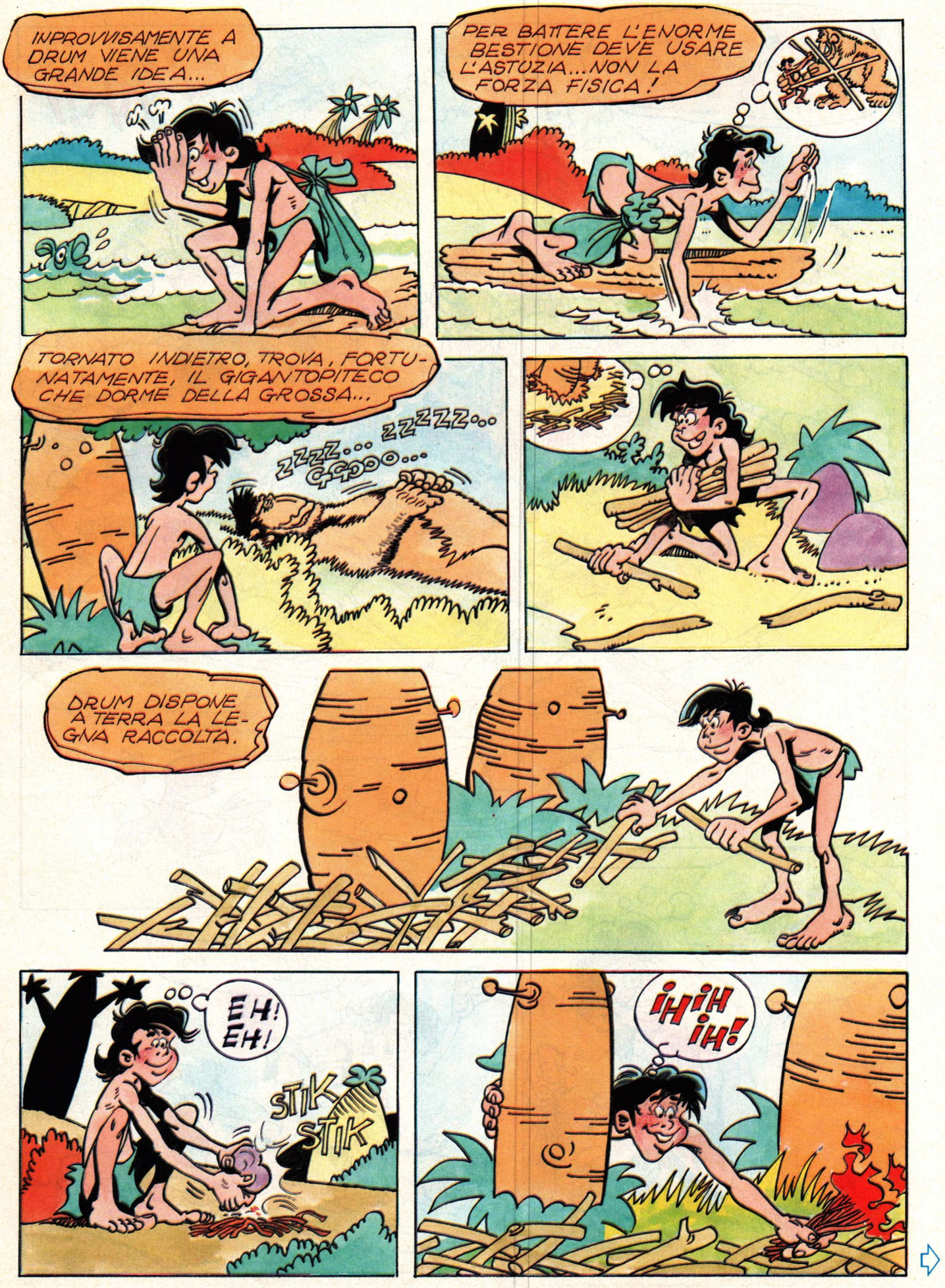


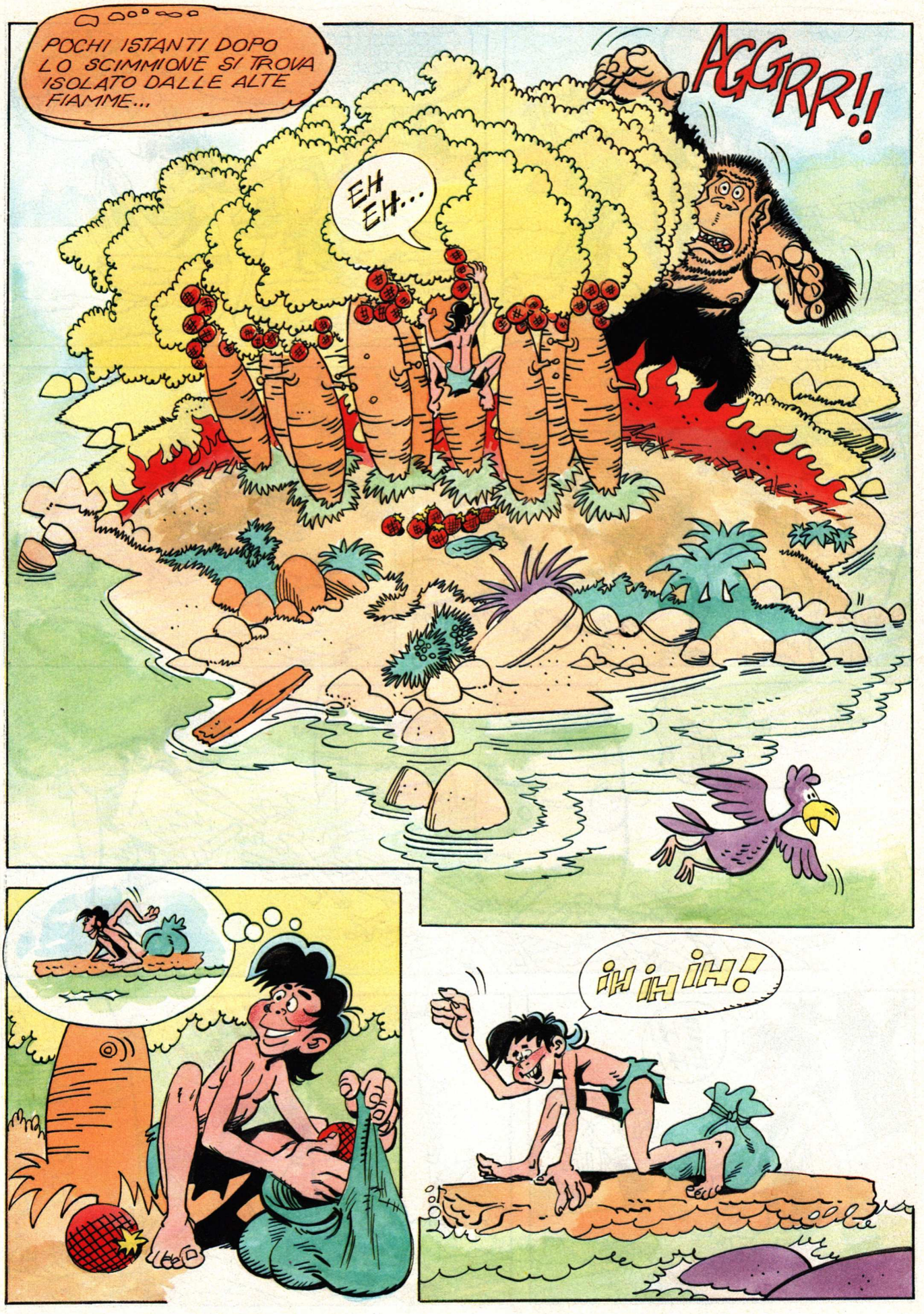

DRUM, SCELTO IL SUO MEZZO DI TRASPORTO...
..SI METTE IN VIAGGIO..
EH... EH...
...VERSO L'ISOLA DAI GRANDI FRUTTI ROSSI.
EH! EH!
IMPROVVISAMENTE...
?
!!
TONF
TONF
GHH!!

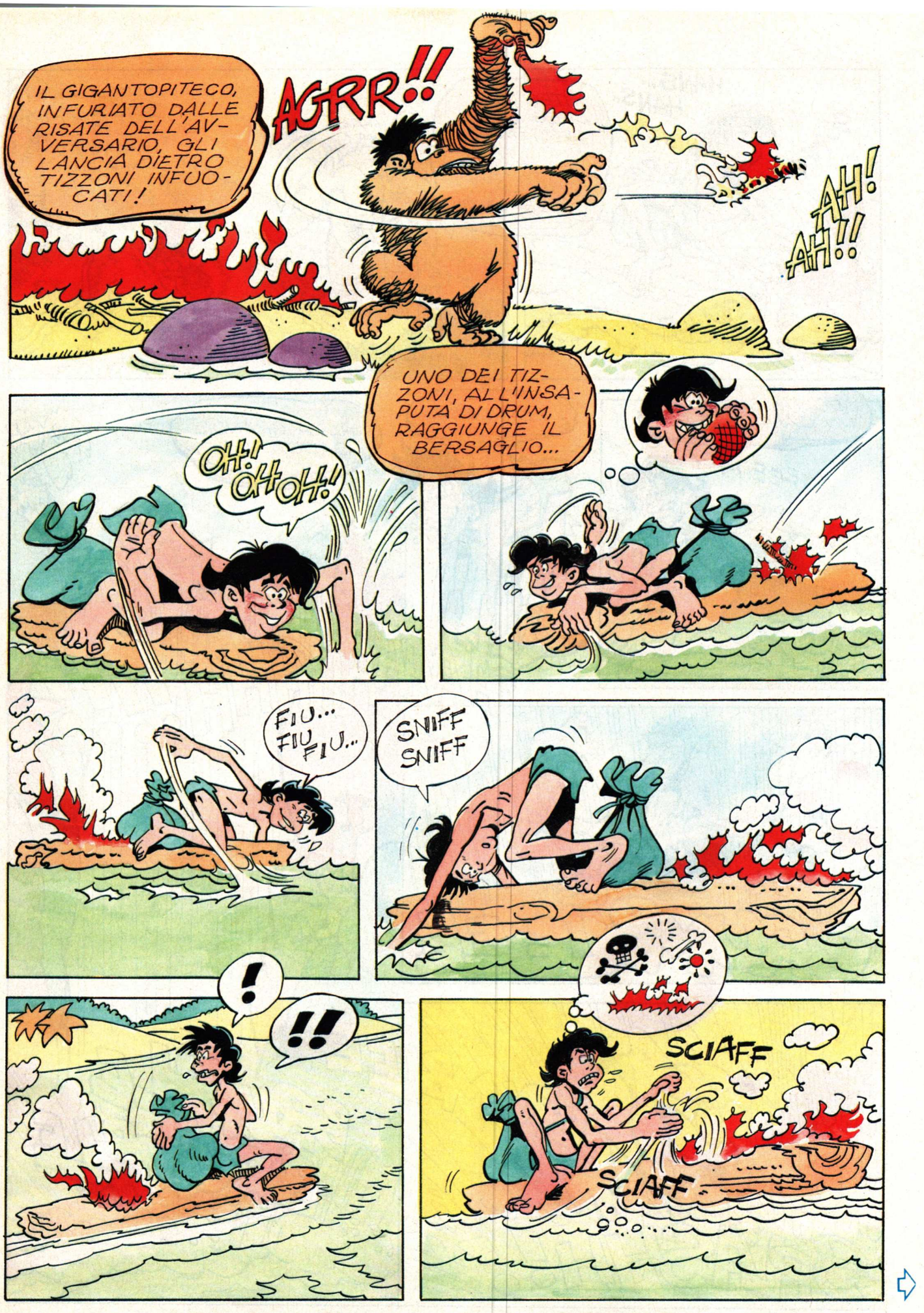

?!?
SWW
NNGG
YYAAAHH!!
DRUM RIESCE A LIBERARSI DALLA PRESA DELL'ANIMALE E...
SWUISSS
SDENG
GIVAN!
MESSO FUORI COMBATTIMENTO IL SERPENTE MARINO, DRUM SI DIRIGE A TUTTA FORZA VERSO RIVA.
HANS... HANS...
SALVO!
OHI... OHI OHI!
OHI OHI OHI

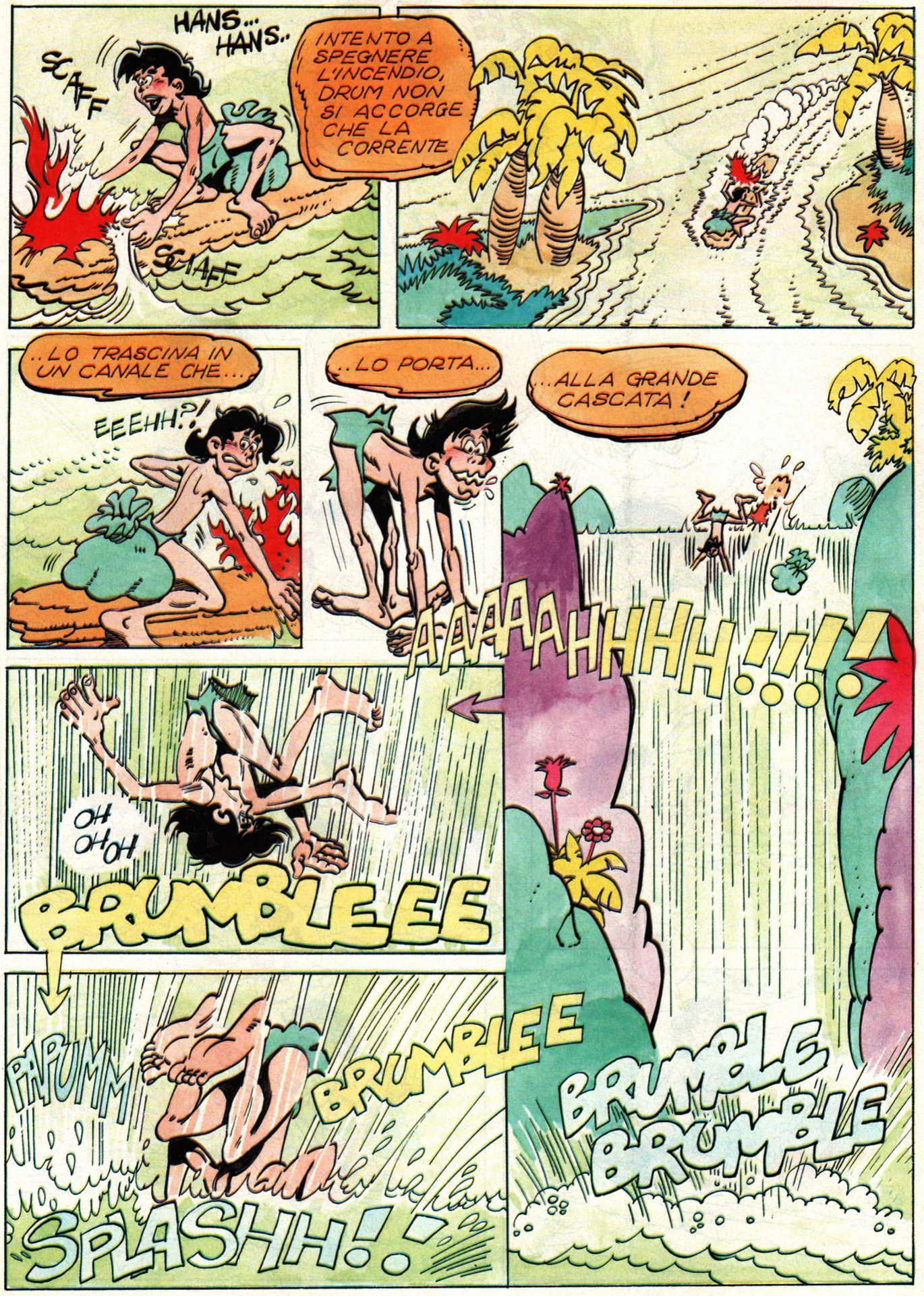

DRUM D-D-RU M DRUM
DRUM RIPARTE PER L'ISOLETTA DAI GRANDI FRUTTI.
FINALMENTE, DOPO ALCUNE ORE DI NAVIGAZIONE, LA RAGGIUNGE.
DRUM COMINCIA LA RACCOLTA...
AAAARRR!!

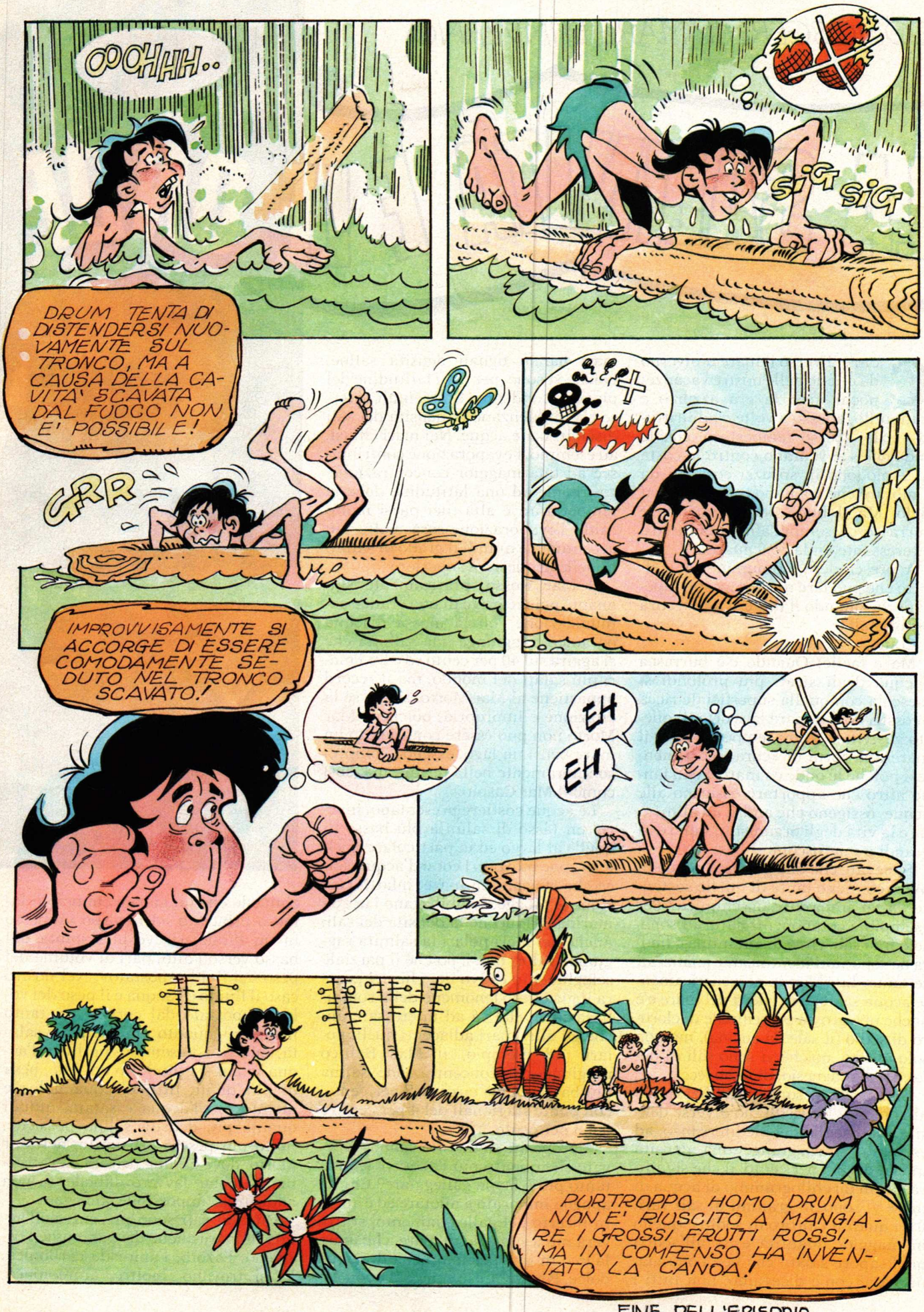
AAAARRRR!!!
DISTANZIATO IL GIGANTOPITECO, SI ARMA DI UN GROSSO BASTONE E....
DRUM DRUM DRUM
PARTE ALL'ATTACCO!
YA AAH!!
SDLONCT
YAAHHEEE... EEHH?!
DRUM DRUM DRUM
OOOOOHH!!
AGRR
OHIOHIOHIO!!!
FFiiuuuu...
STATAPUNF!!
UARRR!
SIG SIG...


INPROVVISAMENTE A DRUM VIENE UNA GRANDE IDEA...
PER BATTERE L'ENORME BESTIONE DEVE USARE L'ASTUZIA... NON LA FORZA FISICA!
TORNATO INDIETRO, TROVA, FORTUNATAMENTE, IL GIGANTOPITECO CHE DORME DELLA GROSSA...
ZZZZZ...
ZZZZ...
GRRR...
DRUM DISPONE A TERRA LA LEGNA RACCOLTA.
EH! EH!
STIK STIK
IH! IH! IH!


POCHI ISTANTI DOPO LO SCIMMIONE SI TROVA ISOLATO DALLE ALTE FIAMME...
AGGRR!!
EH EH...
IH IH IH!


IL GIGANTOPITECO, INFURIATO DALLE RISATE DELL'AVVERSARIO, GLI LANCIA DIETRO TIZZONI INFUOCATI!
AGRR!!
AH! AH!!
UNO DEI TIZZONI, ALL'INSAPUTA DI DRUM, RAGGIUNGE IL BERSAGLIO...
OH! OH OH!
FIU... FIU FIU...
SNIFF SNIFF
!
!!
SCIAFF
SCIAFF


HANS... HANS..
SCIAFF
SCIAFF
INTENTO A SPEGNERE L'INCENDIO, DRUM NON SI ACCORGE CHE LA CORRENTE
..LO TRASCINA IN UN CANALE CHE...
EEEHH?!
..LO PORTA...
...ALLA GRANDE CASCATA!
AAAAAHHHH!!!
OH OH OH
BRUMBLEEE
PAPUMM
BRUMBLEE
SPLASHH!!
BRUMBLE BRUMBLE



FINE DELL'EPISODIO

LA SALINITÀ E LE ONDE

Com'è diverso il mare d'inverno da quello delle nostre vacanze: pochi mesi fa era azzurro e tranquillo, adesso a volte è addirittura verde, spesso tempestoso, con le onde che s'avventano contro la costa ed esplodono in spruzzi così alti da sembrare che vogliano raggiungere il cielo. Ma il mare, anche quando è burrascoso è sempre affascinante ed è interessante andarlo a guardare.

A prescindere, comunque, dall'effetto che può fare una tempesta, sapevate che quando il mare si agita, cura i suoi mali?

Come?

Ma è facile! Quando c'è burrasca l'acqua degli strati più profondi si mescola con quella superficiale ricca di ossigeno e il mare fa scorta di questo gas vitale. Ogni tempesta è per il mare una sorta di «cura ricostituente», poiché le onde e i marosi non fanno altro che apportare ossigeno alle acque, ossigeno che andrà ad alimentare la vita degli organismi, siano essi grandi o microscopici.

Sapevate che una goccia d'acqua di mare contiene tante di quelle sostanze da far impazzire un chimico? Per esempio, i componenti naturali sono, solo fra i sali, circa un'ottantina e finora ne sono stati identificati e analizzati settanta. La chiamiamo genericamente acqua salata e in effetti nel mare c'è anche una grossa percentuale di cloruro di sodio (il sale da cucina), ma non solo questo, poiché vi sono sali di potassio, di magnesio, di iodio, ecc.

Sapete che vi sono mari più salati e altri meno? Ne risultano diverse densità. Nell'acqua del Mediterraneo, ad esempio, si raggiunge una densità media del 3,5 per cento, il che significa che in un chilogrammo di acqua di mare vi sono 35 grammi di sali vari, fra i quali il cloruro di sodio è quello in maggior quantità e dà all'acqua quel sapore salato che ben conosciamo. Ma, come dicevamo, non tutti i mari hanno uguali densità saline, poiché vi sono, per ogni latitudine del pianeta, condizioni ambientali diverse che influenzano la densità dei sali disciolti nelle acque. Nei mari chiusi, ad esempio, l'evaporazione contribuisce ad una maggior concentrazione, così come ad una latitudine dove la temperatura è alta (nei paesi molto caldi) l'evaporazione sarà molto più accentuata e quindi il grado di salinità delle acque sarà superiore.

Il Mar Rosso, praticamente stagnante poiché privo di una grande comunicazione con la massa d'acqua oceanica, raggiunge una salinità che si aggira sul 40 per cento ed è fra i mari più salati del mondo, ma il record appartiene al Mar Morto, anche se la citazione è impropria, poiché il Mar Morto non può essere considerato un mare bensì un lago, essendo compreso interamente nella terraferma, così come il Mar Caspio.

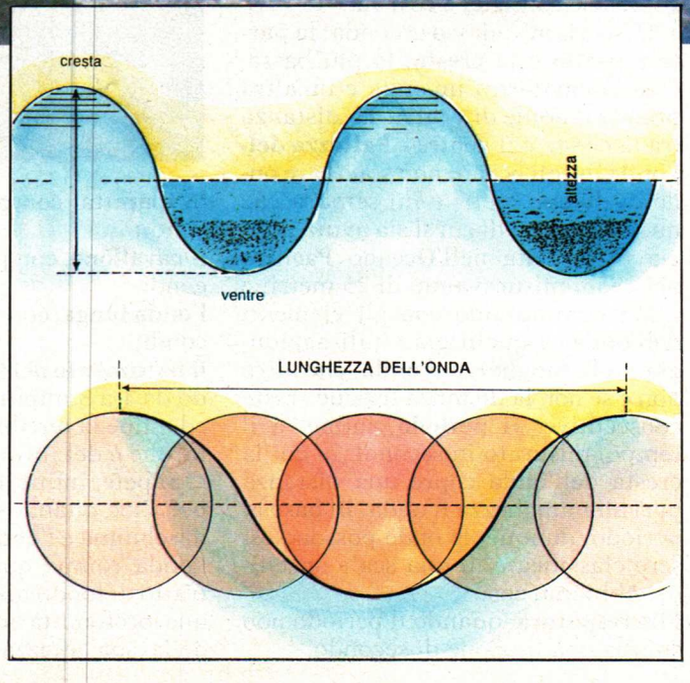
Le acque costiere presentano, invece, un tasso di salinità più basso di quelle al largo ed in particolare quelle di zone piovose. I corsi d'acqua dolce che sfociano in mare, infatti, così come le piogge, solubilizzano l'acqua marina e riducono la densità dei sali. Anche nei mari polari la salinità raggiunge valori bassi, poiché il parziale scioglimento estivo dei ghiacci genera il già citato fenomeno della solubilizzazione, che va ad interessare anche gli altri mari adiacenti quelli polari. Ad esempio, il Mar Baltico raggiunge la concentrazione salina più bassa e cioè circa il 5 per cento, con punte stagionali del 4 per cento e del 3 per cento.

A proposito di densità salina, sapevate che quanto più l'acqua è salata, tanto più è facile galleggiare? Chi ha appena imparato a nuotare ed è ancora incerto nel galleggiamento, si troverà più a suo agio in mare, che in un lago o in una piscina piena di acqua dolce. Perché? Ce lo spiega il buon Archimede che un giorno enunciò il famoso principio: «Un corpo immerso in un fluido, riceve una spinta dal basso verso l'alto, pari al volume del peso del fluido spostato». Nel nostro caso il fluido è l'acqua e il peso del volume spostato dal corpo sarà tanto maggiore, quanto più l'acqua è salata, infatti, ad esempio, un litro d'acqua in cui sia disciolto del sale, pesa di più di un litro d'acqua dolce e quanto più l'acqua è salata, quindi quanta più densità salina possiede, tanto più peserà. Al limite, nel Mar Morto, dove c'è una densità elevatissima, sarebbe davvero difficile, se non addirittura impossibile, annegare.

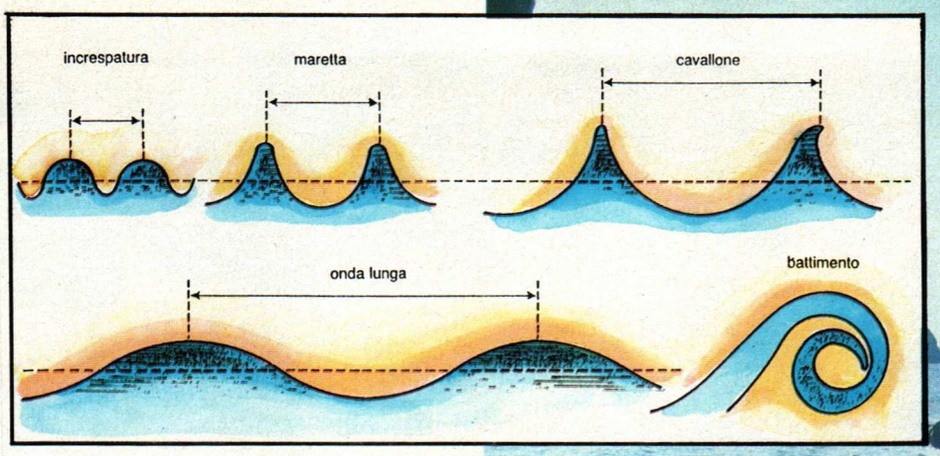
Oltre ai sali sono presenti nell'acqua di mare anche dei gas, come l'ossigeno, l'azoto, l'anidride carbonica. Vi si trovano, inoltre, ammoniaca,

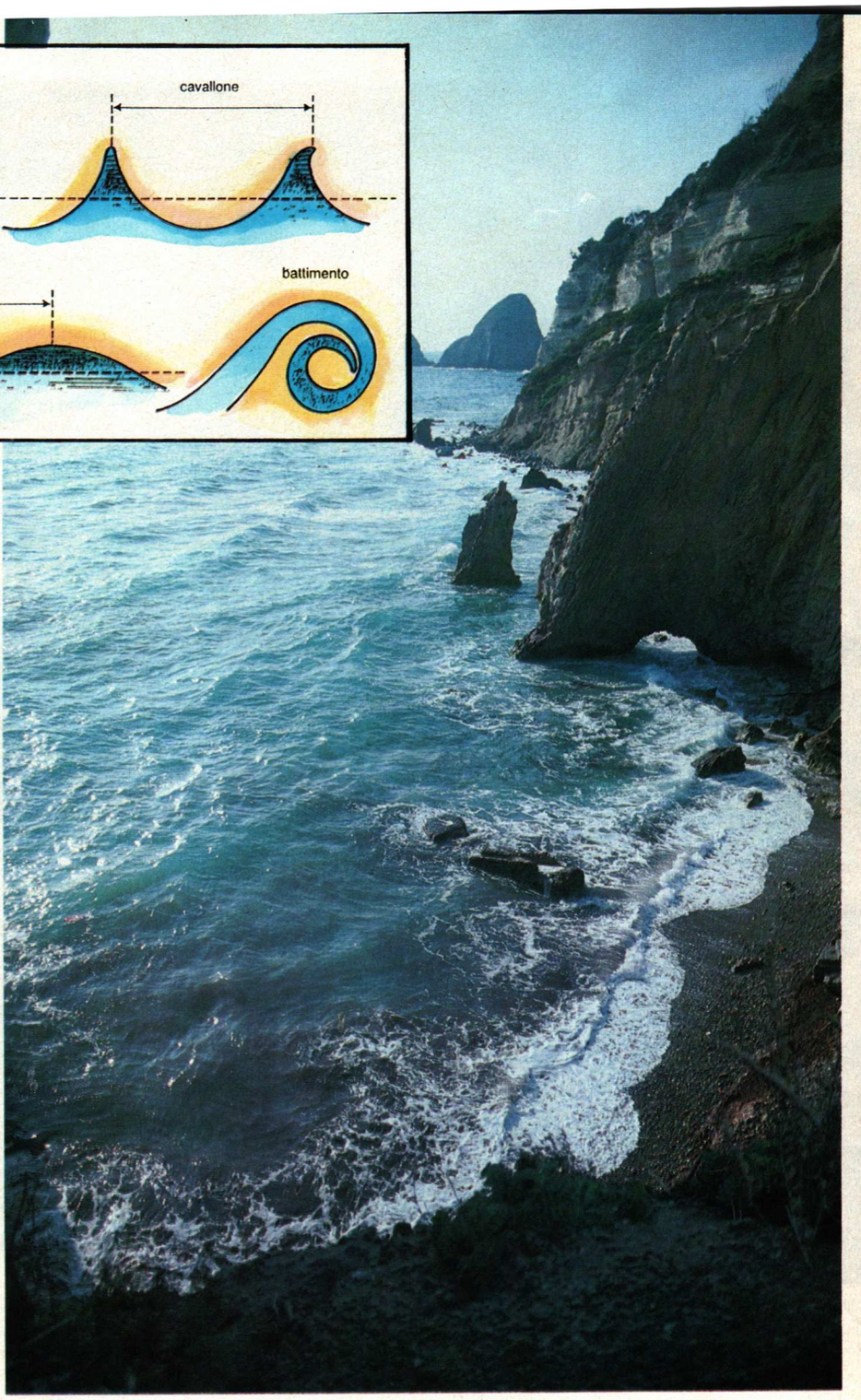
proteine, vitamine, ecc. e molti di questi componenti derivano dalle funzioni degli organismi marini, dalla loro morte e putrefazione e dalle trasformazioni chimiche che questi sono in grado di attuare, come ad esempio la fotosintesi clorofilliana.

Ma osserviamo questo nostro mare invernale, così plumbeo, così agitato. Il primo fenomeno che ci salta all'occhio è quello delle onde e vi assicuro che questo argomento val la pena di essere studiato. Tanto per incominciare, chi è a digiuno di queste cose, giurerebbe che le onde sono masse d'acqua che dal largo viaggiano verso riva, ma questa è una supposizione estremamente errata. Se si getta in mare un sugherello o un qualunque corpicciolo galleggiante, ci si rende conto che questo viene sollevato dal-



PROFILO DELLE ONDE





l'onda e quindi assume un movimento verticale di su e giù, ma non si sposta in senso orizzontale (naturalmente l'esperimento va fatto lanciando in mare il sugherello dove l'onda è piena e non frange). Ciò significa che l'onda è soggetta solo a moto verticale trasmesso dalla fascia d'acqua immediatamente contigua, che consente la formazione di una nuova onda e così via. In parole povere, le onde non si spostano orizzontalmente, ma quando abbiamo l'impressione che esse viaggino dal largo verso riva, in realtà noi assistiamo solo al fenomeno di formazione di una serie di nuove onde, una di seguito all'altra.

Ma chi genera le onde? La risposta è semplice: il vento, che battendo sulla superficie dell'acqua, crea sull'area di impatto una pressione e questa provoca il sollevamento dell'acqua sulla superficie accanto, a sua volta questo sollevamento crea una ulteriore pressione sulla sua superficie di appoggio con un ulteriore sollevamento d'acqua sulla superficie contigua e così via.

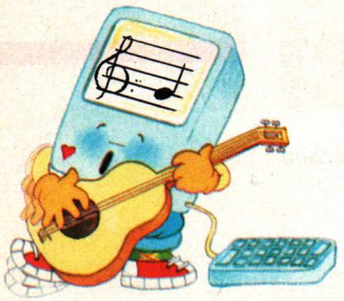
Osserviamo adesso un'onda: la parte più alta è la **cresta**, la più bassa, cioè la cavità fra un'onda e un'altra prende il nome di **ventre**. La distanza fra la cresta e il ventre è **l'altezza dell'onda**. Negli oceani non sono rare onde di diversi metri e mi sembra che quella più alta di cui si sia avuta notizia fu rivelata nell'Oceano Pacifico nel 1956: misurava più di 25 metri!...

Ma continuiamo con gli elementi dell'onda: a quelli già citati aggiungiamo la **lunghezza d'onda**, che altro non è se non la distanza fra due creste consecutive. **Il periodo**, infine, è il tempo, misurato in secondi, in cui la cresta dell'onda copre una distanza pari alla lunghezza d'onda. In base al periodo, dunque, le onde possono essere classificate in una scala specifica. Abbiamo così:
l'increspatura, quando il periodo non supera una frazione di secondo;
la maretta, con periodo da 1 a 4 secondi;
il cavallone, con periodo da 5 a 12 secondi;
l'onda lunga, con periodo da 6 a 12 secondi;
il battimento dei frangenti, con periodo da 1 a 3 minuti;
ed infine la terribile **onda di maremoto**, che è del tutto anormale.

Sapete, infine, quando l'onda rompe? Cioè quando la cresta si riempie di schiuma e l'onda si disgrega? Bene, l'onda rompe quando raggiunge un tratto di fondo marino che si trova ad una profondità inferiore alla misura della sua altezza. Sanno bene ciò i marinai, che se vedono in mare aperto onde frangersi, individuano subito un basso fondale e si tengono ben al largo con le loro barche per non far naufragio.

Tanto da dire solo sulle semplici onde? Certo! E non è tutto, poiché i moti del mare sono una interessante e inesauribile fonte di studio. Questa scienza specifica si chiama oceanografia e riesce a spiegare i fenomeni marini più incredibili e misteriosi, come ad esempio, perché e come si forma una spiaggia e perché e come, a volte, una spiaggia può scomparire, ma ci occuperemo in seguito di tutto ciò.

Adriano Madonna



BENNATO

Bennato è ritornato fra noi, con grandi dubbi e tanta buona musica. È giusto avere dei dubbi, la troppa sicurezza ci impedisce di essere obiettivi, di valutare tutte le possibili strade da seguire, perché se sicuri siamo anche convinti di avere ragione e di non sbagliare mai e non si sente il bisogno di migliorare, di evolversi.

— *Abbi Dubbi*, ci dice Bennato e aggiunge – *nemmeno un dubbio solo sul rock'n'roll* –.

L'unico rocker italiano rispolvera la voglia di suonare autentica musica e di fare nuove denunce, messo da parte il periodo recente di brani senza storia e senza futuro.

L'ultimo album ci propone un'atmosfera «fifties» tipica appunto degli anni '50, in particolare con il brano **«Viva la Mamma»**, dove l'obiettivo è puntato sul dopoguerra italiano e sul desiderio di rinnovamento tipico di quegli anni, sull'influenza che la mitica America e il suo rock'n'roll esercitavano sul nostro panorama sociale e musicale.

Zen, La luna e **Vendo Bagnoli** hanno l'impronta del Bennato impegnato col dito puntato sui mali sociali. **Zen** (Zona Espansione Nord) è un quartiere di Palermo, nato come quartiere modello e poi diventato esempio di degrado urbano.

Vendo Bagnoli vede Bennato nei panni di un imbonitore che vende Bagnoli al migliore offerente. Il cantautore è nato a Bagnoli e non se ne dimentica, continua a renderla protagonista, a ricordarla nelle sue canzoni, perché per lui probabilmente essa, con i suoi problemi e lo stabilimento Italsider in attesa di risanamento, rappresenta il sud e la sua eterna voglia di crescere.

Bennato è sempre pronto a cogliere le sfumature della realtà meridionale, le sue contraddizioni e le sue emozioni.

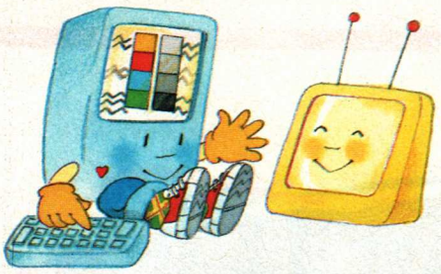
La luna infine ci parla dell'impresa americana avvenuta 30 anni fa, quando lo sbarco sulla luna appunto, sembrò aprire l'era del progresso inarrestabile e infallibile, mentre i fatti purtroppo ci dimostrano il contrario.

Sembra quasi finito per Bennato il periodo delle fiabe (Pinocchio, Peter Pan), ma la sua maturità artistica lo porta lontano dalle sue canzoni allegoriche per darci contenuti più immediati, mentre la musica ricorda decisamente gli esordi con chitarra e tamburello. Una musica immediata e diretta, senza particolari arrangiamenti e ricorsi all'elettronica, solo l'amato rock'n'roll d'annata.

Autentici dubbi: ottimi risultati, auguriamoci che i dubbi di Bennato non finiscano mai.

Rosalba La Grotteria

Edoardo Bennato è nato a Napoli il 23-7-1949. Cantautore partenopeo per radici e tradizioni, può essere considerato l'inventore del folk-rock italiano. Già dalla fine degli anni '60 si è fatto conoscere con la sua inseparabile armonica a bocca e la chitarra acustica.
Tra i suoi brani più famosi: «Burattino senza fili», «Io che non sono l'imperatore», «La torre di Babele», «Kiwanna», «Non farti cadere le braccia», «Sono solo canzonette».



Teleragazzi

di Manuela Lucchini

BATMAN IA

Siete stati presi anche voi dalla «Bat-mania?» Cioé dall'amore irresistibile per Batman, l'uomo pipistrello?

Sembra infatti che, dopo l'uscita del film di Tim Burton, i ragazzi (ma anche i grandi) non possano fare a meno di comprare magliette, cappelli e oggetti con il simbolo di Batman.

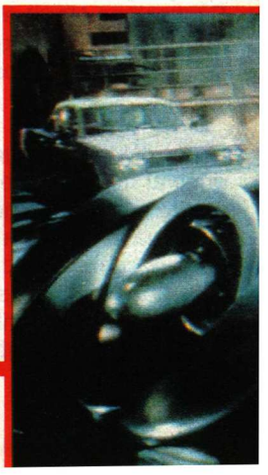
Visto il grande successo del film, Italia 1 ha deciso di mandare in onda tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, alle 15,30 centoventi telefilm su questo eroe dei fumetti, girati tra il 1966 e il 1968.

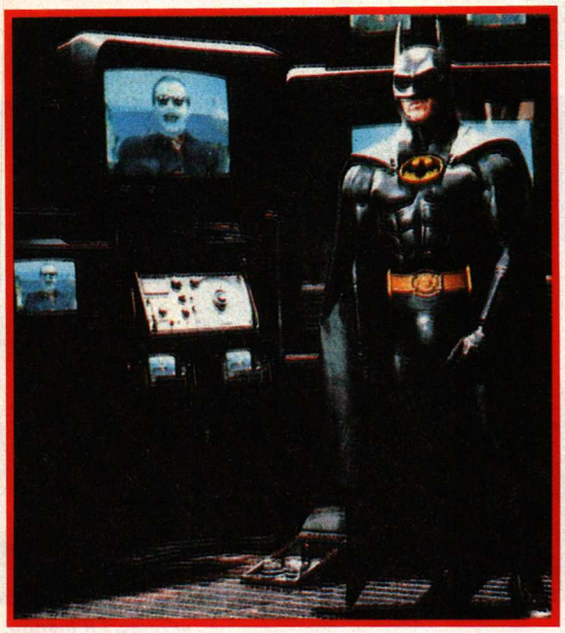
Per chi di Batman non sa proprio niente (ma saranno pochissimi) diciamo subito che si tratta di un giustiziere buono e coraggioso che di notte combatte i criminali mentre di giorno - nei panni del miliardario Bruce Wayne - inaugura mostre, aiuta i poveri, partecipa ai party della più alta società, Bruce ha avuto un'infanzia difficile. E' rimasto orfano da bambino e in lui è sempre presente la volontà di ricercare e punire gli assassini dei genitori. Batman, che di giorno vive in una villa stupenda, di notte spesso si reca a bordo della «Bat-mobile», nella «Bat-caverna», un antro «stregato» da dove controlla i movimenti dei cattivi come Joker e il Pinguino.

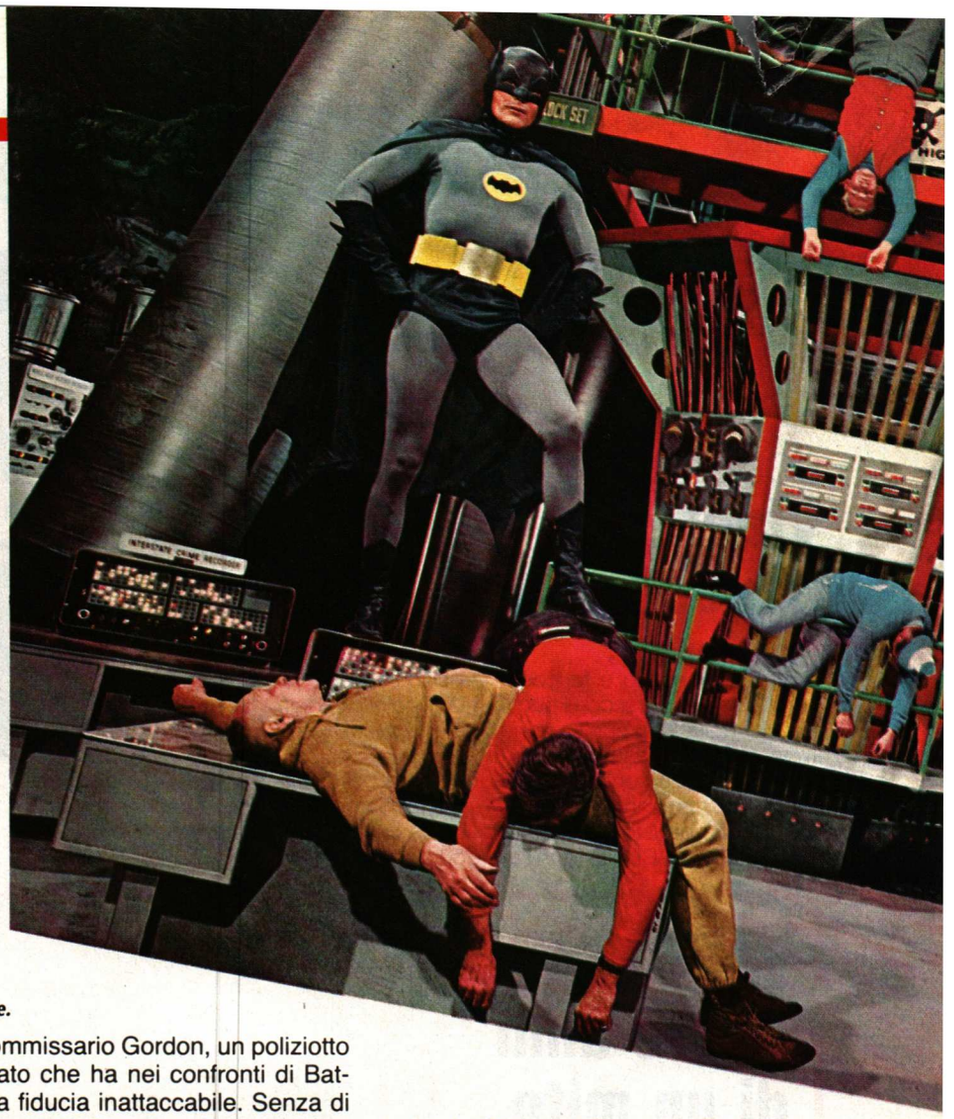
Ogni telefilm, per fortuna, è un episodio a sé é non c'è bisogno di aspettare gli episodi successivi per vedere come va a finire. Tante storie affascinanti anche se, a distanza di vent'anni, da quando cioé sono state realizzate, sembrano un po' ingenue. Com'è ingenuo, del re-

Batman (Michael Keaton) e Joker (Jack Nicholson) nel film «Batman»

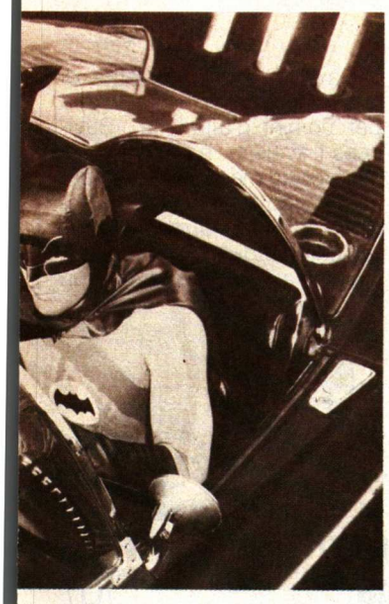
La Batmobile biposto del telefilm e quella del film (in basso). Nel film non appare il personaggio di Robin che affianca Batman nei telefilm.

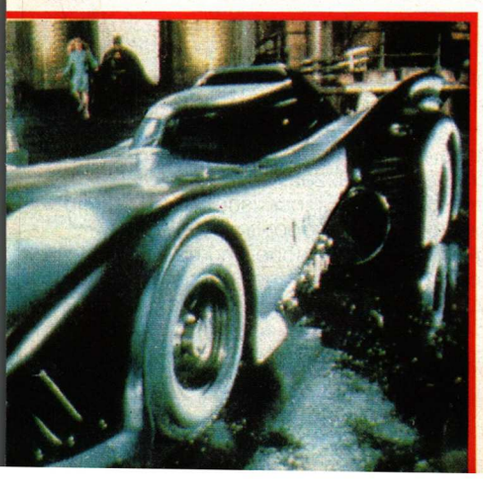






Batman nel film (sopra) interpretato da Michale Keaton e nei vecchi telefilm (a destra) interpretato da Adam West. Da notare la differenza del costume che nel film è diventato simile a una corazza. Osservando i particolari dello stemma e del costume, si capiscono le differenze culturali di due epoche diverse.





sto, il commissario Gordon, un poliziotto impacciato che ha nei confronti di Batman una fiducia inattaccabile. Senza di lui molto probabilmente non riuscirebbe mai a smascherare i colpevoli.

Il cast dei telefilm era buono. Batman è Adam West, Robin è Burt Ward, il commissario Gordon è Neil Hamilton. Il Joker è Cesar Romero. Nessuno di loro ha nulla da invidiare agli interpreti del film uscito sui nostri schermi qualche mese fa, anche se Jack Nicholson è senza dubbio eccellente.

A chi critica i ragazzi per la «Batmania» potete rispondere che questo fenomeno era già in voga negli anni '40. Subito dopo la creazione del fumetto, infatti, la radio americana ne fece una serie radiofonica e i giovani di allora cercavano di imitare l'uomo-pipistrello proprio come fa la vostra generazione.

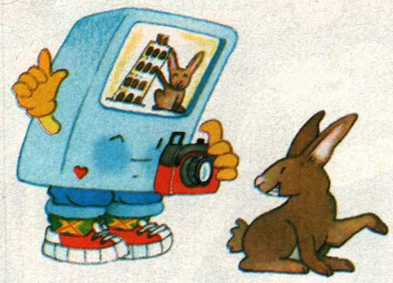
A quei tempi erano molto di moda personaggi eroici come Batman. Il «superuomo» dominava anche in politica (purtroppo!) e in letteratura. Per questo anche il mondo del fumetto americano ricercava per i lettori personaggi «diversi», superiori alla norma. E' di questi tempi anche «Superman», forse il più popolare, conosciuto in Italia come Nembo Kid (avete mai letto i suoi fumetti?) Non è un terrestre ma l'unico superstite del pianeta «Kripton» distrutto da un cataclisma, che riesce a raggiungere la terra con un veicolo spaziale.

Anche Nembo Kid, come Batman ha una doppia personalità. Nella vita di tutti i giorni è un giornalista di nome Clark Kent timido, introverso e pauroso. Ma quando vede qualcosa che non va e si trasforma in Nembo Kid è inattaccabile e vince tutti.

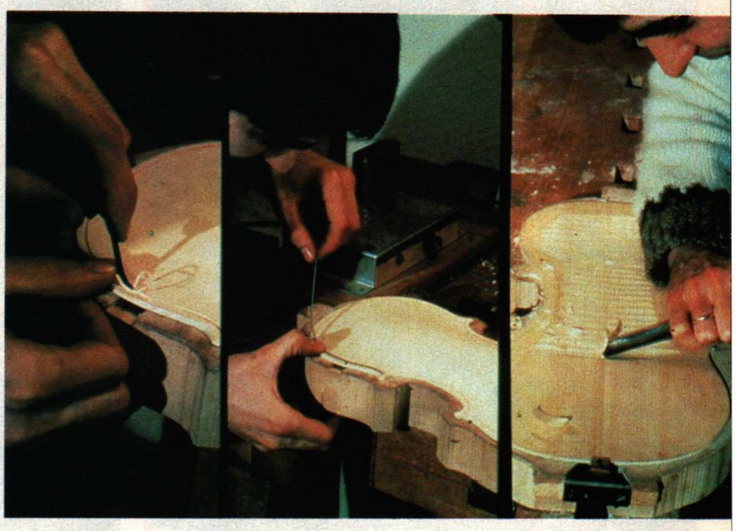
Un altro personaggio di quegli anni (1938) è Capitan Marvel, meno conosciuto dagli altri, anch'egli giustiziere mascherato. Veste un aderente costume rosso. I suoi poteri eccezionali gli derivano da una semplice parola magica: «Shazam» che lo trasforma da Billy Batson, un ragazzo semplice, nel potente adulto Capitan Marvel.

Oggi il più noto - grazie forse anche al film appena uscito - è Batman. Il suo costume è sinistro. Batman infatti assomiglia proprio a un pipistrello. Un ampio mantello si apre come un paio di ali di vampiro, un cappuccio con due aguzzi orecchi nasconde il vero volto e una cintura di sicurezza conserva tutte le sue prestigiose armi. Una maschera diventata storica.

Un consiglio che posso darvi? Quest'anno siate originali, non mascheratevi da Batman. Chissà quanti ce ne saranno già di uomini-pipistrello per le nostre strade. Ragazzi, ovviamente, privi di fantasia. □



GIROMERA



«Conosci il legno»

SCUOLA
Video... conosco

Studiare spesso è faticoso. Perché non aiutarsi con i nuovi mezzi della comunicazione imparando con le immagini?

Per esempio, entriamo nel mondo misterioso e affascinante della preistoria. E' stato rinvenuto tra il Brenta e il Tagliamento un «cimitero» di 22 mammut. Sul ritrovamento il comune di Pordenone con il Museo di storia naturale ha organizzato una mostra: visitiamola con l'insegnante attraverso il video «Mammut, uomini e bestie dell'età glaciale» di Girad Guillemot e Marco Tonon, premio Videoland 89. Così, grazie al linguaggio audiovisivo attraente la scienza della paleontologia sembrerà meno ostica.

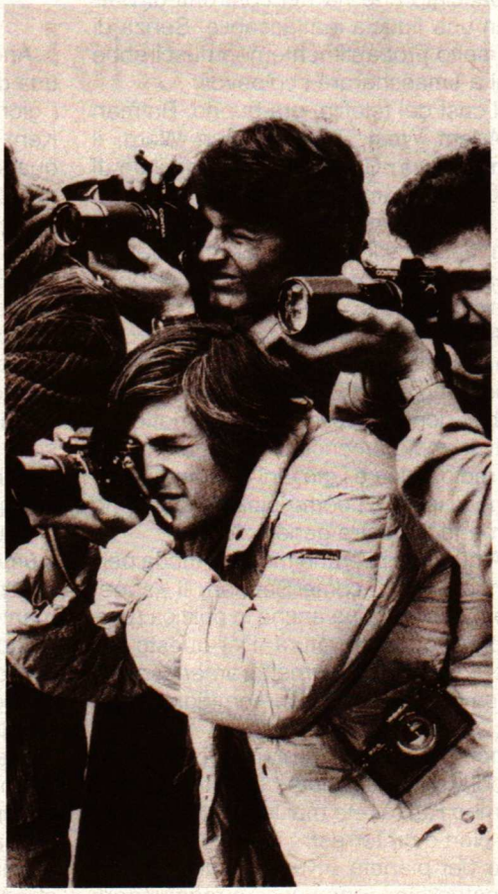
Anche di un passato più recente stiamo perdendo le tracce: la cultura artigianale. «Piegherò la materia all'arte» è il ti-

ZEISS
Cento anni di un mito

Carl Zeiss è un nome mitico nel campo della fotografia. Fino al trionfo della macchine fotografiche giapponesi, Leica e Zeiss erano i migliori apparecchi fotografici del mondo; ancora oggi per molti gli obiettivi Zeiss sono insuperati.

La fabbrica Carl Zeiss nacque a Jena in Germania nel 1889. Quando, verso la fine della guerra i Sovietici occuparono la parte orientale della Germania, portarono in URSS tutte le attrezzature. I tecnici che erano riusciti a fuggire verso Ovest, riuscirono a ricostruire la Carl Zeiss in Germania Occidentale. Oggi l'azienda ha 30mila dipendenti ed è presente in cento paesi. E' famosa quasi come la Mercedes.

Il governo tedesco ha celebrato questo centenario coniando una moneta d'argento del valore di dieci marchi, che ha su una faccia il ritratto dello scienziato Carl Zeiss, sull'altra un microscopio e intorno la scritta: l'ottica al servizio della scienza e della tecnica.



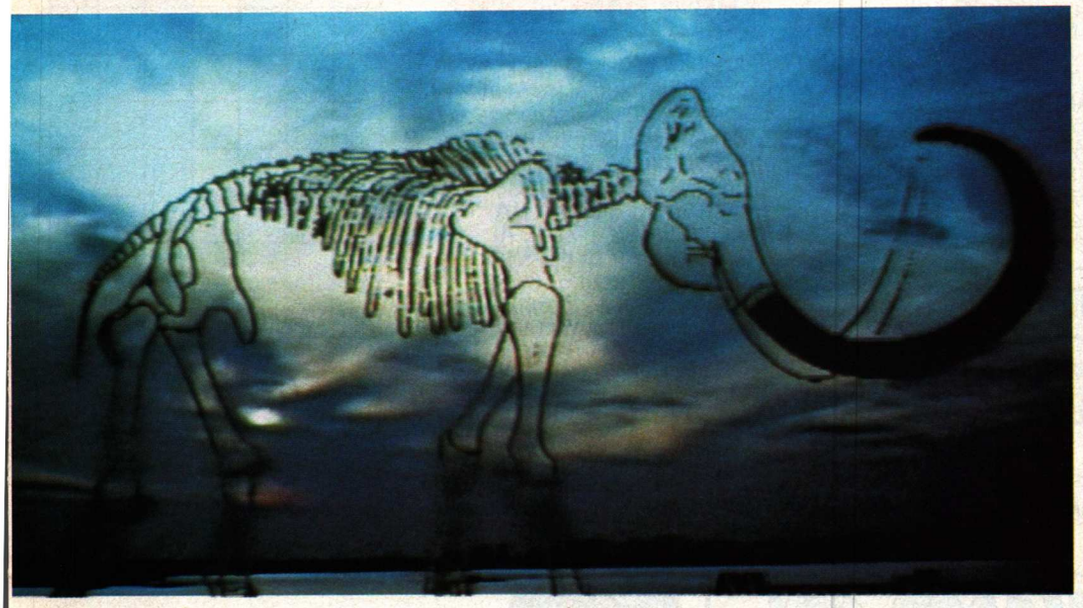
CORIANDOLI

L'aeroporto migliore

Da un'inchiesta tra i lettori di una importante rivista europea per uomini d'affari, la «Business traveller», è risultato che l'aeroporto meglio organizzato del mondo è il Changi di Singapore; il secondo è l'aeroporto Schiphol di Amsterdam: però! chi l'avrebbe detto con un nome così!

Il sordomuto telefona

I sordomuti possono comunicare per telefono, servendosi di un apparecchio collegabile col normale telefono. In Italia l'apparecchio si chiama DTS ed è realizzato dalla Ecotron di Roma. Si inserisce il ricevitore in un apposito alloggiamento, si compone il numero e poi si batte quel che si vuol dire sulla tastiera. All'altro capo della linea si legge il discorso.



«Mammut»

tolo di una serie di video didattici che ripropongono il fascino di mestieri che ormai pochi hanno. Il primo della serie «Conosci il legno» introduce all' «universo» del legno, dall'anatomia del fusto alla lavorazione, dall'ecologia all'educazione naturalistica che insegna a rispettare le piante, dagli usi più umili alla scultura.

Un altro video, «Cristalli d'arte» di Gerard Guillemot (che ha ricevuto il Premio Airone al festival internazionale di Montecatini) descrive la bottega dei maestri vetrai veneti con la loro inventiva, con lo spirito di sacrificio, con la magia della loro arte.

Questi e altri argomenti sono a disposizione delle scuole della regione attraverso la Mediateca della Regione Veneto, che si avvia anche a essere uno strumento di educazione dei ragazzi al linguaggio video. E' questo l'obiettivo più ambizioso oltre la produzione di buoni programmi video, di un dialogo aperto tra la «Blowup Audiovisivi di Treviso» e un numero crescente di insegnanti.

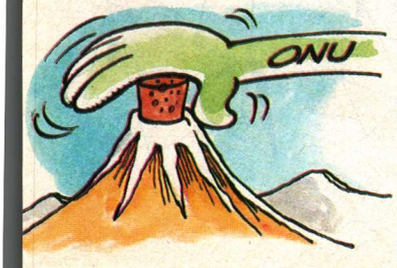
La protezione dell'ONU

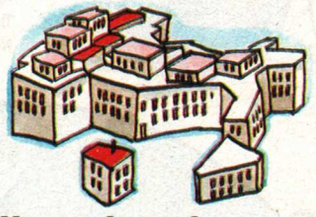
Le Nazioni Unite si occuperanno di protezione contro i disastri naturali. E' una delle imprese più importanti e ricche di significato che l'ONU abbia progettato nella sua esistenza.

Nel decennio 1990-1999 sarà effettuato un «programma di tutela» contro i rischi naturali (terremoti, eruzioni, alluvioni, uragani, frane hanno fatto circa un milione di vittime nell'ultimo decennio).

Saranno investiti fondi ingenti e impiegate le tecnologie più moderne, compresa una rete di satelliti artificali in orbita, capaci di rilevare i primi segni di un disastro e dare l'allarme.

Naturalmente ogni gruppo di paesi chiede che il programma si concentri in particolare sui fenomeni per essi più minacciosi. Così, i paesi africani chiedono un grande programma che renda bevibile l'acqua dei fiumi e che ricerchi nuove fonti di acqua pura.





Il patrimonio dello Stato

E' cosa vecchia che se un'azienda fosse amministrata come lo stato, fallirebbe e probabilmente il responsabile finirebbe in galera. Ogni tanto si riscopre qualche elemento in più di questa realtà. Una riscoperta recente è che lo stato ha un grande patrimonio immobiliare, specialmente di edifici e terreni, che gli rende pochissimo perchè, avendolo dato in uso e in affitto anche moltissimi anni fa a privati ed enti, ha poi dimenticato di aggiornare quelle cifre al valore della moneta. Risultato: i fortunati affittuari pagano due lire e guadagnano fior di soldi, mentre il deficit dello stato ci impone ogni anno salate tasse.

Nel passare in rassegna il patrimonio immobiliare dello stato si apprende tra l'altro che possiede 229 miniere, 11 osservatori astronomici, 124 fari, 30 colonie penali, 23 terreni per equitazione, 113 piazze per marce militari (piazze d'armi), 8 rifugi alpini.

Caffé

Il caffè ha la più diffusa consumazione in locali pubblici in Italia. Infatti si può dire che è il caffè a tenere in piedi economicamente i bar. Il 28 per cento degli incassi dei bar dipende dal caffè; questo naturalmente è un dato medio nazionale, perciò per alcuni bar sarà maggiore, per altri minore.

Sempre in media, ogni bar vende 203 consumazioni di caffè ogni giorno, così suddivise: 137 espressi, 28 caffè corretti (di solito con anice o brandy), 31 cappuccini, 23 caffè macchiati e 10 decaffeinati.

Ogni italiano, contando anche i neonati dunque, consuma 3,7 chili di caffè l'anno, per un terzo fuori casa.

In totale le consumazioni di caffè al bar sono 14 miliardi in un anno, con una spesa di circa diecimila miliardi di lire.

Biscottodipendenti

Quante ne trovano questi scienziati! Un professor Adam Drewnowski dell'università del Michigan (USA) ha dato la spiegazione scientifica del fatto che quando cominciamo a mangiare i biscotti, uno tira l'altro e ne mangiamo un pacco. Le sostanze grasse insieme agli zuccheri provocano nel cervello una condizione di dipendenza, come le sostanze oppiacee, quelle cioè che costituiscono le droghe. Dunque mangiando i primi biscotti diventiamo «biscottodipendenti» e finiamo la scatola per non andare in crisi di astinenza !

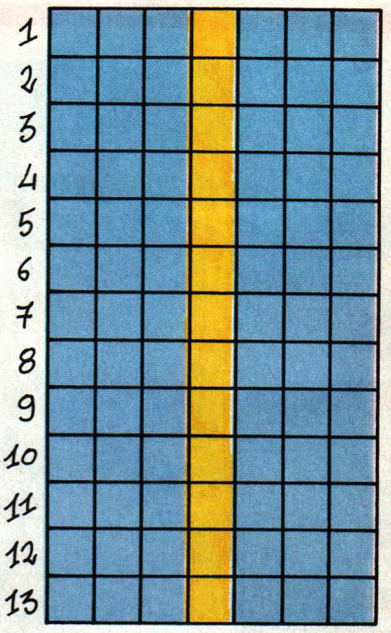
CIAO A TUTTI, AMICI! STAVOLTA GIOCHEREMO CON UNA COSA MOLTO SEMPLICE, CHE IN QUESTO MOMENTO AVETE SOTTO GLI OCCHI, E CHE E' MOLTO IMPORTANTE PERCHE' SENZA DI ESSA NON SI POTREBBERO FARE UN SACCO DI COSE: PER ESEMPIO NON SI POTREBBE NE' SCRIVERE, NE' LEGGERE, NE' DISEGNARE, NE' IMPACCHETTARE ECC. ECC.

AVETE INDOVINATO DI CHE SI TRATTA? IO PENSO DI SI... ALLORA PRENDETE UNA PENNA PERCHE'...

OGGI MATITIAMO CON LA CARTA!

L'INVENTORE

IL PRIMO FOGLIO DI CARTA FU OPERA MIA. LO REALIZZAI NEL 105 DOPO CRISTO USANDO VECCHI STRACCI, RETE DA PESCA E SCORZA D'ALBERO IMPASTATI ASSIEME... IL TUTTO ERA UN PO' GREZZO, MA FUNZIONAVA... COME MI CHIAMAVO E DI CHE NAZIONALITA' ERO LO LEGGERETE NELLA COLONNA IN CENTRO UNA VOLTA CHE AVRETE COMPLETATO LO SCHEMA!



DEFINIZIONI

1-FA' BANG NEI WESTERN. 2-NE' PRESENTE NE' FUTURO. 3-AEREO SENZA MOTORE. 4-IL CONTRARIO DEL TORTO. 5-IL BIANCO DEL PANE. 6-IL FIUME DI VIENNA. 7-LAMPO, SAETTA. 8-SI SPARGE SUI CAMPI. 9-CADONO AL BOWLING. 10-SPARA GROSSI PROIETTILI. 11-LO SUCCHIA IL LATTANTE. 12-IL NOSTRO PRESIDENTE. 13-HOTEL.

il proverbio

INDOVINATE UN PO'... E' UN VECCHIO E SAGGIO PROVERBIO, QUI REALIZZATO MOLTO LIBERAMENTE, E SIGNIFICA CHE METTERE GLI ACCORDI PER ISCRITTO DA' SEMPRE UNA CERTA SICUREZZA.!!

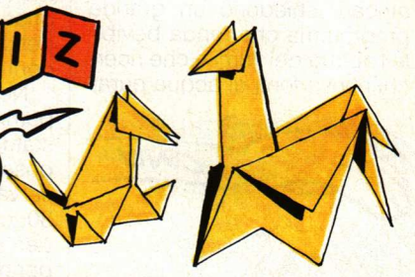
ANAGRAMMA

IO SONO UNA PIANTA CHE VIVE VICINO ALL'ACQUA E CHE IN ANTICHITA' VENIVA USATA PER FARE LA CARTA. PER SAPERE COME MI CHIAMO E DA DOVE VENGO ANAGRAMMATE LA FRASE QUI SOTTO.

PIETRO TI PAGO

CARTAQUIZ

NOI SIAMO DELLE STRANE FIGURE COSTRUITE PIEGANDO LA CARTA SECONDO UN'ANTICA TECNICA CINESE: COME SI CHIAMA?

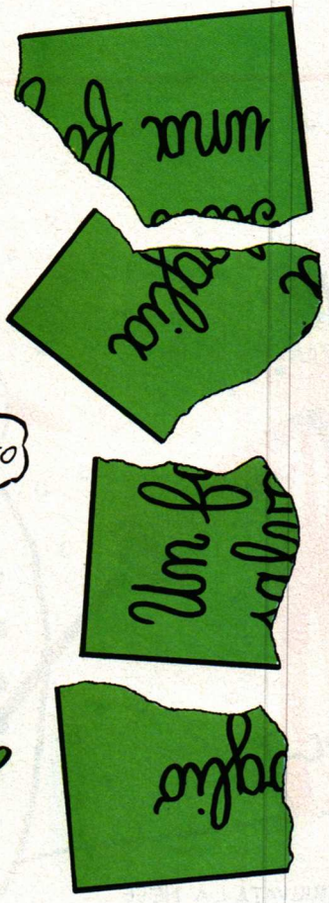


giochi e disegni di Paolo Fiorindo

STRAP... DETTO

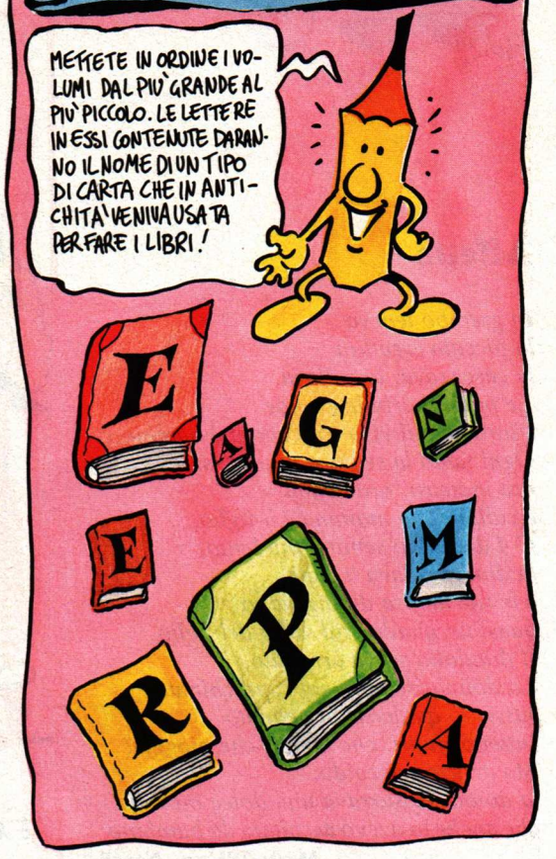
PERMETTETE CHE MI PRESENTI: IO SONO UN RACCOGLITORE DI CARTA USATA E DI SOLITO MI TROVATE VICINO ALLA VOSTRA SCUOLA. È MOLTO IMPORTANTE CHE VOI PORTIATE LA CARTA USATA QUI DA ME, PERCHÈ COSÌ, RICICLANDOLA, POTREMO SALVARE TANTI BEGLI ALBERI CHE ALTRIMENTI VERREBBERO TAGLIATI.

... E SE RICOMPONETE ESATTAMENTE I PEZZI DEL FOGLIETTO STRACCIATO QUI ACCANTO OTTERRETE UN DETTO PER L'OCCASIONE



C'era una volta...

METTETE IN ORDINE I VOLUMI DAL PIÙ GRANDE AL PIÙ PICCOLO. LE LETTERE IN ESSI CONTENUTE DARANNO IL NOME DI UN TIPO DI CARTA CHE IN ANTICHITÀ VENIVA USATA PER FARE I LIBRI!



INDOVINELLO

NOI SIAMO CARTE IMPORTANTI
STAMPATE CON VARI COLORI
USATE IN FORMATO GIGANTE
O PIEGATE COL NOME DI FUORI.

NELL'AUTO STIAMO SOVENTE
O DENTRO NEI LIBRI E COLÀ
SIAM UTILI A TUTTA LA GENTE
CHE VUOLE SAPER DOVE VÀ.

SIAM LE STESSE IN TUTTI I PAESI
E PARLIAMO LINGUE DIVERSE
INDICHIAMO I LUOGHI FAMOSI
ED ANCHE STRADINE DISPERSE.

LE VIE, LE CITTÀ ED I CONFINI
PER NOI NON HANNO SEGRETI
V'INDICHIAMO I MARI ED I FIUMI
E TALVOLTA LE STELLE E I PIANETI.

NON SIAMO POI FORMULE MAGICHE...
SIAM SOLTANTO LE.....!

CARTA domande

1 QUAL È LA CARTA CHE FA TUTTO CIÒ CHE VUOLE?

2 ...E QUELLA PIÙ RICCA?

3 ...E QUELLA CHE CONTA?

4 QUAL È LA CARTA PIÙ ELEGANTE?

5 ...E QUELLA CHE BRUCIA MEGLIO?

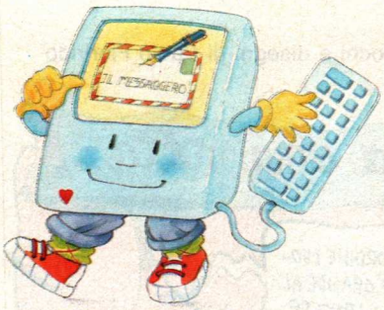
6 ...E QUELLA CHE FA 'BEEEEEEH'?

7 QUAL È LA CARTA PIÙ SENSIBILE?

8 E, PER FINIRE, QUAL ERA LA CARTA DI ANNIBALE?

SOLUZIONI

L'INVENTORE: TSAI LUN, CINESE. IL PROVERBIO: CARTA CANTA, VILLAN DORME. ANAGRAMMA: PARIRO, FGITTO. CARTA QUIZ: ORIGAMI. STRAP... DETTO: 'UN FOGLIO SALVA UNA FOGLIA', C'ERA UNA VOLTA: PERGAMENA. INDOVINELLO: LE CARTE GEOGRAFICHE. CARTADOMANDE: 1-CARTA BIANCA, 2-CARTA DI CREDITO, 3-CARTA BOLLATA, 4-CARTA-MODELLO, 5-CARTACARBONE, 6-CARTAFECORA, 7-CARTA FOTOGRAFICA, 8-CARTA... GINE!!



SPAZIO LIBERO

Affetto

In grembo teneva
la piccola creatura
la carezzava, la cullava.
Le mani morbide e calde
sfioravano il viso e il capo del bambino.
Ogni tanto la sedia si muoveva
ora indietro, ora avanti
e cullando la mamma e il figlio.
Col dondolio sempre più lento,
la donna calava il capo,
e le sue labbra dipingevano
quasi un quadro sul volto del figlio.
Il dondolio si era arrestato.
La donna, sempre col capo chinato,
sussurrò qualcosa al neonato.
Intanto, fuori, che lampi, che pioggia!
Ma dentro era caldo:
la donna sussurrava una dolce melodia
che anche io avevo ascoltato da bambino.

Mauro D'Urso - Napoli

È arrivata la neve!
Daniel Busi
Botticino BS

Amore passato

Quanto vorrei
tornare indietro di un anno,
per poter rivivere quei momenti
in cui ti interessavi a me;
anche se mi prendevi solo in giro,
io ero felice di esistere.
Ma il passato non torna,
ora stai con una mia amica,
e io quando l'ho saputo
ci sono rimasta tanto male.
Forse sto sbagliando
a sperare il tuo amore;
ormai è tutto perso per me,
ma, anche se non ti avrò mai,
ricorda sempre che ti voglio bene!

Marina Clerico - Ciglié CN

Preghiera di pace

Signore,
fa' che la pace arrivi
fra tutti i popoli di questo mondo.
Fa' che non ci siano più guerre,
né ingiustizie,
e che nessuno soffra.
Fa' che la gioia arrivi nei nostri cuori
e che tutti portiamo sempre
una felice speranza in più.

Samantha Darici - Salzano VE

Voglio la pace

Voglio la pace
e della guerra non ci sia più un seguace;
quel ch'era schiavitù,
spero che adesso non ci sia più;
sparisca la fame nel terzo mondo
appena giro il magico mappamondo;
l'Amore trionferà;
la luce splenderà.
Voglio che ogni fratello lontano,
in questo giorno si prenda per mano;
che tutti i Paesi siano disarmati
da missili, aerei e carri armati.

Antonia Magistro

Questo è il mio orsetto di peluche e pensate che ha ben 14 anni; è un mio coetaneo.
Francesca Spinazze - Castello R. TV

Un cieco mi chiese

Incontrai un ragazzo cieco.
Mi chiese com'è il sole?
Io cercai di dirgielo.
Mi chiese come sono la luna e le stelle,
e io gliele descrissi.
Poi mi chiese com'è il mondo.
E io non sapevo che rispondergli;
come potevo dirgli
che il cielo era coperto da un velo nero
come potevo spiegargli
che il cemento aveva rubato i prati
come potevo rivelargli
che l'uomo non è più l'essere superiore
che crede di essere;
che i padri picchiano i loro figli
che i figli abbandonano i vecchi genitori
che i bianchi odiano i negri
che i giovani perdono la vita con un ago.
Il ragazzo cieco mi chiese ancora:
com'è il mondo?
E io, piangendo, l'ho inventato!

Cristina Rampazzo - Padova

Vi presento mia sorella Gloria e mia cugina Francesca. Non mi danno tregua: vogliono sempre giocare con me. Ivan Massar - Vigonovo PN

Giuseppe Servello - Toronto Canada

Amare

La cosa più bella
di quando si ama è scoprirlo,
è un'emozione unica, irripetibile.
Quando te ne accorgi,
impazzisci, ridi, piangi,
devi sfogarti, con chi?
La mamma?... Troppo vecchia!...
Il papà?... è un uomo!
L'amica... e se lo dicesse
a qualcuno?
A chi dirlo?
...
Si tace, più si tace,
più si vorrebbe urlare.
Ci vorrebbe un pianeta
per ogni persona:
dove si possa urlare,
piangere, chiamare,
senza che nessuno parli.
Amare, bello, bellissimo, stupendo,
ma purtroppo
è una rosa con le spine...

L. C. - Treviso

Paul lascia il quadro

Lo sapete cosa fanno i personaggi dei quadri di notte? Si annoiano terribilmente. Tutto il giorno gli uomini li guardano, li ammirano ed esclamano: — Oh, oh! E così quando non c'è nessuno vicino a loro si sentono inutili, strani.

Così, almeno, si sentì quella notte Paul dentro al suo quadro, dove stava in groppa al suo asinello. Da tanto tempo il poverino era lì, immobile, serio e corrucciato e aveva anche paura di cadere: si sentiva proprio a disagio. Perciò, non appena l'orologio a muro ebbe battuto la mezzanotte, decise di andarsene da qualche parte.

— Ehi, tu! Hai voglia di fare un giro con me? — chiese all'asinello.

E al galoppo uscirono immediatamente dal quadro lasciandovi soltanto il cielo e l'erba.

Massimo Tomasella - Godega TV

SPAZIO LIBERO

amici di penna

La mia sorellina

La mia sorellina
è piccolina
è carina e birbontina,
è sempre felice
e non è mai triste.
La mia sorellina
è la gioia della famiglia,
e porta tanta allegria.

Silvia Piovesan - Paderno D. MI

Miseria

Il sole si nasconde
dietro il monte indorato...
accarezzato dal vento frenetico,
con una gaiezza tramutata
cambia volto il giorno.
Una foglia lentamente
abbandona la vita.
Il sentiero è senza compagnia.
Sì!, il grigio tetto
imprime sconforto.
Da verdi persiane cadenti
e muri arroventati,
due stelle bianche
in un oscuro volto,
si nutrono di cielo.
Stanche le menti
fan ritorno a mani vuote
«Babbo, ho fame!«

Giusi Rizzato - Monteroni LE

Grazie a **Iside Avenoso, Angela Servello, Vincenzo Servello, Mara Tocchetto, Roberto Torresin con gli amici Nicoletta e Dario, Angelarita Antonelli** per aver mandato testi foto e disegni a Spazio Libero. Purtroppo i lavori non erano tecnicamente adatti alla pubblicazione.

Vorrei corrispondere con giovani che frequentano la facoltà di scienze naturali o matematiche per conoscere le loro esperienze.

Diana Fabbro - Via Mezzavilla 10 - 31020 S. Giacomo di Veglia TV

Ho tanta voglia di corrispondere con ragazze/i. Ho 13 anni.

Arianna Buso - Via Tempio 87 - 31043 Fontanelle TV

Vorrei conoscere ragazzi per fare vere amicizie. Risposta assicurata. Ho 15 anni.

Nicoletta Paro - Via Verdi 64 - 31046 Oderzo TV

Ho 19 anni. Vorrei corrispondere con ragazzi/e di tutto il mondo, dai 19 anni in su.

Monia D'Amendola - Via S. Nicola 27 - 03043 Cassino FR

Volete un'amica di penna? Scrivetemi. Ho 14 anni.

Chiara Marangon - Via Martiri della Resistenza 56 - 30037 Scorzé VE

Amo la musica e la natura. Vorrei corrispondere con ragazzi/e di 14-17 anni.

Chiara Canedoli - Via IV Novembre 4 - 42020 Montecavolo RE

Vorrei fare amicizia con ragazze/i da 14 ai 17 anni.

Silvia Ruffini - Via Predella 18 - 42020 Cola RE

Mi piacerebbe corrispondere con i miei coetanei stranieri che conoscono l'italiano.

Barbara Colenghi - Via Valbella 7 - 25067 Lumezzane S. A. BS

Cerco amico/a di 8-9 anni. Gioco a basket, amo la natura, sono tifoso dell'Inter e della Philips Milano.

Giovanni Bettini - Via Fraz. Panchiera 104/A - 23100 Sondrio

Come on girl & boys! Prendete carta e penna e scrivete alla ragazza più pazza del mondo.

Chiara Ferro - Via Arboncelli 22 - 35040 Villa Estense PD

Hai tutto ma non una persona con la quale confidarti? Ho 16 anni. Scrivimi, ti risponderò sicuramente.

Francesca Fiorentin - Via Musonello 30 - 31033 Castelfranco Veneto TV

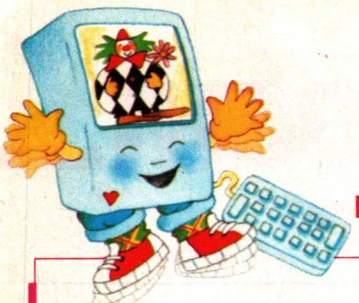
Amo gli animali e tutti i generi di musica. Faccio collezione di francobolli. Ho 13 anni.

Valeria De Gaetano - Via V. Chiantera 30 - 70044 Polignano a Mare BA

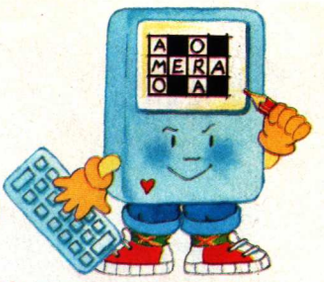
Frequento la 5 elementare. Vorrei corrispondere con bambini della mia età o anche più piccoli, italiani o stranieri. Mi piace il golf.

Massimiliano Monti - Via Megolo 2A - 28020 Anzola d'Ossola NO

E' stata amica del MERA per tanti anni. Ora ha lasciato questo mondo. Arrivederci, Daniela.



ALLEGRIA E GIOCHI



Eccovi, amici, i primi sei segni dell'oroscopo di Vitto' per il 1990.

ARIETE – *Non prendete iniziative affrettate a meno che non si tratti di rinnovare l'abbonamento al «MERA». Alla fine del mese godrete di una vincita al Totocalcio. Dimenticherete di giocare la schedina e vi troverete in tasca qualche sacco in più. A scuola andrete spediti... se vi compreranno la moto.*

TORO – *Una persona avrà cura di voi ma non sarà un medico. Se siete dei patiti del «Gioco del Lotto" seguite attentamente le sedute parlamentari. Lì c'è sempre qualcuno che dà i numeri. Un varco si aprirà su di voi, quando vi riporteranno su con le costole rotte... Scusate la svista iniziale. Sarà proprio un medico la persona che avrà cura di voi.*

GEMELLI – *Avrete un anno brillante, pieno di luce. Il bidello, finalmente, si è ricordato di pulire i vetri dell'aula scolastica. In amore le cose andranno a gonfie vele. Il vostro «tira-tira» acquisterà un veliero. Siate generosi con il prossimo, non negate aiuti in denaro agli amici. Il mio indirizzo lo conoscete.*

CANCRO – *Attenzione ai colpi di testa (meno, naturalmente, per l'attaccante Serena) si profila un anno scolastico con i fiocchi, specialmente per gli alunni del Trentino e dei rilievi nevosi. Qualche problema per tutti gli altri ma se il secchione di turno vi passerà la soluzione e tutto si... risolverà.*

LEONE – *Siate fermi, decisi. Non accettate compromessi. Se la montagna non andrà da Maometto ma sarà Maometto ad andare dalla montagna, infischiatevene! Cavoli suoi. Voi andate al mare, vi divertirete di più. Sarà proprio sull'Adriatico, in una rotonda sul mare, col vecchio disco che suona, che conoscerete la persona che domani sarà la vostra compagna nella vita. Domani, ricordatelo bene, solo domani. Oggi ancora potete continuare a divertirvi.*

VERGINE – *La situazione che vedevate molto confusa risulterà molto più chiara dopo che avrete consultato un bravo oculista. Il futuro è vostro. Anzi il «congiuntivo» e il «condizionale» se studierete bene i verbi. Ascoltate attentamente la persona che amate. Se non amate nessuno ascoltate la radio o lo stereo. È meglio!*

Continua al prossimo numero. Ciao!

Vitto'

Prima elementare

— Io quest'anno ho inviato ai miei genitori la prima lettera di Natale.

— E cosa ci hai scritto?

— «N», la prima lettera.

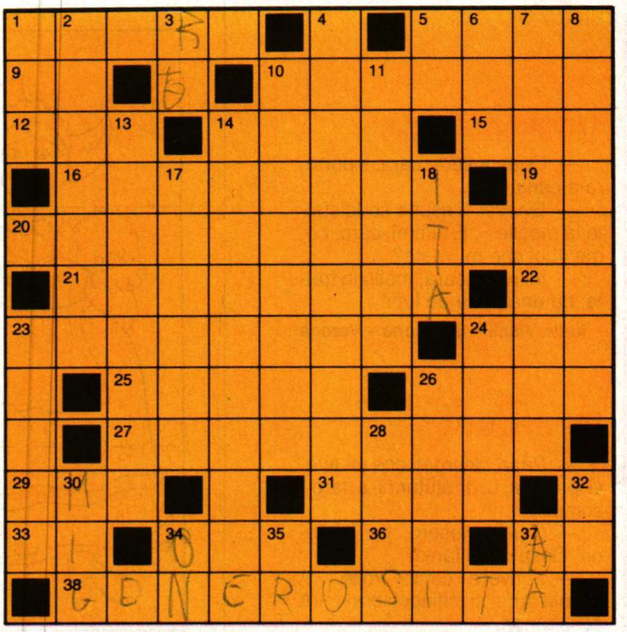
— Io, invece, ho scritto «A» la seconda lettera. Sono ripetente!

Paola Vendrame – S. Stino di Livenza – Venezia

— Mammina, vado a trovare la nonna.
— Sì, Cappuccetto Rosso. In bocca al lupo!

Massimo Frigo - Malo - Vicenza

CRUCIVERBA

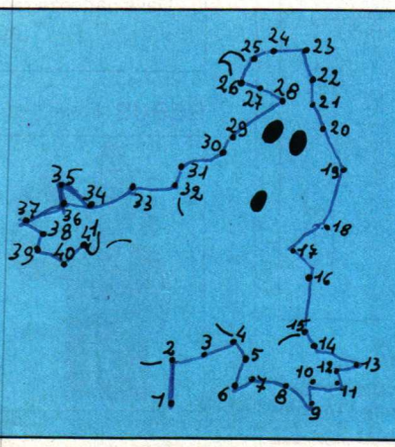


Orizzontali: 1. L'indeciso non ama farlo - 5. Il nome di Girardelli - 9. Io... non soggetto - 10. Un re passato del varietà - 12. Istituto Sanitario Pediatrico - 14. Dopo il giorno - 15. Aprire a metà - 16. Non temono niente - 19. Ora senza fine - 20. Non proprio militare - 21. L'arte del governare - 22. Targa di Trento - 23. La fronte della regina - 24. Nato non completo - 25. I campi prima della semina - 26. Costose - 27. Dare gli ultimi tocchi - 29. Un pezzo di imeneo - 31. Si trovano nel deserto - 33. Io allo specchio - 34. In questo momento - 36. Dentro la moto - 37. Asti per le strade - 38. Avari e meschini non la conoscono.

Verticali: 1. Nascosti dalle esche - 2. Polizia politica nazista - 3. Il marito della regina - 4. Si sposta sulle rotelle - 5. Però..... - 6. Il contadino lo fa prima di seminare - 7. Portare di nuovo - 8. L'acqua in discesa - 10. Questo se lo è proprio.... - 11. Grado, dignità - 13. Difendere con calore - 14. Chi semina - 17. Attacchi improvvisi di male - 18. Andata - 23. Serve per fare le monete - 24. I fori del naso del poeta - 26. Puri - 28. Era all'origine - 30. Aerei militari sovietici - 32. Il cuore dell'oste - 34. L'opposto di «OFF» - 35. Arezzo in auto - 37. Azienda autonoma.

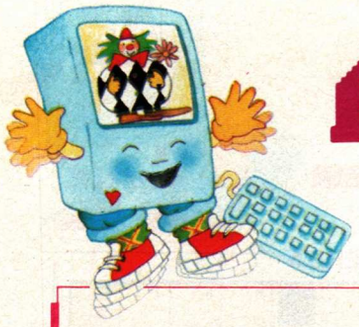
Gioco di Veccaio Monia Manuel - Fiume Veneto (PN)

COSA APPARIRÀ?



Unisci i puntini dal n. 1 al n. 41 e lo saprai.

Gioco e disegno di Walter Armati di Vigano s. Martino (Bergamo)



ALLEGRIA E GIOCHI

Impazienza

— Questa sera, cara, ti porterò a cena fuori.

— Evviva! – esulta soddisfatta la moglie –. E dimmi, caro, come vuoi che mi vesta?

— In fretta, cara, molto in fretta; ho una fame da lupi!

Ilaria Vidali – Bovolone – Verona

Promesse

— Papà, ricordati che mi avevi promesso di aiutarmi a fare i compiti.

— Giusto, tesoro, hai ragione. Cosa devo fare?

— Scrivere cento volte «A scuola non si chiacchiera». «A scuola non...».

Andrea e Edvige Sinigaglia – Villa Estense – Padova

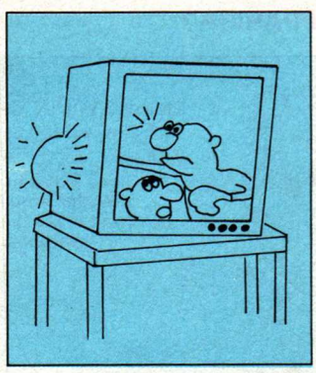
Convenienza

Una caritatevole signora porge un biglietto da mille lire ad un mendicante zoppo cercando di incoraggiarlo un po'.

— Deve essere spaventoso non poter camminare; ma pensate a chi è cieco, poverino. Deve essere ancora più brutto.

— Bruttissimo, signora, bruttissimo. La settimana scorsa quando facevo il cieco mi ammollavano tutte monete false senza che potessi protestare!

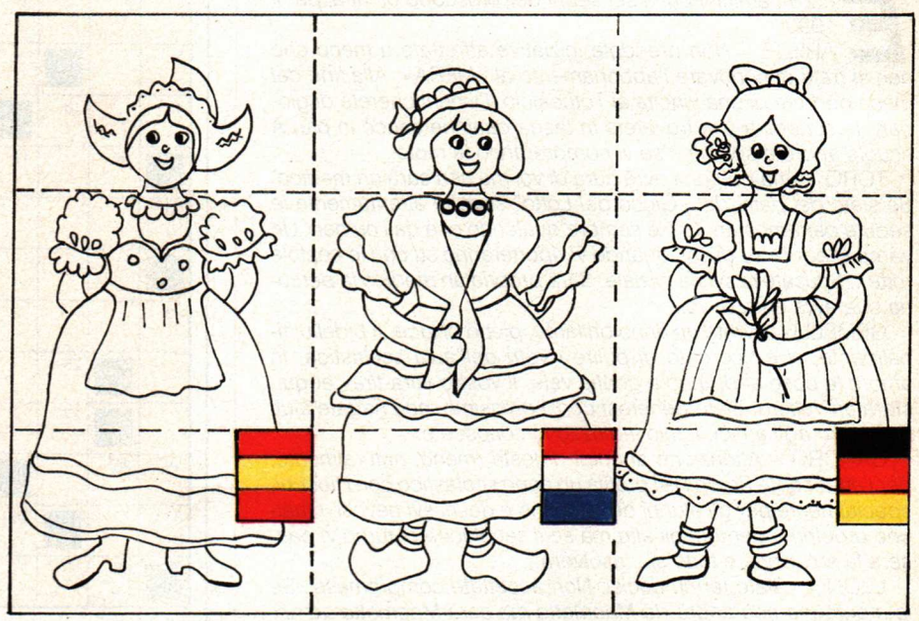
Leonardo Russo – Cariati M. – Cosenza



— Ah! ah! Schivato!

Antonio Fontana Manduria - Taranto

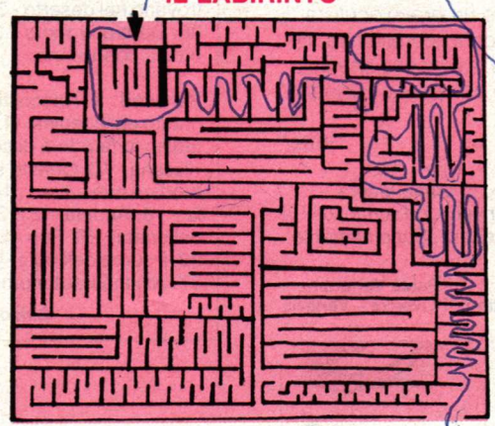
I COSTUMI NAZIONALI



Ritaglia i vari pezzi e ricomponi nel modo giusto i 3 costumi tradizionali e se vuoi colorali.

Gioco e disegno di Erika e Sara Caldera Marazzone di Bleggio Sup. (TN)

IL LABIRINTO

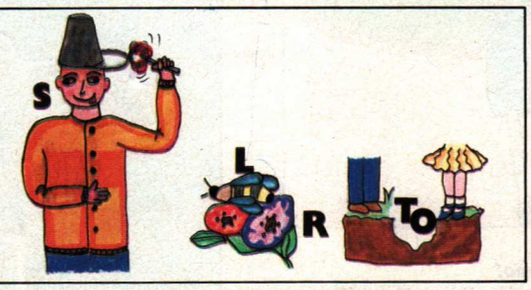


Dalla partenza raggiungere l'arrivo.

Gioco di Cinzia Aresu di Donori (CA)

REBUS

Frase: 1+5+1+3+1+4+22=8,3,6)



Gioco di Zaia Consuela di Corsano (LE)

PREMIATI TRA I SOLUTORI DEI GIOCHI

MERA n. 20 (3 novembre 1989)

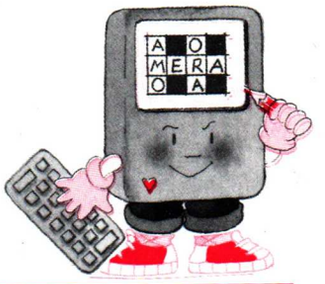
Francesca Tagliavini di Bibbiano (RE), Silvio Petrone di S. Cesarea Terme (LE), Matteo Coraiola di Rovereto (TN), Francesco Gobbi di Tolentino (MC), Maria Michela Varegliano di Laterza (TA), Katia Ricciuti di Cuasso al Monte (VA), Diletta Carrara di Fiobbio (BG), Antonio Gasperi di Foggia, Samuele Cruciani di Urago d'Oglio (BS), Enza Tramutola di Potenza.

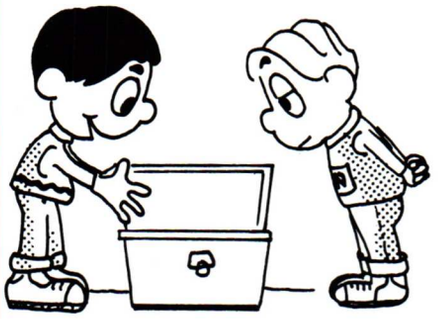
MERA n. 21 (17 novembre 1989)

Armando Rizzi di Vezza d'Oglio (BS), Dolores Tresoldi di Cernusco sul Naviglio (MI), Alessandro Nonis di S. Vito al Tagliamento (PN), Rosaria Colaleo di Conversano (BA), Luca Campagnaro di Padova, Giuseppe Villani di San Severo (FG), Alberto Lorenzi di Fiesso d'Artico (VE), Andrea Chieppa di Trieste, Elena Vismara di Rivolta d'Adda (CR), Carlo Cifani di Fermo (AP).

GIOCHI A PREMIO. Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:
«Allegria e giochi» - Messaggero dei ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.



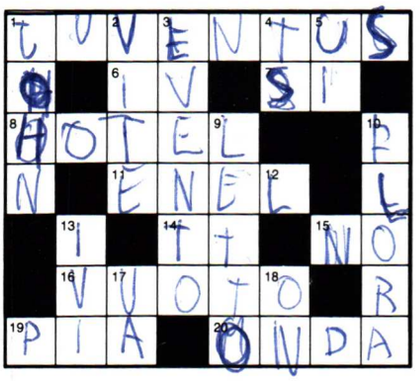


I dischetti

«Guarda, Andrea; in questa scatola ho messo un certo numero di dischetti di legno e di metallo e li ho mescolati. Come vedi sono di colore identico. Sapresti separarli, distinguendo i dischetti di metallo da quelli di legno senza toccarli?»

Danilo sorride soddisfatto, convinto che l'amico si arrenderà. Ma Andrea, dopo averci pensato un po' su, trova il sistema. Come fa?

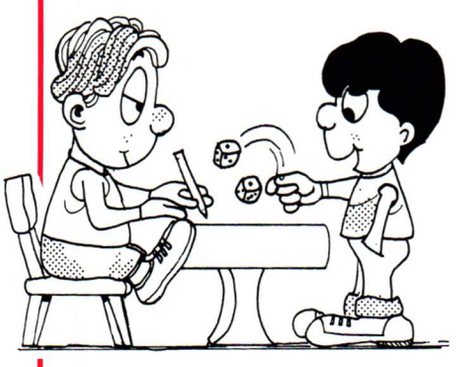
CRUCIVERBA



Orizzontali: 1. Squadra torinese - 6. Prime due lettere di ivi - 7. Affermazione - 8. Albergo di lusso - 11. Ente nazionale per l'energia elettrica - 14. Le doppie in lotta - 15. Negazione - 16. Il contrario di pieno - 19. Nome di donna - 20. Movimento del mare.

Verticali: 1. Il nome di Travolta - 2. Arbusto rampicante che produce l'uva - 3. Avvenimento - 4. Trieste in auto - 5. Sì in francese - 9. Si dorme comodamente - 10. C'è la fauna e la... - 13. In quel luogo - 17. Unione astronomica (sigla) - 18. Sopra in inglese.

Chiara Radaelli - Carugate (MI)



Segna e cancella

Per questo gioco servono due dadi, carta e penna per ciascun giocatore. Si gioca in due. A turno si lanciano i dadi e chi ha ottenuto il punteggio più basso alla fine del primo giro segnerà un punto sul suo foglio. Si procederà così per dieci volte. Al termine dei dieci giri ciascun giocatore avrà segnato un certo numero di punti.

Nella seconda parte del gioco, si procede nello stesso modo della prima, ma questa volta chi fa il punteggio più alto alla fine del primo giro, cancellerà un punto dal suo foglio. Vince chi per primo avrà cancellato tutti i punti.

SOLUZIONE

I dischetti

Andrea si procura una bacinella d'acqua e vi rovescia dentro il contenuto della cassetta: dopodiché, aspetta che i dischetti di legno si separino da quelli di metallo... galleggiando.

Ingratitudine

Durante un ricevimento una signora non tanto bella, anzi bruttina, meglio, bruttissima, confida al proprio cavaliere.

— Ah, la natura! Io amo la natura! Adoro la natura!...

E il cavaliere stupito:

— Malgrado tutto quello che vi ha fatto?

Alberto Frizzarin – Albignasego – Padova

— Cosa va a vedere al cinema un verme?

— «Il tempo delle mele!».

Elisabetta Scuppa – Ancona

— Il colmo per un Toro?

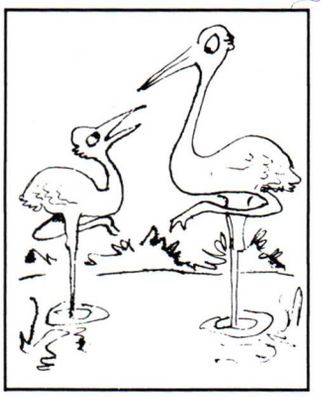
— Pesare due Gemelli in una Bilancia nati sotto un Acquario e muti come Pesci!

Antonello Fiori – Torralba – Sassari

— Sei poi stato in Umbria?

— Oh, sì! Per me è la più bella regione, senz'ombra di...Gubbio!

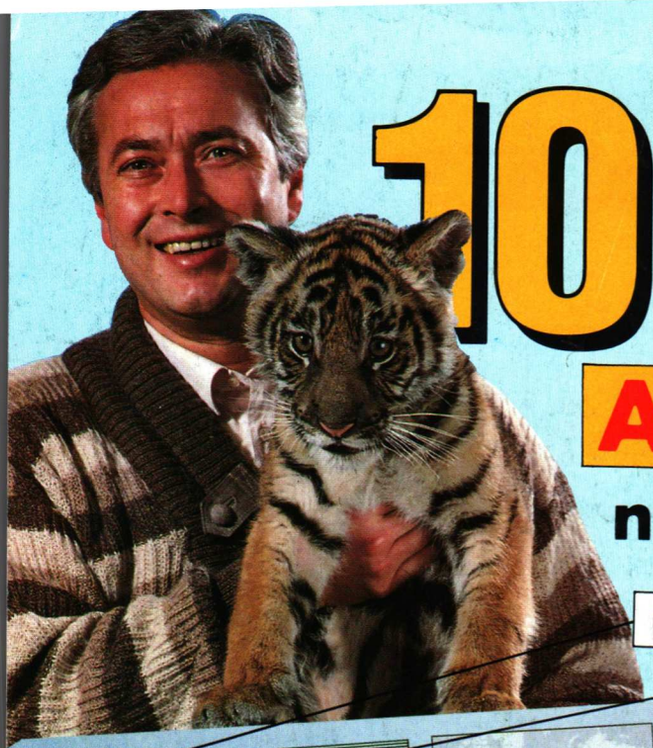
Tania Bosetti – Parre – Bergamo



A cosa serve mammina l'altra zampa?

Renzo Marcon - Mansuè (TV)

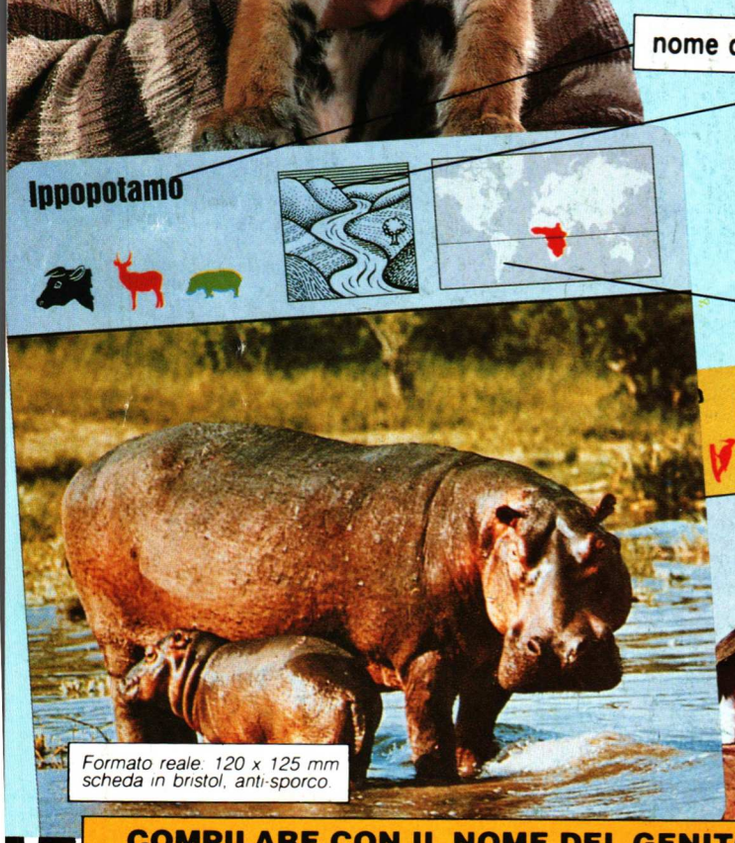
Inviate battute e vignette a: Vitto' - Messaggero dei ragazzi Basilica del Santo - 35123 Padova Un premio per ogni lavoro pubblicato.



100 SCHEDE DI ANIMALI

A SOLE 2.000 LIRE

nient'altro da comprare!



Conoscere meglio gli animali per amarli di più

Oggi ti offriamo 100 schede per sole 2.000 lire (spese di spedizione comprese). Un'occasione straordinaria per rinnovare il tuo amore per gli animali.

Amarli di più per difenderli meglio

Quando conoscerai meglio la vita e tutti gli aneddoti che riguardano gli animali, li sentirai davvero amici e ti verrà voglia di proteggerli e di difenderli. E' così importante!

Ecco le nostre 5 speciali garanzie

- 2.000 lire tutto compreso
- Nessun altro impegno
- Nessuna adesione a club
- Niente da pagare subito
- In vendita solo per corrispondenza

sitcap

100 schede, 100 scoperte sorprendenti!

In queste 100 schede saprai tutto su 100 animali... Davanti trovi una bella foto dell'animale nel suo ambiente naturale. Dietro una descrizione precisa e appassionante. E in più, puoi metterli in ordine per specie, habitat, ambiente naturale... grazie ai simboli della parte superiore di ciascuna scheda.

COMPILARE CON IL NOME DEL GENITORE

BUONO PRIVILEGIATO PER RICEVERE 100 SCHEDE DI ANIMALI A 2.000 LIRE

Sì, inviatemi al più presto le 100 schede dedicate agli animali offerte al prezzo speciale di sole 2.000 lire (spese di spedizione comprese), senza nessun altro impegno per me. Non devo inviare denaro adesso: pagherò al ricevimento delle mie 100 schede. **V1EA2A**

COGNOME

NOME

VIA/PIAZZA

NUMERO

C A P

SI PREGA DI SCRIVERE IN STAMPATELLO

PROV

LOCALITA

PREFISSO TEL

TELEFONO

Firma (indispensabile) del genitore

Per ricevere a casa le 100 schede, fai compilare da uno dei tuoi genitori in ogni sua parte questo Buono Privilegiato e poi spediscilo in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:

DE AGOSTINI MAILING - Via G. da Verrazano, 15 - 28100 NOVARA

Offerta valida solo in Italia - Salvo accettazione della casa. Non inviare denaro

Puoi avere subito queste 100 schede. Parlane ai tuoi genitori

Chiedi oggi stesso questo meraviglioso regalo ai tuoi genitori: saranno sicuramente favorevoli, e queste 100 schede potranno essere tue. Ricorda loro che, più tardi, toccherà a te la missione di salvaguardare la natura. Rispondi subito! Non devi acquistare nient'altro e se sarai veloce riceverai in più

un regalo-sorpresa

È un'offerta

DeAGOSTINI MAILING